



SALESIANI
DI DON BOSCO

**IDENTITÀ E
ORIENTAMENTI DEL
VOLONTARIATO
MISSIONARIO SALESIANO**

IL VOLONTARIATO NELLA MISSIONE SALESIANA

Dicastero per la Pastorale Giovanile
Dicastero per le Missioni

Roma 2019



**VOLONTARIATO
MISSIONARIO SALESIANO**

INDICE

PRESENTAZIONE	10
PREFAZIONE	14
INTRODUZIONE	18

1. Stimoli per continuare la riflessione sul volontariato	20
2. Destinatari del documento	21
3. Scelte e priorità	22
4. Un volontariato con chiara identità ma non escludente	25



I IL VOLONTARIATO OGGI

1. Il fenomeno attuale del volontariato	30
2. Critiche, rischi, malintesi e opportunità	34
3. Il volontariato e l'educazione	36
4. Il volontariato e i Diritti Umani	38
5. Il volontariato e la Religione	38
6. Il volontariato nella Chiesa	39
7. Il volontariato nella Congregazione	41



II IDENTITÀ DEL VOLONTARIATO MISSIONARIO SALESIANO

1. Definizione del Volontariato Missionario Salesiano	48
1.1. Precisazioni	48
1.2. Tre parole	49
2. Aspetti teologici del Volontariato	51
2.1. La missione nasce dall'amore	51
2.2. Una Chiesa "in uscita"	51
2.3. Il discepolo missionario	52
2.4. Il volontariato missionario: un'esperienza d'amore	53

ELABORAZIONE:
Dicastero per la Pastorale Giovanile e
Dicastero per le Missioni

DISEGNO GRAFICO E STAMPA:
Artia Comunicación Gráfica

Edizione extra commerciale - 2019

SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala, 42 - 00185 Roma

a. Un amore libero che libera	53
b. Un amore che si dà gratuitamente	54
c. Un amore che si fa servizio	54
d. Un amore perseverante	55
2.5. Eucaristia: sacramento dell'amore	56
2.6. Maria: icona del volontariato	57
3. Il Volontariato nella tradizione salesiana	57
3.1. Don Bosco	57
3.2. Il protagonismo laicale e giovanile a Valdocco	58
3.3. Un caso paradigmatico: l'epidemia del colera	61
3.4. Un vasto movimento di carità organizzata	62
3.5. Il fuoco missionario conquista i giovani	65
3.6. La proposta di Don Bosco continua	67
3.7. Spiritualità salesiana e volontariato	70
a. Il servizio	70
b. La comunione	70
c. La mistica	71



TIPOLOGIA, CARATTERISTICHE E PROFILO DEL VMS

1. Tipologia	76
1.1. Diverse realtà che sono chiamate volontariato	76
a. Cooperazione	77
b. Servizio civile	77
c. Tirocinio- stage	77
d. Turismo solidale	77
e. Scambio culturale	77
f. Volontariato	78
1.2. Secondo il luogo	78
a. Volontariato locale	78
b. Volontariato nazionale	78
c. Volontariato internazionale	79
1.3. Secondo la durata	79
a. Breve	79

b. Continuo	79
c. Intenso	79
d. Lungo	80
1.4. Secondo l'età	80
a. Educazione al volontariato	80
b. Iniziazione al Volontariato	80
c. Età dell'impegno giovanile	80
d. Età adulta	81
1.5. Secondo l'inserimento nella comunità religiosa	81
a. All'interno della comunità	81
b. Comunità di volontari	81
c. Esterni alla comunità	82
1.6. Secondo la forma d'organizzazione	82
a. Volontariato Missionario Salesiano	82
b. Volontariato delle ONG o altre istituzioni in rapporto con i Salesiani	82
c. Volontariato delle ONG o di altre Istituzioni civili o ecclesiali non salesiane	82
• <i>Criteri pratici e norme</i>	83
2. Caratteristiche del VMS	83
2.1. Laicale	84
2.2. Giovanile	84
2.3. Missionario	84
2.4. Salesiano	84
2.5. Educativo	84
2.6. Socio-politico	85
2.7. Comunitario	85
3. Attività possibili del volontariato	85
4. Profilo del volontario missionario salesiano	86
4.1. Motivazioni	86
4.2. Maturità umana	88
4.3. Maturità cristiana	88
4.4. Professionalità	89
4.5. Salesianità	90
• <i>Criteri pratici e norme</i>	91

IV UN PROCESSO NELLA PASTORALE GIOVANILE ... 92

1. Un processo, una scuola di vita 94
2. Tappe del cammino del volontariato 95
3. Comunità che invia e che accoglie 96
4. Formazione nel VMS 98
 - 4.1. Criteri formativi 98
 - 4.2. Tre momenti nella formazione 99
 - a. Formazione prima del volontariato 99
 - b. Formazione durante il volontariato 104
 - c. Formazione dopo il volontariato 105
 - *Criteri pratici e norme* 108
5. L'accompagnamento nel VMS 109
 - 5.1. Di quale accompagnamento si tratta 109
 - 5.2. Prima 110
 - a. Accompagnamento ambientale 111
 - b. Accompagnamento di gruppo 111
 - c. Accompagnamento personale 112
 - 5.3. Durante 112
 - a. Accompagnamento ambientale 112
 - b. Accompagnamento di gruppo 114
 - c. Accompagnamento personale 114
 - 5.4. Dopo 116
 - a. Accompagnamento ambientale 116
 - b. Accompagnamento di gruppo 116
 - c. Accompagnamento personale 117
 - *Criteri pratici e norme* 118

V ORGANIZZAZIONE E STRUTTURE DI VOLONTARIATO 120

1. La comunità che invia 122
 - 1.1. La comunità locale 122
 - a. Il direttore 123
 - b. L'Animatore Missionario Locale, Referente del VMS 123
 - 1.2. Nell'ambito ispettoriale 124
 - a. L'ispettore 124
 - b. Il progetto ispettoriale del VMS 125
 - c. Il DIAM 125
 - *Criteri pratici e norme* 128
2. La comunità che accoglie 128
 - 2.1. Il direttore come primo accompagnatore locale 129
 - 2.2. L'ispettore salesiano 129
 - 2.3. Il progetto ispettoriale del VMS 130
 - 2.4. Il DIAM con l'equipe del VMS 130
 - 2.5. Profilo della comunità che accoglie 131
 - *Criteri pratici e norme* 132
3. Il Volontariato Missionario Salesiano e le ONG 132
 - 3.1. Tipologia delle ONG 133
 - 3.2. Opportunità delle ONG nella missione salesiana 134
 - 3.3. Le ONG e il VMS 135
 - *Criteri pratici e norme* 138
4. Alcuni aspetti pratici 138
 - 4.1. Aspetti giuridici 138
 - 4.2. Aspetti economici e logistici 139
 - *Criteri pratici e norme* 142
5. Animazione inter-ispettoriale e mondiale del VMS 143
 - 5.1. Animazione regionale o nazionale 143
 - 5.2. Animazione nell'ambito mondiale 143

CONCLUSIONE 146

PRESENTAZIONE


Presentiamo con molta gioia **“Il Volontariato nella Missione Salesiana. Identità e Orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano”**.

Questo manuale è il risultato finale di un cammino iniziato nel 2015, congiuntamente tra i Settori della Pastorale Giovanile e delle Missioni, che però viene da una collaborazione precedente realizzata con i documenti sul volontariato: “Volontariato e Missione Salesiana” (1995) e “Il Volontariato nella Missione Salesiana” (2006-2008). Il presente documento è frutto dei contributi e delle esperienze di tutte le regioni della Congregazione, nelle quali si sono svolti gli incontri tra la Pastorale Giovanile e l’Animazione Missionaria per riflettere sull’attualità, le prospettive e l’identità del volontariato nelle diverse realtà ispettoriali. Vi hanno contribuito esperti salesiani e laici delle diverse ispettorie impegnati nel volontariato.

Il manuale è in sintonia con l’abbondante magistero ecclesiale, in particolare con il Sinodo dei vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” (2018), ed è stato realizzato alla luce del Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile (2014).

Il documento è ricco di riflessione sociologica, teologica e salesiana, e offre punti preziosi per lo studio e l’approfondimento. Perciò si tratta di un materiale molto utile per la formazione di Salesiani e laici, che la Congregazione mette opportunamente nelle nostre mani, mentre ci sentiamo interpellati dalla domanda pressante e ricca di speranza del CG28: “Quale Salesiano per i giovani di oggi?”

Si parte da una concezione universale del volontariato basata su quattro punti essenziali: **gratuità, libertà, solidarietà e continuità**. In que-



Il volontariato missionario salesiano parte da una concezione universale del volontariato basata su quattro punti essenziali: gratuità, libertà, solidarietà e continuità



sto modo si vuole distinguere il volontariato da tante altre iniziative legate alla solidarietà, alla cooperazione, allo scambio culturale, ma che non sono precisamente volontariato.

D'altra parte, tenendo presente l'ampiezza del tema del volontariato, a causa della sua enorme diversificazione secondo i differenti contesti nella Congregazione, abbiamo voluto mettere a fuoco il Volontariato Missionario Salesiano (VMS). Questo tipo di volontariato è, allo stesso tempo, un orizzonte al quale possono ispirarsi altre forme di volontariato nella missione salesiana, e una proposta concreta, che diverse ispettorie già stanno attuando o che incominciano a organizzare. Il VMS suppone, in primo luogo da parte dei Salesiani, una chiara identificazione carismatica salesiana e una partecipazione consapevole e appassionata alla missione ecclesiale dell'annuncio di Gesù Cristo al mondo di oggi. A questo si aggiunge una disponibilità di servizio per lo meno di un anno.

Naturalmente questa scelta per il VMS può sembrare esclusiva rispetto ad altre realtà, fondate su processi graduali di fede o in ragione dell'impossibilità di dedicare un tempo prolungato a questo tipo di vo-

lontariato. La missione salesiana saprà saggiamente offrire opportunità di vivere il dono di sé ai nostri giovani con diverse proposte adatte alla loro situazione. Questo, a sua volta, non impedisce di proporre cammini possibili ed esigenti di santità giovanile nella nostra pastorale ai giovani che, vivendo già con Don Bosco, aspirano a un di più. Per rendere più concreta questa proposta il documento offre criteri, norme, itinerari, responsabili, strutture, che possono essere utili per analoghe proposte di volontariato. Crediamo che questa proposta, attuale e feconda, sia capace di rinnovare la pastorale giovanile e vocazionale con un nuovo soffio missionario.

Chiediamo agli ispettori, ai Delegati di Animazione Missionaria, ai Delegati della Pastorale Giovanile e ad altri responsabili del volontariato ispettoriale, di studiare il documento, diffonderlo e di renderne operativi gli orientamenti e i criteri d'accordo con le realtà ispettoriali.

31 gennaio 2019, festa di San Giovanni Bosco

P. Fabio Attard sdb
(Consigliere per la Pastorale Giovanile)

P. Guillermo Basañes sdb
(Consigliere per le Missioni)

PREFACIO

[1] Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, nel piano di animazione e governo per il sessennio (2014-2020), hanno chiesto ai settori della Pastorale Giovanile e dell'Animazione Missionaria la revisione del documento "Il volontariato nella missione salesiana. Manuale di Guida e Orientamenti" dell'anno 2008, allo scopo di aggiornare quello strumento alla luce del "Quadro di Riferimento"¹. Il documento è il risultato del processo di riflessione e di analisi della prassi compiuto dai referenti ispettoriali del volontariato, i Delegati Ispettoriali della Pastorale Giovanile, i DIAM (Delegati Ispettoriali dell'Animazione Missionaria). In questo processo sono stati determinanti per l'elaborazione del presente manuale, gli **incontri regionali dei Delegati della Pastorale Giovanile e dell'Animazione Missionaria degli anni 2015 e 2016** nelle diverse zone della Congregazione (Addis Abeba, Quito, Bangalore, Seul, Compostela, Roma). Da questi incontri sono emerse la ricchezza e le sfide del volontariato nella attuale situazione salesiana e nei diversi contesti culturali. È venuta alla luce una radiografia delle varie esperienze di volontariato in Congregazione e delle attese.

[2] Alla luce del **Sinodo dei Vescovi** dell'anno 2018, "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", siamo interpellati a offrire ai giovani l'itinerario del volontariato come un incontro con Cristo che chiama a una vita piena mediante il servizio.

"Spesso i giovani sono sensibili alla dimensione della diakonia. Molti sono impegnati attivamente nel volontariato e trovano nel servizio la via per incontrare il Signore. La dedizione agli

¹ ATTI DEL CONSIGLIO GENERALE, 419, settembre-dicembre, 2014, 90-91.

ultimi diventa così realmente una pratica della fede, in cui si apprende quell'amore "in perdita" che si trova al centro del Vangelo e che è il fondamento di tutta la vita cristiana. I poveri, i piccoli, i malati, gli anziani sono la carne di Cristo sofferente: per questo mettersi a loro servizio è un modo per incontrare il Signore e uno spazio privilegiato per il discernimento della propria chiamata².

Il manuale del volontariato si articola nel modo seguente.

[3] Una **introduzione** che motiva l'importanza e l'opportunità della riflessione sul volontariato nella missione salesiana oggi. Si indicano i destinatari del manuale, le scelte e le priorità. Si pensa a un progetto di volontariato ispettoriale inserito nel processo della Pastorale Giovanile, che offre una formazione appropriata e l'accompagnamento. Una delle insistenze del documento consiste nel sottolineare la chiara identità missionaria e salesiana del volontariato (VMS). Questa proposta è inserita nel contesto di un quadro più ampio del volontariato nella missione salesiana.

[4] Il **primo capitolo** analizza il fenomeno del **volontariato oggi**, le tendenze, la geografia e le sue peculiarità secondo le culture. Uno sguardo interdisciplinare sul volontariato a partire dalle diverse scienze fa capire la sua ricchezza e la sua complessità. Si prendono in considerazione le valide riflessioni e gli studi fatti sul volontariato dalle Nazioni Unite, che

² SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA (3 - 28 ottobre 2018). Documento finale. *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 137.

ci aiutano ad avere una comprensione più universale e chiara di quello che è il volontariato in un senso più condiviso. In questo capitolo si vede il rapporto del volontariato con l'educazione, i diritti umani, la religione. Si presenta in breve sintesi come il magistero ecclesiale e quello della Congregazione Salesiana ci offrono una prospettiva cristiana e carismatica. Infine uno studio sociologico elaborato per questo manuale con ex-volontari al servizio della missione salesiana ci offre conclusioni illuminanti per la nostra riflessione.

[5] Il **secondo capitolo: L'identità del Volontariato Missionario Salesiano (VMS)**, offre la chiave per comprendere le scelte di fondo del volontariato e del manuale. Avendo considerato una visione universale del volontariato (gratuito, libero, solidale e continuo), si mette a fuoco, su quello sfondo, la ricchezza della nostra specificità salesiana. Il documento parte dalla scelta di non trattare tutta la varietà possibile di volontariato, e nemmeno altre forme di attività di solidarietà nel contesto della missione salesiana. La scelta si concentra sul VMS come prototipo e paradigma per altre forme di volontariato e come meta desiderabile nel processo della PG. Questa scelta si fonda sulla riflessione teologica e salesiana. Abbondanti considerazioni dal punto di vista storico, teologico- spirituale modellano l'identità del VMS.

[6] Il **terzo capitolo** analizza le **tipologie** d'interventi sociali e di solidarietà, i diversi tipi di volontariato secondo il luogo, la durata, l'età, l'inserimento nella comunità religiosa, la forma di organizzazione. Lo scopo è quello di chiarire una certa confusione terminologica esistente riguardo al volontariato, che alcune volte viene confuso con la cooperazione, il servizio civile, lo scambio culturale, la pratica professionale, il turismo solidale. Si presentano anche diverse possibilità e modalità di realizzazione del volontariato, a confronto con il VMS, che è un volontariato preferibilmente giovanile, di lunga durata (per lo meno un anno) e, se possibile, realizzato in un contesto diverso dal proprio. Il capitolo mette anche in rilievo le **caratteristiche** del VMS: laicale, giovanile, missionario, salesiano, educativo, sociopolitico, comunitario, le sue possibili attività e il **profilo** del volontario (**motivazioni, maturità umana e cristiana, professionalità e salesianità**).

[7] Il **quarto capitolo** inserisce il volontariato in un **processo** più ampio della **Pastorale Giovanile**. Il VMS non si improvvisa, è un processo che matura ordinariamente nel seno della Pastorale Giovanile, nel Movimento Giovanile Salesiano, in esperienze educative di generoso servizio, facendo passi graduali nell'impegno e nel servizio volontario. Vi è una preparazione di lunga durata e un'altra più immediata. Si sottolinea la **dimensione comunitaria** come luogo della crescita, dell'invio e dell'accoglienza del volontario. In forma abbastanza ampia si offre una proposta formativa e di accompagnamento del volontariato nei tre periodi che si percorrono: il prima, il durante e il dopo. Ognuno di questi momenti ha contenuti, attività e dinamiche proprie. Quanto all'accompagnamento si insiste nei suoi diversi livelli: **ambientale, di gruppo e personale**. Il processo porta a un **discernimento** cristiano sul progetto di vita e sulla personale vocazione nella Chiesa e nella società.

[8] Il **quinto e ultimo capitolo** si riferisce alla **organizzazione e alla struttura del VMS**. Si identificano in forma chiara gli attori del processo di volontariato: la **comunità che invia**, nella quale si presenta la comunità locale con la funzione del direttore, dell'Animatore Missionario locale e del referente del VMS locale. Nell'ambito ispettoriale, il ruolo dell'ispettore, il Progetto ispettoriale di VMS e il DIAM (Delegato Ispettorale di Animazione Missionaria). Vi è poi la **comunità che accoglie** con gli attori corrispondenti. Vi è una parte che si riferisce al rapporto tra il VMS e le ONG (salesiane, d'ispirazione salesiana o che collaborano con la missione salesiana). Si toccano alcuni **aspetti pratici** nella realizzazione del servizio di volontariato (giuridici, economici, logistici, sicurezza, documentazione, alloggio). Infine si parla della animazione del VMS a livello inter-ispettoriale e mondiale, dove si cerca la sinergia e la cooperazione nella formazione e nell'interscambio.

La **conclusione** dà al volontariato un orientamento più trascendente, visto come cammino e stimolo di santità giovanile.



INTRO

INTRODUZIONE

1 Stimoli per continuare la riflessione sul volontariato

[9] Molteplici sono gli elementi che ci motivano e interpellano a riflettere e a ripensare il volontariato nella missione salesiana.

- **Le situazioni sociali, culturali, economiche e religiose** sono in costante movimento. Sono noti: la crescita del fenomeno della globalizzazione nei diversi campi e, paradossalmente, l'affermarsi di nazionalismi e populismi; l'impressionante e inedito fenomeno delle migrazioni, specialmente quelle causate da conflitti armati; violazioni dei diritti umani, cambiamenti climatici, fuga dalla miseria e traffico di persone. Inoltre, crescono la corsa agli armamenti, le diverse correnti culturali che sfidano l'antropologia cristiana, come l'ideologia di genere, l'estendersi di varie forme di secolarismo, indifferenti od ostili di fronte all'aspetto religioso, lo sviluppo di conformazioni religiose post-moderne, con un accentuato soggettivismo frammentario, così come i diversi tipi di fondamentalismo, ci chiedono una riflessione contestualizzata.

[10] • **Le riflessioni e gli studi sul volontariato.** Nella immensa letteratura prodotta in questi ultimi dieci anni nelle diverse aree (sociologia, psicologia, educazione, diritto, economia, sviluppo, teologia, ecc.), vanno sottolineati i primi rapporti mondiali sulla situazione del volontariato preparati dalle Nazioni Unite (2011, 2015). Per quel che si riferisce alla Congregazione, è stato promosso un'analisi sociologico del volontariato realizzato nell'arco degli ultimi dieci anni; uno studio che ha coinvolto 430 ex-volontari, e che ha offerto conclusioni di notevole interesse.

• **Il cambio della geografia del volontariato.** È stato considerato tradizionalmente come una espressione dei Paesi sviluppati dell'Europa e del Nord America. Attualmente se ne percepisce una mag-

giore crescita a livello mondiale la coscienza, mentre crescono le espressioni, e diverse esperienze nei vari continenti.

- [11]
- Il ricco **Magistero** di San Giovanni Paolo II sul volontariato, è stato arricchito da Benedetto XVI. Papa Francesco attualmente ci presenta in Santa Teresa di Calcutta una patrona e un modello di volontariato e nella "Evangelii Gaudium" uno stimolo per una Chiesa missionaria in uscita. Il Sinodo sui giovani afferma e auspica che essi trovino nel volontariato un cammino d'impegno sociale e di esperienza della fede.
 - La **Congregazione salesiana** negli ultimi Capitoli Generali (CG26 e CG27), in continuità con il CG24, ha costantemente insistito sul volontariato, mettendolo in particolare rapporto con il tema della evangelizzazione e di una Chiesa e una Congregazione essenzialmente missionarie, capaci di convocare vocazionalmente.
 - Il **bicentenario di Don Bosco** ci ha offerto l'opportunità di una maggior conoscenza della sua persona, della sua pedagogia e spiritualità, aprendo nuove piste carismatiche per quanto si riferisce alla pastorale giovanile e al volontariato.
 - I **cammini nelle ispettorie** sono sensibilmente cambiati negli ultimi dieci anni. In alcune zone la proposta di volontariato è diminuita o ha cambiato modalità; in altre si è sviluppata o ha conservato una grande vitalità.

2 Destinatari del documento

[12] Il presente documento si propone di offrire **elementi formativi** per una miglior comprensione e animazione del fenomeno del volontariato, nella sua specificità cristiana e salesiana. D'altra parte intende presentare **orientamenti concreti**, per poter organizzarlo nell'ambito di proposte pastorali delle varie presenze salesiane.

Il manuale è destinato a tutti coloro che sono impegnati in qualche modo nella missione salesiana, e anche come un contributo alle Chie-

se locali, perché offra ai giovani progetti di vita, nei quali possano realizzare la loro vocazione umana e cristiana.

È rivolto ai **Salesiani** di Don Bosco animatori carismatici delle Comunità Educative Pastorali. Essi sono chiamati a conoscere e a promuovere il volontariato in generale e la ricchezza carismatica del VMS in particolare. Sarà così uno strumento prezioso per aiutare il discernimento nell'invio e nell'accoglienza dei volontari, specialmente nel lungo periodo, come pure per la loro formazione e accompagnamento.

A tutti gli **educatori e agenti pastorali** che sono impegnati con i giovani, in modo tale che presentino questa preziosa proposta ai destinatari della missione.

Alle **ONG salesiane** come parti corresponsabili del volontariato nella PG: esse possono assumerne completamente o in parte, i contenuti, o adattarli nel modo più opportuno.

Agli stessi **giovani** che si domandano come dare qualcosa di più agli altri e al Signore; ai giovani che vogliono vivere con intensità la loro vocazione di servizio, attraverso il volontariato, costruendo il loro progetto di vita.

3 Scelte e priorità

[13] Come frutto degli incontri regionali della PG e AM e di varie consultazioni fatte a coloro che sono coinvolti nel volontariato, sono emerse alcune opzioni, priorità e linee operative per la nostra missione. Non si tratta di aspetti nuovi, ma sono stati segnalati perché siano considerati come prioritari.

- Un volontariato che sia pienamente **dentro il processo della Pastorale Giovanile**. La fecondità o il fallimento del volontariato dipenderà dalla misura in cui la sua esperienza sia un frutto maturo della Pastorale Giovanile. Perciò è urgente agire secondo una pastorale organica, nella quale l'Animazione Missionaria in sinergia

con la Pastorale Giovanile sappia fare proposte valide e di continuità. Il che comporta considerare il volontariato come un processo con un prima, un durante e un dopo.

- [14]
- **Formazione e accompagnamento** sono due parole chiave in questo processo. È necessaria una formazione di lunga durata: dai gruppi missionari di preadolescenti fino ai giovani universitari impegnati; una formazione intensa, più immediata dal punto di vista psicologico, socio-politico, teologico-pastorale, salesiano.
 - In questo processo è stato sottolineato il tema della **gradualità**. Non si può omologare ogni esperienza di volontariato. Bisogna rispettare i processi, offrire esperienze progressive secondo il grado di consapevolezza e di libertà nel quale si trovano i giovani. Questo comporta, specialmente quando si tratta del volontariato internazionale a lunga scadenza, la necessità di un cammino previo di volontariato locale, che aiuti i giovani a maturare dal punto di vista umano, cristiano, salesiano e professionale.

- [15]
- Si è insistito sulla sua **chiara identità salesiana**. Per questo motivo, si è scelto di dare priorità al Volontariato Missionario Salesiano. In questo



modo si sottolinea l'importanza della sintonia dei volontari con l'identità salesiana. Specialmente dai Paesi tradizionalmente chiamati "di missione" si è insistito molto sulla necessità della testimonianza di vita cristiana, del cuore oratoriano e della passione missionaria da parte dei volontari. In questo senso la vita di fede del volontario non può essere considerata un elemento aleatorio, quando invece è un aspetto costitutivo dell'esperienza e della sua missione.

- In questo senso, il tema del volontariato **non può essere ridotto all'esperienza soggettiva del volontario**, che ordinariamente è molto arricchente. È necessario considerare il rispetto e l'incidenza educativa sui destinatari della nostra missione. Per questo si richiedono maturità, testimonianza e professionalità da parte dei volontari. In una visione più ampia si presta attenzione anche alla ripercussione che possono avere sulla missione salesiana gli stili, i valori e i modelli di vita dei quali i volontari sono portatori.

[16]

- Si è parlato del volontariato come di una forma privilegiata di educazione alla fede, che porta a una misura alta di vita cristiana, aiutando i giovani a maturare un **progetto di vita, una scelta vocazionale**. Ne è segno il fatto che alcune ispettorie hanno affidato a un unico responsabile l'animazione vocazionale, l'animazione missionaria e il volontariato.

- **Un progetto ispettoriale** del volontariato missionario, con un direttorio chiaro (norme pratiche), responsabili a livello ispettoriale e locale, criteri ispettoriali per la selezione, formazione e accompagnamento dei volontari, criteri per il rapporto con altre istituzioni del volontariato e ONG. Questa organizzazione ispettoriale è stata considerata molto importante per dar vita a un progetto coerente e continuo di volontariato. Il progetto del volontariato è uno strumento sia per l'ispettoria che invia, come per quella che riceve. Deve essere un progetto che si inserisce organicamente nella comunità ispettoriale e locale.

[17]

- Il tema delle **comunità locali e dei direttori** è stato messo in evidenza. Si è vista l'importanza della accoglienza, della testimonianza e dell'accompagnamento del volontario da parte della comunità salesiana. È necessario creare una cultura dell'accoglienza dei giovani volontari nelle nostre case in quanto essi sono **destinatari e collaboratori** della nostra missione. La presenza dei giovani nelle

nostre comunità esige da noi una vita religiosa coerente, disponibile e generosa, alla quale non sempre tutti sono disposti.

- Nel considerare il Volontariato Missionario Salesiano, rivolgiamo la nostra attenzione a quello che si compie in una presenza salesiana, o in rapporto con essa, almeno **per un anno**. Il presente documento ha come prospettiva il **volontariato a lunga scadenza**.



Un volontariato con identità chiara ma non escludente

[18]

Queste opzioni e priorità potrebbero dare l'impressione che il VMS sia una scelta elitaria. Non è così. Il volontariato è uno strumento, una dinamica, fortemente educativa, capace di adattarsi a ogni ambiente e a ogni tipo di destinatari, come in contesti secolarizzati, ambienti a maggioranza religiosa non cristiana, realtà di giovani che stanno appena uscendo da una situazione di emarginazione.

Il volontariato è, e continua a essere, una eccellente **opportunità di dialogo con il mondo e la diversità culturale**, in tal forma che attraverso il servizio libero, generoso, solidale e gratuito si possano lanciare ponti d'incontro e di dialogo.

Questa proposta educativa e solidale deve essere realizzata e promossa in ogni contesto e per qualsiasi giovane, come fondamentale cammino educativo e come forma di annuncio del vangelo della solidarietà e della dignità umana, che prepara gradualmente al "Vangelo".

Una tale apertura educativo-pastorale non è in contraddizione con il fatto di proporre, in forma diversificata, il volontariato nel contesto di un processo educativo, che rispetti la gradualità, l'identità e le scelte dei diversi destinatari. Tenendo presente che l'universo del volontariato è enorme,

una comunità salesiana potrà trovare il posto appropriato, secondo l'opportunità, per diverse proposte e diversi stili di volontariato o di altre realtà di cooperazione e solidarietà. In una ispettoria possono esistere senza problemi diverse modalità di volontariato, tra le quali vi è il VMS.

[19] La proposta di VMS, non si oppone ad altre realtà, che costituiscono una ricchezza per la missione salesiana, come il volontariato esclusivamente sociale, la cooperazione, il servizio civile, lo scambio culturale, l'assunzione di personale qualificato, i tirocini di professionisti... In tutto questo è necessaria una chiara identificazione delle diverse realtà, che convivono nella missione, assicurando lo spazio e l'accompagnamento dovuto, d'accordo con la natura di ciascuna. Ogni comunità locale e ispettoriale studierà l'opportunità e le modalità di queste forme diverse di collaborazione e in quale misura possano aiutare a realizzare fedelmente la missione salesiana.

Questo atteggiamento tipicamente di Don Bosco, di saper coinvolgere le persone e le iniziative più diverse nel suo progetto a favore dei giovani in vista di un bene maggiore, non è in contraddizione con una vigorosa proposta di volontariato missionario salesiano a quei giovani che cercano di vivere una "misura alta di vita cristiana" in un servizio generoso. Dipende da noi Salesiani essere capaci di contagiare la gioia di evangelizzare e di proporre con passione apostolica la pedagogia della santità, dell'amore a Gesù Cristo e ai giovani bisognosi secondo il sogno di Don Bosco.

SCHEMA DELLE VARIE FORME DI COLLABORAZIONE E SOLIDARIETÀ.

Il volontariato, come valore universale, è una delle varie forme di solidarietà. Nel contesto salesiano ci sono anche diverse forme di azione sociale e solidarietà. Il volontariato condivide valori universali come la gratuità, la libertà, la solidarietà e la continuità del servizio. A sua volta, all'interno del Volontario nella Missione Salesiana, troviamo il Volontariato Missionario Salesiano, che sottolinea una chiara opzione cristiana-missionaria e salesiana, con un impegno di servizio a lungo termine.

DIVERSE FORME DI SOLIDARIETÀ E COLLABORAZIONE

- Servizio Civile
- Volontariato
- Scambio Solidale
- Turismo Solidale
- Donazioni
- Tirocinio-stage
- Offerte
- Consulenza tecnica
- Altri



IL VOLONTARIATO OGGI



1 Il fenomeno attuale del volontariato

[20] La coscienza del fenomeno del volontariato ha conosciuto un **grande sviluppo** negli ultimi decenni. Nell'anno 2011 si calcolavano circa 140 milioni¹ di persone organizzate in qualche forma di volontariato. Si tratta di una realtà che viene fatta oggetto di studio da diverse prospettive interdisciplinari (sociologia, educazione, economia, psicologia, teologia, politica, diritto, antropologia, ecc.)².

[21] Un aspetto del quale si è presa maggior coscienza è l'universalità del volontariato e le sue molteplici espressioni nelle culture più diverse. Il volontariato è stato per lo più considerato come una iniziativa e un'e-

spressione socioculturale dell'occidente industrializzato³. Studi recenti allargano l'analisi del volontariato alla maggioranza dei Paesi, e mettono in evidenza la ricchezza di questo fenomeno, ad esempio, nel Sudest Asiatico e nell'Africa subsahariana⁴.

[22] Un'altra caratteristica di questa universalità si vede nel valore attribuito alle diverse espressioni di solidarietà nelle diverse culture. Come il "te-*quio*" (servizio comunitario) tra i Mixes di Oaxaca, Messico, il "tatawa'a" (attività caritativa) nel mondo arabo, il "ubuntu" (la persona in relazione solidale con gli altri) della cultura bantu africana; il "baranguay" nelle Filippine, "gotong royong" dell'Indonesia, "harambé" del Kenia, "shramadana" nell'India.

[23] Anche se il fenomeno del volontariato organizzato è in crescita nei Paesi emergenti, si manifestano però alcuni segni di preoccupazione riguardo a questa espressione nei Paesi tradizionalmente ricchi, dove ora **sembra iniziare un declino**⁵. Le cause possono essere di diverso genere (demografico, economico, tecnologico), ma l'aspetto più rilevante è dato dal cambio culturale: la solidarietà e il senso di appartenenza comunitaria stanno cedendo sempre più il passo a un modello individualista, competitivo e anonimo, nel quale il volontariato non è visto come un valore sociale. In poche parole ci troviamo di fronte a un processo "d'impoverimento di umanità". Questo rende ancora più urgente un deciso investimento nel volontariato come "educazione all'umanesimo". È significativo anche il rapporto

¹ GALLUP WORLD POLL (GWP) *Gallup world poll* (2011); il progetto di studio comparativo sul settore non lucrativo. JOHN HOPKINS, Citato in PROGRAMA DE VOLUNTARIOS DE LAS NACIONES UNIDAS (VNU) 2011, *Informe sobre el Estado del Voluntariado en el mundo 2011* (VNU).

² Solo alcuni titoli rappresentativi del volontariato secondo le diverse prospettive e i diversi contesti: HIRST A., *Links between volunteering and employability* (London 2001). HUSTINX L., HANDY F., CNAAN R.A., *Volunteering*, in TAYLOR (Ed), *Third sector research* (Springer, New York, NY, 2010) 73-89. LARSON R.W., HANSEN D.M., MONETA G., *Differing profiles of developmental experiences across types of organized youth activities*, *Developmental Psychology* (2006) 42(5) 849-863. LUM T.Y., LIGHTOOT E., *The effects of volunteering on the physical and mental health of older people*, *Research on Aging* (2005) 27(1) 31-55. MAYNNARD S., *Volunteering: An old concept, a new business model for scaling microfinance and technology for development solutions* (Washington, DC 2010). Mc GILLVRA M., CLARKE M., *Understanding human well-being* (Tokyo 2006). MEJIS L.C.P.M., VAN DER VOORT J.M., *Corporate volunteering: From the charity to profit - non-profit partnerships*, *Australian Journal of Volunteering* (2004) 9(1) 21-32. MELVILLE I., MUSEVENZI J., *Feasibility study on a national volunteer mechanism and a youth volunteer scheme. Zimbabwe* (Bonn 2008). MUSICK M., WILSON J., *Volunteers: A social profile* (Bloomington, IN 2008). PATEL L., PEROLD H., MOHAMED S.E., CARAPINHA R., *Five country study on service and volunteering in Southern Africa*, *Volunteer and Service Enquiry Southern Africa* (Johannesburg 2007). AA VV., *Volunteering, Annual Review of Sociology* (August 2000) Vol.26:1-723. CLARY E.G., SNYDER M., RIDGE R.D., COPELAND J., STUKAS A.A., HAUGEN J., MIENE P., *Understanding and assessing the motivations of volunteers: A functional approach*, *Journal of Personality and Social Psychology* (1998) 74, 1516-1530. PLEWERS B., STUART R., *Opportunities and challenges for international volunteer co-operation*. International Forum on Development Service (Montreal 2007). POWEL S., BRATOVIĆ E., *The impact of long-term youth voluntary service in Europe*. AVSO, ProMente (Brussels 2006). ROCHESTER C., *Making sense of volunteering: A literature review*, *Volunteering England* (London 2006). SECRETARÍA DE PUEBLOS, MOVIMIENTOS SOCIALES Y PARTICIPACIÓN CIUDADANA, *El Voluntariado en el Ecuador y su Inserción en las Políticas Públicas* (Quito 2008). SHERR M.E., *Social work with volunteers* (Chicago 2008). SHYE S., *The motivation to volunteer: A systematic quality of life theory*, *Social Indicators Research* (2010) 98(2) 183-200. WILSON J., *Volunteering, Annual Review of Sociology* (2000) 26(1) 215-240. DÁVILA DE LEÓN M. C., *La incidencia diferencial de los factores psicosociales en distintos tipos de voluntariado*. Tesis de la Universidad Complutense de Madrid, Facultad de Psicología, Departamento de Psicología Social (Madrid 2004). DI ROSELLA S., QUISI Q., *Il volontariato. Risorsa per sé e per gli altri*. Paoline (Cinisello Balsamo, Milano 2010).

³ Sono numerosi gli studi sulla realtà del volontariato in USA, Canada, Australia e Europa. A modo di esempio: nel 2012, circa 64.5 milioni di nordamericani, cioè il 26.5 % della popolazione adulta, dava 7.9 bilioni di ore di servizio volontario per un valore di US \$175 bilioni. La situazione nel Regno Unito e Australia era simile.

⁴ Per esempio l'indice di *World Giving Index* 2016, che calcola in 140 nazioni l'indice di solidarietà misurando l'aiuto a persone sconosciute, aiuto in moneta e volontariato, ha assegnato il primo posto al Myanmar, seguito in termini di volontariato da Sri Lanka, EEUU, Nuova Zelanda, Filippine e Kenia, indicando i seguenti Paesi con meno volontariato: Cina, Egitto e Bosnia Herzegovina.

⁵ CAVADI A., *Volontariato in Crisi? Diagnosi e terapia* (Trapani 2003). Secondo *Volunteering and Civic Engagement in America Research* il numero di persone dedicate al volontariato nel 2005 era del 28,8 %, e nell'anno precedente 2014 il 25,3 %. HARTNETT B., MATAN R., *So Volunteering is Declining: Now What?* Sobel & Co., LLX (2014). Lo stesso fenomeno è percepito in Australia (2010 un 36 % - 2014 un 31 %) e nel Regno Unito si constata lo stesso 5% di diminuzione. In Italia, il rapporto 2015 del CSVNET (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato), indica una riduzione significativa del 15% di associazioni di volontariato. Suscita preoccupazione anche la diminuzione della presenza giovani da 14 a 34 anni. L'età media del volontario italiano è di anni 48,1. Questa tendenza si prevedeva già nel 2002.

tra volontariato e pratica religiosa, come lo mostrano diversi studi sociologici⁶. Pur trattandosi di una relazione complessa, sembra esistere una chiara proporzionalità, poiché si indica che a una diminuzione della appartenenza o motivazione religiosa corrisponde una diminuzione del volontariato.

[24] L'anno 2001 è stato particolarmente significativo perché è stato dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno Internazionale del Volontariato". I quattro obiettivi raggiunti possono essere così sintetizzati: un maggior riconoscimento, facilitazione della sua azione, creazione di reti e promozione del volontariato. La riflessione sul volontariato da parte dei governi e della società civile ha dato origine a studi, sensibilità, azioni politiche, iniziative varie. Possiamo ricordare tre raccomandazioni finali fatte proprie da tutti i governi nell'anno 2002⁷.

- Se si trascura l'incorporazione del volontariato nella formulazione e nell'applicazione delle politiche, si corre il rischio di privarsi di un **mezzo valido per mantenere unite le comunità**.
- **Non esiste un modello universale** per le migliori pratiche, esse infatti dipendono dalla diversità di culture e tradizioni.
- Appoggiare l'attività dei volontari **non significa** favorire la **riduzione** dell'impegno del governo e nemmeno che queste attività servano per sostituire l'impiego retribuito.

[25] Dieci anni dopo in Europa si proclama l'anno del volontariato europeo e, a livello mondiale, si elabora il primo rapporto sullo stato mondiale del volontariato. Si tratta di uno studio ricco e profondo, che offre nume-

rose piste di riflessione, chiarimento e azione⁸. Il rapporto indicava tre nuove piste per il volontariato. Le **Nuove Tecnologie d'informazione** (TI) hanno aperto nuove prospettive mediante lo scambio d'informazione e la democratizzazione. Il **volontariato internazionale**, specialmente tra studenti e professionisti, ha favorito il trasferimento di conoscenze. È aumentato negli ultimi anni il "Volontariato corporativo" nel **settore privato**.

[26] Il volontariato, visto come un **contributo fondamentale alla società**:

- Favorisce lo **sviluppo**. I valori del volontariato sono di grande importanza per rafforzare la capacità dei più vulnerabili quando vogliono ottenere mezzi di sussistenza sicuri o migliorare il loro benessere sociale, riducendo il rischio di esclusione sociale. Rappresentano, perciò, una via di accesso all'**inclusione**⁹. Promuove i valori civili, la **coesione sociale** e la soluzione di conflitti.
- Crea vincoli di fiducia e un **sentimento comune d'identità e destino**.
- È un mezzo molto efficace e pratico per utilizzare **le capacità della gente** in tutte le società e a tutti i livelli.
- I valori propri del volontariato lo fanno portatore di grande rilevanza per lo **sviluppo umano**. Questo nuovo concetto di sviluppo comprende fattori come la solidarietà, l'inclusione sociale, l'*"empowerment"*, la soddisfazione vitale e il benessere individuale e sociale. Il benessere delle persone è strettamente legato al contributo che queste stesse persone danno per la vita degli altri¹⁰.

⁶ HUSTINX L., VON ESSEN J., HAERS J., MELS S., (editors) *Religion and Volunteering. Complex, contested and ambiguous relationships*, Nonprofit and Civil Society Studies. International Society for Third Sector Research (Springer 2015). VAN INGEN E., DEKKER P., *Changes in Determinants of Volunteering: Participation and Time Investment between 1975 and 2005 in Netherlands*, *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly* (2011) 40(2) 682-702.

⁷ UNITED NATIONS GENERAL ASSEMBLY (UNGA) *Recommendations on support for volunteering* (A/RES/56/38) (2002b), Resolution adopted by the General Assembly at the fifty-sixth session – Agenda item 108, pag 3.

⁸ UNITED NATIONS VOLUNTEERS, *State of World's Volunteerism Report 2011. Universal Values for Global Well-being*. United Nations Volunteers (UNV 2011). Nel 2015 è stato elaborato un altro rapporto: UNITED NATIONS VOLUNTEERS, *State of the World's Volunteerism Report. Transforming Governance* (UNV 2015). Quest'ultimo rapporto si centra più sull'attivismo sociale come attore per un buon governo. Il primo rapporto è più utile per avere una visione generale del volontariato oggi nelle sue diverse espressioni e nelle sue sfide.

⁹ UNV 2011, xxii-xxiii.

¹⁰ UNV 2011, xxiv.

2 Critiche, rischi, malintesi e opportunità

[27] Il tema del volontariato ha suscitato molte critiche, perché è considerato una **“solidarietà light”**, che non è né attenta, né attiva di fronte alla dimensione strutturale dell’ingiustizia, che genera povertà e disuguaglianza, cadendo così in una forma di superficiale assistenzialismo paternalista, carente di una visione critica capace di denunciare le ingiustizie, che feriscono i diritti elementari della persona, e di generare processi di trasformazione sociale¹¹.

[28] **D'altra parte, dietro il volto del volontariato possono nascondersi molte altre motivazioni** fortemente egoistiche, nelle quali una apparente solidarietà nasconde solamente interessi personali: turistici (*volontourist*)¹², curricolari, di arricchimento culturale e personale di esperienze, di opportunità di lavoro¹³. Non possiamo ignorare il **“commercio” dell’aiuto umanitario**¹⁴, quando si cercano progetti non per rispondere alle necessità dei destinatari ma piuttosto per assicurare la sopravvivenza delle

¹¹ SARASOLA J.L., Solidaridad y voluntariado: una visión crítica, *Comunicar* 15(2000) 99-103; GARCÍA ROCA J., *Solidaridad y voluntariado* (Bilbao). CABEZAS GONZÁLEZ M., Reflexiones críticas sobre el voluntariado. *Papeles Salmantinos de Educación* 0(2001) 12-32. ARANGUREN G. L.A., *Reinventar la solidaridad. Voluntariado y educación*, PPC (Madrid 1998). BUENO G., *Voluntariado: una mirada crítica*. Texto base para la conferencia de clausura del XIII Congreso Estatal del Voluntariado. XIII Congreso Estatal del Voluntariado La Rioja 2010 (Logroño, 02/12/2010). Ver a ROJAS W.D., Pobreza y voluntariado. Análisis crítico del discurso aplicado a tres programas sociales de la ciudad de Valparaíso, *Última década* (26) CIDPA Valparaíso (Julio 2007) 147-177. BETTONI A., CRUZ A., *Voluntariado en América del Sur: perfiles, impacto y desafíos*, Ponencia presentada en la V Conferencia Internacional de la Sociedad Internacional de Investigación del Tercer Sector (Ciudad del Cabo 2002). COLLADO RUANO J., *Educación para vivir: la metodología psicopedagógica de Paulo Freire en la fenomenología del voluntariado*, *Didáctica* 72; in http://www.academia.edu/1903571/Educación_para_vivir_la_metodología_a_psicopedagógica_de_Paulo_Freire_en_la_fenomenología_del_voluntariado (acceso 08/06/17).

¹² WESBY M., *The exploitative selfishness of volunteering abroad* (08/8/15), in Newsweek: <http://europe.newsweek.com/exploitative-selfishness-volunteering-abroad-331703?rm=eu> (acceso 31/01/17); COGHLAN A., NOAKES S., Towards an Understanding of the Drivers of Commercialization in the Volunteer Tourism Sector, *Tourism Recreation Research* (2012) 37(2) 123-131. HARTMAN E., CODY MORRIS PARIS C., BLACHE-COHEN B., Fair Trade Learning: Ethical Standards for Community-Engaged International Volunteer Tourism, *Tourism and Hospitality Research* (2014) 14(1-2) 108-116.

¹³ REHBERG W., Altruistic Individualists: Motivations for International Volunteering among young adults in Switzerland, *Voluntas: International Journal of Voluntary and Noprofit Organizations* 16(2) (June 2005) 109-122.

¹⁴ MARCON G., *L'ambiguità degli aiuti umanitari. Indagine critica sul Terzo settore* (Milano 2002). SULBARÁN LOVERA P., *El “fracaso” de las organizaciones de ayuda humanitaria en Haití*; in <http://www.bbc.com/mundo/noticias-internacional-37614689> (acceso 10/06/2107).

istituzioni. Da questo punto di vista appare sintomatico che quando finiscono i finanziamenti da parte dei governi, finiscono anche le ONG, finisce anche il volontariato.

[29] Vi sono alcune **percezioni erronee** del volontariato che il UNV¹⁵ chiarisce partendo da numerose esperienze concrete a livello mondiale:

- a. Che il volontariato si darebbe solo nelle ONG riconosciute e ufficiali dei Paesi sviluppati. In verità si tratta di una realtà molto più diffusa, presente anche in strutture non ufficiali.
- b. Che il volontariato si darebbe solo nel settore della società civile (terzo settore). Quando in alcuni contesti il volontariato si è sviluppato molto sia nel settore pubblico che nel settore privato.
- c. Che il volontariato sarebbe solo per persone di un certo livello economico e accademico. Si constata invece che la solidarietà è molto forte nelle comunità con poche risorse.
- d. Che il volontariato è una attività nella quale predominano persone dilettanti con poche conoscenze tecniche e poca esperienza. Invece è abbastanza diffusa la presenza di professionisti al servizio del volontariato.
- e. Che la maggioranza delle persone del volontariato sono donne. Anche se in alcuni settori del volontariato predominano le donne, in altri sono più numerosi gli uomini.
- f. Che i giovani non si offrono per il volontariato. Quando, al contrario, vi è una grande presenza giovanile, anche se al giorno d’oggi essi non preferiscono le organizzazioni ufficiali.
- g. Che il volontariato è una attività di presenza. La notevole evoluzione della TI fa sì che il volontariato non si limiti ad azioni di contatto diretto.
- h. Che il volontariato non deve essere soggetto all’intervento degli Stati. Non è così, perché alcune politiche possono favorire od ostacolare il volontariato.
- i. Che il volontariato è gratuito. È vero che il volontariato svolge il suo servizio gratuitamente, però richiede costi di logistica, manutenzione e organizzazione.

¹⁵ UNV 2011, 9-14.

3 Il volontariato e l'educazione

[30] Uno degli elementi più significativi, che è stato fatto oggetto di riflessione, è la dimensione educativa del volontariato, come scuola di valori civili¹⁶, esperienza che forma la personalità e l'acquisizione di competenze. L'esperienza di volontariato è molto apprezzata quando si cerca un lavoro, perché sviluppa diverse competenze sociali. Per questo motivo il volontariato è importante in un *curriculum vitae*.

Questa educazione fa del volontariato un agente di trasformazione sociale e un costruttore della cultura della solidarietà, offre contenuti psicosociali, di intelligenza emotiva, educativi, e criteri operativi che orientano la formazione integrale del giovane; lo abilita a scoprire le sue potenzialità e le sue risorse rafforzando le sue capacità come leader. Questi processi educativi si raggiungono attraverso una esperienza concreta¹⁷.

L'educazione al volontariato sociale e alla complessità sociale apre a uno sguardo critico sulle funzioni e le responsabilità condivise con gli altri agenti, per poter promuovere reali trasformazioni sociali. Educa a un intervento che potenzia lo sviluppo comunitario locale endogeno¹⁸. In questo modo il volontariato diventa una attività a favore dell'educazione allo sviluppo, formando la coscienza e costruendo reti d'impegno nella ricerca delle cause della sofferenza di tante persone abbandonate dagli enti pubblici.

¹⁶ Cfr. PROCHASKA F., *Schools of Citizenship: Charity and Civic Virtue*, Civitas (London 2002). HASKI-LEVENTHAL D., RONEL N., YORK A., BEN-DAVID B.M., Youth volunteering for youth: Who are they serving, how are they being served, *Children and Youth Services Review* (2008) 30(7), 834-846. JOHNSON M.K., BEEBE T., MORTIMER J.T., SNYDER M., Volunteerism in adolescence. A process perspective, *Journal of Research on Adolescence* (1998) 8(3) 309-332. DI BELLO R., DE MARTIS A., GUIDOLIN E., *Le ragioni della solidarietà. Principi pedagogici ed esperienze di volontariato*. Gregoriana (Roma 1992). PIERI G., *Educazione, cittadinanza, volontariato. Frontiere pedagogiche*. Firenze University Press (Firenze 2013). OESTERLE S., KIRKPATRICK JOHNSON M., MORTIMER J., Volunteerism during the Transition to Adulthood, *Social Forces* (2004) 82(11) 23-49.

¹⁷ SBERGA A.A., *Voluntariado jovem. Construção da identidade e educação sociopolítica* (São Paulo 2001) 28-33.

¹⁸ CRUZ LÓPEZ L., PERNAS GRADÁLLE R., *Voluntariado y ONG's desde la mirada crítica de la educación social, Innovación Educativa, Universidad de Santiago de Compostela* 13(2003) 169-177.



L'educazione rende il volontariato un agente di trasformazione sociale e culturale di solidarietà

4 Il volontariato e i Diritti umani

[31] Il volontariato nelle sue molteplici espressioni è in stretto rapporto con il tema dei diritti umani, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva¹⁹. Nell'ambito salesiano si è riflettuto sullo stretto rapporto tra diritti umani e Sistema Preventivo. È un legame radicato nella prospettiva della salvezza integrale della gioventù. Il Vangelo e il nostro carisma chiedono di percorrere il cammino dei diritti umani. Il Sistema Preventivo e i Diritti umani interagiscono, arricchendosi a vicenda. Il Sistema Preventivo offre ai diritti umani un approccio unico e innovativo riguardante la loro promozione e protezione. Allo stesso modo i diritti umani offrono al Sistema Preventivo nuove frontiere e opportunità d'impatto sociale e culturale come risposta efficace al dramma della separazione tra educazione e società, e tra scuola e cittadinanza. Così il volontariato educativo e salesiano trova nella promozione dei diritti umani una prospettiva ricca e attuale²⁰.

5 Il volontariato e la Religione

[32] Il volontariato come partecipazione civile viene spesso associato con la religione, portatrice di una serie di valori in rapporto con la solidarietà, la giustizia, la dedizione personale. Il rapporto delle NU contiene una forte affermazione: "Diversi studi indicano che le persone religiose mostrano, generalmente, un grado più grande d'impegno rispetto alle

¹⁹ Il rapporto delle NU del 2015 sul volontariato analizza a fondo la relazione tra volontariato e cittadinanza attiva, che tra le varie attività promuove i diritti umani, *State of the World's Volunteerism Report 2015. Transforming Governance* (UNV 2015).

²⁰ CHÁVEZ P., Strenna 2013. "Rallegratevi nel Signore; ve o ripeto ancora, rallegratevi" (Fil 4,4) (Roma 2012). DICAS-TERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Atti del Congresso: Sistema Preventivo e Diritti Umani* (Roma 02-06 gennaio 2009). LASARTE M., BONARDI F., (coord.) *Do Direito e... do Esquerdo. Manual de Ferramentas didáticas para professores, formadores, educadores e promotores dos direitos humanos* (VIS-Dom Bosco, Luanda 2010).

persone che non lo sono"²¹. È un fatto che le ricerche sociologiche sulla religione attribuiscono una maggior propensione al volontariato ai membri appartenenti a una comunità religiosa. E in modo particolare, il cristianesimo aumenta l'impegno civile²², e, tra le diverse comunità, si distingue la comunità cattolica²³. Ad esempio, negli Stati Uniti le persone che partecipano al volontariato per motivi religiosi sono il doppio delle altre²⁴.

Sono numerosi gli esempi di come le "chiese" sono coinvolte significativamente nei programmi e nelle organizzazioni di volontariato. Il volontariato conferisce un senso di maggior appartenenza alla comunità. Sono innumerevoli nei cinque continenti le iniziative vincolate a organizzazioni religiose attente all'estrema povertà, alla salute, alla educazione, allo sviluppo rurale. Il rapporto delle NU cita la Caritas con 440.000 impiegati e 625.000 volontari in tutto il mondo. È utile segnalare che diversi indicatori di crescita o di declino del volontariato sono in proporzione diretta con la crescita o il declino della pratica religiosa.

6 Il volontariato nella Chiesa

[33] Il volontariato nella Chiesa Cattolica è largamente diffuso e internazionalmente riconosciuto. È sufficiente pensare alla presenza dei volontari nei 115.352 istituti di beneficenza e di assistenza (5.158 ospedali, 16.523

²¹ UNV 2011, 8. Cfr. SAROGLU V., PICHON I., TROMPETTE L., VERSHUEREN M., DERNELLE R., *Prosocial behaviour and religion: New evidence based on projective measures and peer ratings*, *Journal for the Scientific Study of Religion* (2005) 44(3), 323-348.

²² HOI OK JEONG (2008) How do Religions differ in their impact on Individuals' Social Capital? The Case of South Korea, *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly* (2010) 39(1) 142-160. MUSICK M., JOHN W., *Volunteers: A Social Profile*. University Press Indianapolis (Indiana 2008). MATSUBA, K.M., HART D., ATKINS R., *Psychological and Social-Structural Influences on Commitment to Volunteering*, *Journal of Research in Personality* (2007) 41: 889-907.

²³ RUITER S., DRIK DE GRAAF N., *National Context, Religiosity, and Volunteering: Results from 53 Countries*, *American Sociological Review* (2006) 71(2) 416-433. Secondo studi dell'università di Kent, più del 70% delle ONG rappresentate presso le NU sono di matrice cristiana, e tra queste le più significative hanno un riferimento cattolico; Cfr. THOMASINE F.R., *United Nations too Christian, claims report*; in *The Guardian* (29/09/2014), <https://www.theguardian.com/world/2014/jan/01/united-nations-too-christian-report> (accesso 01/07/2017).

²⁴ WILSON J., JANOSKI T., *The contribution of Religion to Volunteer Work*, *Sociology of Religion* (1995) 56(2) 137-152.

dispensari, 612 lebbrosari, 15.679 case per anziani, ammalati cronici, 9.492 orfanotrofi, 14.576 consultori matrimoniali, 3.782 centri di rieducazione sociale e 37.601 opere sociali); 12.637 giardini infantili, 73.580 scuole dell'infanzia, 96.283 scuole primarie, 46.339 istituti secondari. È da evidenziare la presenza di 368.520 missionari laici²⁵. Naturalmente la presenza del volontariato cattolico non si limita solo alle istituzioni cattoliche.

[34] Numerosissimi sono i riferimenti al volontariato durante il pontificato di **San Giovanni Paolo II**. Si possono contare più di 200 interventi tra encicliche (come *Centesimus Annus*, *Evangelium vitae*), esortazioni apostoliche (*Christifideles laici*, *Ecclesia in Europa*), discorsi, omelie, messaggi e *Angelus*. Il volontario contribuisce alla costruzione di una cultura più umana e trova la sua pienezza nella carità: "Costituisce un fattore peculiare di umanizzazione: grazie alle svariate forme di solidarietà e di servizio che promuove e mette in atto, rende la società più attenta alla dignità dell'uomo e alle sue molteplici aspettative. Attraverso l'attività che svolge, il Volontariato giunge a sperimentare che, solo se ama e si dona agli altri, la creatura umana realizza pienamente se stessa ... Attraverso il Volontariato, il cristiano diviene testimone di questa divina carità; l'annuncia e la rende tangibile con interventi coraggiosi e profetici"²⁶.

[35] **Benedetto XVI** nella "*Deus Caritas Est*" presenta il volontariato come scuola di vita, di fronte a una contro cultura di morte: "Tale impegno diffuso (del volontariato) costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non solo qualcosa, ma se stessi. All'anti-cultura della morte, che si esprime per esempio nella droga, si contrappone così l'amore che non cerca se stesso, ma che, proprio nella disponibilità a «perdere se stesso» per l'altro (cfr. *Lc 17, 33 e par.*), si rivela come cultura della vita"²⁷.

²⁵ AGENZIA FIDES, *Agenzia delle Pontificie opere Missionarie* (23/10/2016); in http://www.fides.org/it/news/61026-VATICANO_Le_statistiche_della_Chiesa_cattolica_2016#.WVP79IH-uUk (accesso 18/05/2017).

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio in occasione della conclusione dell'anno internazionale del volontariato* (Vaticano 2001).

²⁷ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 30.

[36] **Papa Francesco** ha avuto diversi interventi sul volontariato. In modo emblematico presenta Santa Teresa di Calcutta come patrona del volontariato: "I volontari che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratificazione, ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore ... La sua missione [di Madre Teresa] nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali continua ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri. Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! ... Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione"²⁸. Il Sinodo dell'anno 2018, "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", offre una lettura e riflessioni sul volontariato²⁹.

7 Il volontariato nella Congregazione

[37] Il tema del volontariato incomincia a essere trattato da parte della Congregazione nel **CG21** (147), senza che si usi ancora il termine, per indicare la partecipazione dei laici nel rinnovamento missionario della Congregazione. Il **CG22** (10), alla luce del Progetto Africa, chiede che si dia vita al "volontariato giovanile e salesiano". Nel **CG23**, nel contesto della educazione dei giovani alla fede, si considera il volontariato civile e missionario un mezzo fondamentale per la loro maturazione umana e cristiana e per il loro impegno sociale ed ecclesiale (21, 179, 180, 252, 274).

Sarà il **CG24** ad approfondire il tema del volontariato nell'ambito della riflessione su "*Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e*

²⁸ FRANCESCO, *Santa Messa e canonizzazione della Beata Madre Teresa de Calcutta. Giubileo degli operatori e dei volontari della misericordia*. Omelia del Santo Padre Francesco (Vaticano 04/09/2016).

²⁹ SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA, 46, 54, 137.

nella missione di Don Bosco”, riconoscendo la ricchezza della sua presenza. Il documento fa una attenta descrizione del volontariato, delle sue diverse modalità e tipologie, del suo rapporto con la comunità religiosa salesiana; del suo accompagnamento, tenendo presente in modo speciale lo scopo dell’esperienza di servizio; del suo rapporto con il più vasto Movimento Salesiano; dell’organizzazione e del progetto ispettoriale del volontariato (17, 20, 26, 34, 49, 84, 112, 122, 124, 126, 141, 152).

[38] Dopo la terza edizione del documento “**Il volontariato nella missione salesiana. Manuale e Orientamenti**” (Roma 2008)³⁰ a opera dei dicasteri della Pastorale Giovanile e delle Missioni, il tema ha continuato a essere presente negli ultimi **Capitoli Generali**: nel **CG26** in relazione alla evangelizzazione e alla capacità di convocare vocazionalmente (26,30,58,67, 68); nel **CG27** riguardo alla maturità vocazionale e allo zelo che spinge a uscire verso le periferie (17, 73). Infine compare la terminologia “Volontariato Missionario Salesiano” nel Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile³¹.

La **realtà del volontariato nella Congregazione** continua a essere diversificata, feconda e in crescita in alcune regioni. Il volontariato sociale, missionario, educativo, di lunga o breve durata si mantiene con dinamismo³².

³⁰ La prima edizione è del 1995, con la collaborazione del dicastero della Famiglia Salesiana. Altri studi e sussidi: DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Esperienze di Volontariato Salesiano*, Dossier PG n°10, Esperienze a confronto (Roma 1995). DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Formazione al Volontariato Salesiano*, Dossier PG n°11, Esperienze a confronto (Roma 1996). DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Giovani come tutti, ma... Testimonianze di volontari*, Dossier PG n°12, Esperienze a confronto (Roma 1996). Un convegno internazionale: MALIZIA G., PIERONI V., *I gruppi/ organizzazioni di volontariato salesiano nel mondo* (Roma 2001). La Giornata Missionaria Salesiana 2011 ha avuto come tema il Volontariato Missionario Salesiano: DICASTERO PER LE MISSIONI SALESIANE, *Volontari per proclamare il Vangelo* (Roma 2011).

³¹ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro Di Riferimento (QRPGS)* (Roma 2014) 157-161.

³² Senza voler essere esaustivi citiamo alcuni esempi del 2017: I Salesiani per il Sociale – Federazione SCS CNOS nei suoi 80 centri sociali operano 2.244 volontari, nelle “Plataformas Sociales” della Spagna sono più di 1200. Sono diverse le organizzazioni salesiane che inviano VMS per lunghi periodi: Volontariato dal Ecuador invio più di 110 giovani per il Paese; anche: Volontariado Juvenil Salesiano (BOL), Volontariado Misionero Salesiano (ARN – ARS), Volontariado Salesiano (MEM), Volontariado Missionario Salesiano (ANG), Volontariado Juvenil Salesiano (VEN); altre all’estero: Salesian Lay Missioners (SUE), Salesian Volunteers (SUO); Volontariado Salesiano (BSP), VIS (Italia) SADBA (CEP), SAVIO (SLK), Don Bosco Volunteers (GER), Samem (BEN) Wolontariat Salezjanie (PLE), Młodzi Światu (PLS); Bova (GBR), Jóvenes y Desarrollo/ Solidaridad Don Bosco (SMX-SSM), Salesians Lay Volunteers Philippines (FIN), Salesian Lay Volunteer Organization (FIS), Don Bosco Volunteer Group (GIA), Cagliari Project (AUL), Volontariado Misionero Salesiano (URU), Volontariado Juvenil Salesiano (MEG), International Volunteer Group (KOR).

[39] Negli incontri regionali congiunti della Pastorale Giovanile e della Animazione Missionaria svoltisi ad Addis Abeba (16-19/09/2015), Quito (17-20/10/2015), Bangalore (02-05/11/2015), Seul (10-14/11/2015), Compostela (01-05/02/2016) e Roma (09-13/02/2016), si è fatta una valutazione e una riflessione sulla situazione attuale del volontariato nelle ispettorie. Questi incontri hanno messo in luce la ricchezza del volontariato, le sfide, i limiti e la vitalità nei diversi contesti. Tra i vari aspetti evidenziati si possono sottolineare: la necessità che il volontariato sia inserito in un processo continuo di pastorale giovanile; accentuare la dimensione missionaria (motivazione di fede); l’importanza della organizzazione locale con criteri condivisi (progetto di volontariato, direttorio, un Salesiano referente a livello locale, l’accompagnamento).

[40] Finalmente uno **studio sociologico**³³, che ha coinvolto 427 ex-volontari, che hanno compiuto il loro servizio nella missione salesiana, principalmente tra gli anni 2006 e 2015, dedicando in generale circa un anno di servizio, offre conclusioni molto interessanti per la lettura della realtà del volontariato nella missione salesiana attuale. Bisogna considerare che l’indagine del mondo salesiano, pur non essendo esaustiva perché si basa sui dati ricavati da coloro che hanno risposto, è in ogni caso molto rappresentativa del volontariato salesiano.

Riportiamo alcuni numeri senza fare una lettura approfondita.

Il 54,6 % sono volontarie e il 45,4 % volontari. L’età durante la quale prestarono il servizio oscilla tra i 18 e i 35 anni; il gruppo più numeroso si colloca tra i 18 e i 24 anni (55 %). Il 70 % ha terminato gli studi universitari. Il 45 % è stato ospitato in una comunità salesiana e il 31% in una comunità per volontari. Gli intervistati provengono da 28 Paesi: 42% dall’Europa, 35,5% da Latinoamerica, 20% dall’America del Nord, 1% dall’Africa, 1% dall’Asia, 0,5% dall’Oceania. I Paesi più presenti nello studio sono: Ecuador (98), USA (66), Spagna (51), Austria (33), Argentina (22). I principali posti dove si è realizzato il volontariato sono: Ecuador (112), Angola (69), Bolivia (41), Messico (36), India (24). Il 30% ha compiuto un volontariato

³³ Questa prima raccolta di dati fu realizzata da MONTENEGRO J.C., con la collaborazione del Dicastero per le Missioni, per la sua tesi di dottorato, che aveva come oggetto di studio il volontariato salesiano (Giugno 2016).



**IDENTITA'
DEL VOLONTARIATO
MISSIONARIO
SALESIANO**

1 Definizione del Volontariato Missionario Salesiano

[41] È il servizio solidale, fatto in modo libero e gratuito da un giovane, inviato e accolto da una comunità, che si inserisce nel progetto educativo-pastorale di una presenza salesiana o da essa promosso, con sufficiente continuità di tempo, motivato dalla fede, con stile missionario e secondo la pedagogia e la spiritualità di Don Bosco.

1.1. PRECISAZIONI

[42] Questa definizione può essere compresa con flessibilità, ma senza che si perda la ricchezza di una identità che conferisce forza e chiarezza alla proposta. Alcune precisazioni:

- **Servizio solidale:** comprende in modo particolare la dimensione sociale-culturale- economica-professionale del servizio offerto a una comunità concreta.
- **Liberamente:** significa che l'esperienza non è motivata da esigenze di lavoro o di curriculum ma è assunta con libertà e generosità.
- **Gratuito:** comporta l'assenza di un salario (prevede il sostentamento ordinario di esercizio come per qualunque altro missionario). Questo lo distingue da altri tipi, pur validi, d'intervento nella missione salesiana: servizio civile, cooperazione, appoggio tecnico, ecc.
- **Giovane:** 17-35 anni. Per il VMS internazionale sono richiesti, come minimo, i 21 anni. Altri criteri sono l'età civile o la conclusione degli studi secondari o degli studi superiori. Non è esclusa la presenza di adulti e anche di famiglie missionarie, ma obiettivo prioritario del VMS sono i giovani.
- **Comunità:** l'esperienza comunitaria è fondamentale nella missione, tanto con la comunità di origine come con quella di accoglienza. L'inserimento comunitario può compiersi con modalità

diverse (convivenza permanente od occasionale nella comunità salesiana, o in una casa per volontari, ecc.). Il volontario si inserisce nel progetto educativo pastorale locale e ispettoriale già esistente, o in un'altra comunità non salesiana, ma inviato dalla comunità.

- **Sufficiente continuità:** ordinariamente il minimo richiesto è un anno di servizio, a tempo completo, o secondo i casi, anche un servizio intermittente, regolare e continuato per periodi lunghi.
- **Fede:** si tratta della fede come motivazione di fondo, che comporta: centralità di Cristo nella propria vita, il riferimento ai valori evangelici, l'inserimento ecclesiale e la dimensione evangelizzatrice del proprio servizio, specialmente mediante la testimonianza di vita. È caratterizzata da una esigente spiritualità missionaria, che comprende la disponibilità a lasciare il proprio ambiente per essere inviato e inserito in nuovi contesti.
- **Don Bosco:** richiede la conoscenza della persona di Don Bosco, della Congregazione Salesiana, del Sistema Preventivo e la pratica e l'esperienza vissuta dello stesso come pedagogia e spiritualità. È

1.2. TRE PAROLE

[43] Nell'esplicitare i concetti presenti nelle tre parole **Volontariato Missionario Salesiano** intendiamo tracciare la sua identità.

Volontariato: consideriamo quattro aspetti universali che distinguono il volontariato:

- Liberamente
- Gratuitamente
- Servizio solidale in vista del bene comune
- Sufficiente continuità

Non si confonde il "volontariato" con la collaborazione o con altri validi e importanti interventi educativi e di promozione umana (cooperazio-

ne, assunzioni a contratto, servizio civile, servizio alternativo a quello militare, appoggio tecnico, esigenze di curriculum, pratica professionale, scambio culturale...). Il volontariato si fa **liberamente**, per **solidarietà** e in forma **gratuita**. Ha una caratteristica laicale e professionale, specialmente quando si tratta di un volontariato internazionale, che richiede maggior competenza e preparazione. La **continuità** implica, da un lato, una sufficiente dedizione di tempo, orientativamente per un anno, e dall'altro, una certa continuità del progetto, che si realizza in forma istituzionalmente organizzata.

[44] Missionario: è un volontariato che manifesta la "gioia di evangelizzare". Le motivazioni di fondo nascono dalla fede. Partecipa al processo di evangelizzazione mediante la sua testimonianza e la sua azione professionale come forma di edificazione del Regno di Dio. È un servizio che, per chi lo compie, diventa un cammino di maturazione cristiana e di santità giovanile. La sua dimensione missionaria comporta di uscire dalla propria terra o comunità per recarsi a servire in altri luoghi, dando testimonianza e annunciando il Signore. Il volontariato locale è vissuto pienamente con spirito missionario, pur rimanendo nel proprio ambiente.

[45] Salesiano: il volontariato è caratterizzato da una affinità con il mondo giovanile, una educazione che ha come riferimento il Sistema Preventivo, animata dal "*da mihi animas*", fatta con cuore oratoriano e secondo lo spirito di famiglia. È un servizio legato alla comunità religiosa salesiana e inserito in una comunità educativa, con un progetto educativo-pastorale. È un volontariato che ha in Don Bosco un modello ispiratore. Questa caratterizzazione carismatica manifesta la nostra maniera di essere Chiesa e di dare il nostro contributo alla società.

2 Aspetti teologici del volontariato

2.1. LA MISSIONE NASCE DALL'AMORE

[46] La missione ha il suo fondamento originario nell'amore Trinitario, per questo; "la Chiesa è per sua natura missionaria" (*Ad Gentes* 2). La Chiesa è fedele all'invio missionario e continua la missione di Gesù di "portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4,18). Animata dallo Spirito essa è al servizio del Regno di Dio.

La missione deve essere attenta alla realtà umana in continuo cambiamento, rispondendo alle diverse culture, alle nuove forme di comunicare, confrontandosi con il pluralismo, inculturando il Vangelo e aprendosi al dialogo ecumenico e interreligioso.

2.2. UNA CHIESA "IN USCITA"

[47] La Chiesa missionaria deve essere una Chiesa "in uscita"¹. La missione deve essere incarnata e contestualizzata. È importante conoscere l'ambiente sociale affinché il linguaggio sia adattato e significativo per le persone. Da questo punto di vista la Chiesa deve prestare attenzione al processo d'inculturazione del Vangelo, valorizzando le diverse culture.

Alla realtà di un ambiente pluriculturale si aggiunge la diversità di religioni con le quali la Chiesa deve dialogare in modo tale che nelle diverse credenze religiose si possano cogliere i principi di unità, soprattutto per quel che si riferisce all'impegno sociale e alla promozione umana. La Chiesa pellegrina segue i passi del suo Maestro,

¹ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 20-23.

sentendosi chiamata a fare una opzione per i piccoli e i poveri, destinatari principali della sua missione. La Chiesa si orienta verso le periferie sociali ed esistenziali, cercando di rispondere alle sfide, divenendo una voce profetica e un agente di trasformazione sociale. La sfida di una Chiesa "in uscita" passa attraverso un vero processo di conversione pastorale, che porta ad abbandonare una pastorale di semplice conservazione.

2.3. IL DISCEPOLO MISSIONARIO

[48] Ogni cristiano con il battesimo è reso partecipe del ministero sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Perciò ogni cristiano è un discepolo missionario², chiamato a partecipare attivamente all'annuncio del Vangelo. Con il sacramento della Cresima riceve un dono particolare dello Spirito, per difendere e diffondere la fede con la parola e con la testimonianza delle sue opere³. Il volontariato profondamente inserito nelle realtà umane temporali, manifesta la vocazione e missione laicale, trasformando il mondo secondo il progetto di Dio⁴.

La vocazione del discepolo missionario⁵ nasce da un incontro: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"⁶. L'esperienza di quell'incontro produce un cambio, conforma la vita con il progetto annunciato da Gesù. La gioia di essere discepolo, di aver ricevuto questa Buona Notizia, spinge a essere missionario nella vita ordinaria al servizio del Regno di Dio.

La dimensione comunitaria del discepolo è fondamentale. In questo senso, la comunità cristiana deve essere "sale e luce" con la sua testi-

² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 120.

³ CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 11.

⁴ Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 15,32,36.

⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 119-121.

⁶ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 1.

monianza. L'insegnamento di Gesù Buon Pastore porta a una vita centrata sull'amore. Un amore che accoglie il diverso, che va verso i bisognosi, che supera il legalismo, che prova misericordia per coloro che si pentono e portano carichi pesanti, che prova compassione verso coloro che camminano senza una meta, che si fa povero con i poveri. Il grande distintivo di tutti i discepoli-missionari e dell'intera comunità cristiana è vivere il comandamento dell'amore.

2.4. IL VOLONTARIATO MISSIONARIO: UN'ESPERIENZA D'AMORE

[49] Facciamo ora una lettura delle quattro caratteristiche universali del volontariato dalla prospettiva dell'agape cristiana: libero, gratuito, al servizio, continuato.

- a. **Un amore libero che libera.** L'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, è libero e responsabile. Nella sua immensa bontà Dio ha un piano d'amore che si rivela progressivamente nella creazione e nella storia della salvezza. In Gesù vi è la manifestazione piena dell'amore di Dio. Con la sua vita, le sue parole e le sue opere, annuncia il Regno. Come egli ha accettato liberamente di compiere il progetto salvifico di Dio, facendo la volontà del Padre, allo stesso modo la proposta che fa è libera e richiede adesione e conversione: "Io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso" (Gv 10,17-18). Il volontario missionario salesiano è invitato ad abbracciare liberamente il progetto di amore e di felicità che viene da Dio. Non si tratta di una imposizione o di un obbligo imposto ma di una corresponsabilità. Il VMS è espressione di questa libertà, chiamato ad annunciare e a testimoniare la Buona Notizia in forma concreta nella vita, con il donarsi ai fratelli. Ma prima dell'attività viene la risposta: il "sì" a un impegno libero, responsabile e solidale; una decisione che ci rende liberi e aperti alle necessità degli altri,

alle esigenze della giustizia, della difesa della vita e della cura del creato. Negli impegni liberi e volontari entra in gioco la dimensione chiave dell'immagine cristiana di Dio e dell'uomo: l'amore a Dio e al prossimo⁷.

[50]

- b. **Un amore che si dà gratuitamente.** Dio crea e salva gratuitamente. La logica di Dio non è quella dello "scambio" ma quella della totale gratuità. In Gesù Buon Pastore si può riconoscere il volto misericordioso di Dio nel suo rapporto con l'umanità, specialmente verso i più poveri e bisognosi. L'annuncio del Regno e l'invito a seguirlo richiedono la totale donazione di sé, fino all'estremo. La consegna gratuita della sua vita ha prodotto con la sua Risurrezione una nuova vita per tutta l'umanità. I discepoli, proprio perché fanno esperienza di questo amore, si danno completamente all'annuncio del Vangelo. Questa dimensione della gratuità è fondamentale nell'esperienza del volontariato missionario salesiano, perché lo spinge ad amare come ama Dio: gratuitamente. Gratuitamente abbiamo ricevuto la vita dal nostro Creatore, gratuitamente siamo stati liberati dal cammino cieco del peccato e del male, gratuitamente ci è stato concesso lo Spirito e i suoi doni. L'amore è gratuito; non si vive per raggiungere altre finalità. Chi è nella condizione di poter aiutare riconosce che proprio in questo modo è aiutato anche lui; non è merito suo, e nemmeno è motivo di orgoglio il fatto di poter aiutare. Questo compito è Grazia. Gratuitamente diamo ciò che abbiamo ricevuto attraverso il nostro impegno e la nostra azione volontaria⁸.

[51]

- c. **Un amore che si fa servizio.** Amare Dio implica amare i fratelli, cioè accoglierli e servirli. L'insegnamento ci porta alla vita concreta, nella quale la testimonianza più grande che si può dare è il servizio, come espressione della carità cristiana. La parabola

⁷ BENEDETTO XVI, Viaggio apostolico di sua Santità Benedetto XVI in Austria in occasione del 850° anniversario della fondazione del santuario de Mariazell. *Incontro con il mondo del volontariato* (Wiener Konzerthaus - Vienna 09/06/2007).

⁸ Cfr. BENEDETTO XVI, *id*; Cfr. *Deus caritas est*, 35. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio del Santo Padre per la quaresima 2002*: "L'avete ricevuto gratuitamente; datelo gratuitamente" (Mt 10,8).

del buon samaritano esprime molto bene il senso del volontariato missionario dall'ottica del servizio che nasce dall'amore. *"Il programma del cristiano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è «un cuore che vede». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente*⁹. Il cuore che "vede" la dolorosa realtà di tante persone spinge il volontario verso le periferie sociali ed esistenziali di tanti fratelli che soffrono necessità. Il criterio di fedeltà al Vangelo è il servizio ai poveri e agli emarginati, perché in essi i cristiani sono chiamati a fare esperienza di Gesù: *"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40). Il servizio non è semplice filantropia o assistenzialismo, ma è carità operativa. La solidarietà con i più poveri e indifesi deve spingere a costruire la civiltà dell'amore, in collaborazione con tutte le forze vive della società, attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso, e anche con i non credenti, un dialogo capace di divenire testimonianza ecumenica di amore, di donazione, di servizio e di promozione della vita.

[52]

- d. **Un amore perseverante.** Una delle caratteristiche dell'amore divino, sin dall'A.T., è l'inseparabile binomio *"hesed w'emet"*, *amore* (misericordia) e *fedeltà*. Spesso il tema dell'amore si confonde con un vago sentimento di compassione che porta a iniziative puntuali, isolate e di assistenzialismo, ma che non conducono né a coinvolgere né ad assumere un impegno permanente di vita. Il servizio cristiano non si limita a un aiuto che si presta in un momento di necessità, è una vocazione alla carità con la quale il discepolo di Cristo lo serve con la propria vita, per crescere giorno per giorno nell'amore. L'amore di Cristo ci parla di quella persistenza *"avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine"* (Gv 13,1). Canta l'inno paolino: *"La carità non avrà mai fine"* (1Cor 13,8). Il volontariato missionario salesiano non è interessato a esperienze fugaci, come se si volesse strumentalizzare la sofferenza altrui solamente per fare *"un'esperienza"* di servizio che *"autorealizza"*.

⁹ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 31.

La Chiesa viveva la solidarietà, possiamo dire, in modo continuo e "istituzionalizzato": *"Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno."* (At 2,44-45). Il volontariato deve condurre a opzioni di vita, a atteggiamenti permanenti di solidarietà verso gli altri, specialmente verso la gioventù bisognosa. Il VMS è una pedagogia che porta ad assumere atteggiamenti e progetti di vita consistenti per la trasformazione sociale e l'impegno ecclesiale. Per questo motivo la costanza, la perseveranza, la responsabilità nel servizio volontario, in modo organizzato e continuo, sono caratteristiche che dicono la qualità di un amore "fedele".

2.5. EUCHARISTIA: SACRAMENTO DELL'AMORE

[53] L'Eucaristia è il sacramento dell'amore che rinnova la vita della Chiesa. Nell'Eucaristia si celebra la liturgia della vita e l'alimento eucaristico è tale che rinnova la fede e dà forza per vivere intensamente l'impegno cristiano nella società, come "onesti cittadini". La partecipazione al sacramento eucaristico trasforma la vita in una Eucaristia, cioè, in una esistenza che si pone al servizio, in spirito di donazione, come "pane condiviso". L'amore al prossimo, per poter essere pieno e costante, deve alimentarsi al forno della carità divina. Il che suppone un'esistenza centrata nel mistero dell'Eucaristia¹⁰. In essa ogni volontario trova l'energia necessaria per essere sale della terra e luce del mondo, impegnandosi nella trasformazione sociale e vivendo un'esistenza eucaristica.

L'Eucaristia ci compromette nel servizio e con i poveri. È significativo il fatto che, lì dove i Sinottici narrano l'istituzione dell'Eucaristia, Giovanni propone la narrazione della "lavanda dei piedi", gesto che fa di Gesù il maestro della comunione e del servizio. Dal canto suo, l'apostolo Paolo definisce "indegna" quella partecipazione alla Cena del Signore, che avviene in un contesto di discordia e d'indifferenza verso i poveri¹¹.

¹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla FOCSIV* (14/12/2002).

¹¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 20.

L'amore universale si manifesta in un cuore eucaristico missionario: "Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana la tensione missionaria"¹².

2.6. MARIA: ICONA DEL VOLONTARIATO

[54] In Maria troviamo l'icona del volontario. Dinanzi al progetto di Dio, Maria si abbandona, crede e accetta la missione. Il suo "sì", libero e generoso, la spinge al servizio, alla disponibilità, alla sensibilità per i bisogni degli altri. Maria ascolta, decide e agisce, ed è modello di volontariato cristiano¹³. Il cammino che percorre Maria è lo stesso cammino che tutti i volontari sono chiamati a percorrere. La Vergine Maria è fedele a Dio divenendo presenza materna e significativa nella vita di Gesù, nel momento di tristezza presso la croce, nella gioia della risurrezione e nella comunità dei discepoli. In Maria, icona del volontariato missionario, ogni volontario incontra una madre che accoglie, una maestra che educa e una guida che accompagna lungo il cammino della vita.



Il volontariato nella tradizione salesiana

3.1. DON BOSCO

[55] La salesianità della nostra proposta di volontariato ci porta a guardare Don Bosco come riferimento. Egli, dall'adolescenza, utilizza il suo tempo e i suoi doni per orientare al bene i suoi coetanei. Li intrattie-

¹² BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, 84.

¹³ Cfr. FRANCESCO, *Discorso di Papa Francesco ai volontari, GMG Cracovia 2016* (Cracovia 31/07/2016).

ne, li consiglia, li promuove culturalmente con racconti e letture, li educa secondo la morale e li evangelizza. Giovannino Bosco dona il suo tempo, le sue qualità e i suoi piccoli risparmi per animare il suo "primo oratorio" ai Becchi, preparando i divertimenti e il necessario per il suoi giochi di prestigio¹⁴. Questo atteggiamento e le molteplici iniziative di servizio agli altri le vediamo anche a Chieri quando aiuta i suoi compagni spiegando le lezioni, presentando sani divertimenti e specialmente riunendoli nella Società dell'Allegria per aiutarli a crescere dal punto di vista umano e cristiano. Questo desiderio di cercare il bene ai giovani diventa un progetto di vita, così decide di entrare in seminario per dedicarsi completamente e senza nessun limite a Dio e ai giovani¹⁵.

Come giovane sacerdote, accompagnato dal suo direttore spirituale elabora il suo progetto di vita, si mette volontariamente a disposizione per servire gli ultimi nelle carceri e successivamente diviene padre e amico dei giovani poveri e dei migranti di Torino. Superando la tentazione di una vita confortevole, fa una scelta libera e generosa in favore dei giovani più poveri. Va nelle periferie a vivere con i giovani abbandonati una situazione d'insicurezza e d'incertezza. Non offrirà loro alcune briciole del suo tempo e dei suoi servizi, ma tutta la sua vita: "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita"¹⁶.

3.2. IL PROTAGONISMO LAICALE E GIOVANILE A VALDOCCO

[56] La decisione di Don Bosco di fare il bene ai giovani si espande, diventa contagiosa e coinvolge molta gente nella sua avventura:

¹⁴ Cfr. BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti Salesiane. Don Bosco e la sua opera*, (LAS-Roma 2014) 1170-1308.

¹⁵ Cfr. BOSCO G., *Ibidem*, 1214 s.

¹⁶ RUFINO D., *Cronaca Dell'Oratorio*, Archivio Salesiano Centrale 110, ms. 5,10.

*"Suscita condivisione e corresponsabilità da parte di ecclesiastici, laici, uomini e donne. Lo aiutano a fare catechismo, scuola, assistere in chiesa, guidare i giovani nelle preghiere, prepararli a ricevere la prima Comunione e la Cresima, a mantenere l'ordine, ad assistere in cortile giocando con i ragazzi, a sistemare i più bisognosi collocandoli presso qualche onesto padrone. Nel contempo, Don Bosco si prende a cuore la loro vita spirituale, con incontri personali, conferenze, la direzione spirituale e l'amministrazione dei sacramenti"*¹⁷.

Questa partecipazione e questo protagonismo si vedono con chiarezza nel Regolamento dell'Oratorio di San Francesco di Sales per gli esterni¹⁸, dove si indicano diversi servizi per i quali erano invitati a prestare la loro collaborazione i migliori oratoriani: assistenti, sacrestani, monitori o animatori delle preghiere, giovani assistenti (che vigilano sulla disciplina), catechisti, i "pacificatori" (incaricati d'impedire i litigi, ecc.), i cantori, gli incaricati della ricreazione (animatori, organizzatori della ricreazione, incaricati dei materiali di gioco).

È particolarmente interessante la funzione dei "protettori", i quali, come i "patronages" di S. Vincenzo de Paoli,¹⁹ si fanno accompagnatori dei più poveri, degli apprendisti e artigiani perché trovino un buon padrone con il quale possano continuare a imparare un mestiere e incomincino a guadagnarsi la vita. Impressiona la capacità di Don Bosco nel coinvolgere tante persone nella realizzazione del bene.

[57] Con le Compagnie Don Bosco suscitava il **protagonismo giovanile**, che educava i giovani e li impegnava a donarsi volontariamente e a servire gli altri. Era una forma organizzata di associazionismo, che dimostrava fiducia nella capacità d'iniziativa degli stessi giovani.

¹⁷ CG24, 71.

¹⁸ BOSCO G., *Regolamento dell'Oratorio di San Francesco de Sales per gli esterni* (Torino, Tipografia Salesiana 1877). *Fonti Salesiane*, 523-595.

¹⁹ STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, II (Roma 1969) 347.

“Nell’apostolato, i collaboratori privilegiati sono i giovani che da tempo vivono con lui e con lui condividono il servizio del prossimo nei più abbandonati. I più attaccati a Don Bosco lo eserciteranno tra i loro coetanei mediante le varie Compagnie: Immacolata Concezione, Santissimo Sacramento, San Luigi, San Giuseppe. Tutti seguono l’esempio di don Bosco; egli addita il modello di dedizione apostolica e di amorevolezza che è San Francesco di Sales, patrono principale dell’Oratorio. Tali esempi trascinano i giovani fino ad atti di vero eroismo. Con alcuni di essi nasce, il 18 dicembre 1859, la Società di San Francesco di Sales²⁰.”

[58] In questo modo formerà con essi “Conferenze” (S. Vincenzo de Paoli, S. Francesco di Sales), “Società” (Mutuo Soccorso) e “Compagnie” (S. Luigi, Immacolata, Santissimo, Piccolo Clero, S. Giuseppe) nell’Oratorio; esse incominciano a organizzarsi nel 1847. Le Compagnie avevano una sana autonomia, animata dagli stessi giovani; ciascuna aveva le proprie caratteristiche e tutte offrivano la possibilità di crescere nei valori umani e spirituali, nell’impegno di vita e nell’apostolato²¹.

Tra questi gruppi, la Compagnia di S. Luigi fu quella che si radicò maggiormente nell’ambiente sociale suburbano di Torino ed entrò in rapporto diretto con la Società di S. Vincenzo de Paoli per la missione caritativa. Entrambe diedero una impressionante testimonianza di servizio agli ammalati e ai poveri durante il colera²². “La Società di Mutuo Soccorso” fu creata da Don Bosco per assicurare accompagnamento, assistenza e consulenza lavorativa ai suoi piccoli apprendisti e operai. Successivamente, dopo l’epidemia del colera, si fuse con le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli organizzate nei tre oratori di S. Francesco di Sales, S. Luigi e l’Angelo Custode²³. Era suo scopo principale la formazione dei giovani apprendisti e lavoratori e la pratica della carità.

²⁰ CG24, 72.

²¹ DA FRANCA C., *Con Don Bosco y como Don Bosco: Jóvenes asociados, en Movimiento*. Encuentro Regional del Movimiento Juvenil Salesiano (Cumbayá – Ecuador, del 21 al 23 de Octubre de 2010) 7; in http://www.donbosco.org.ar/recursos_detalle.php?codigo=1405 (accesso 20/06/2017).

²² STELLA, 352-353.

²³ BRAIDO P., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. I (Roma 2003) 319-320.

La Conferenza di San Vincenzo raggruppava persone di diversa indole e appartenenza sociale, per sostenere le sue opere benefiche, che consistevano in scuole popolari e agricole, catechismi, assistenza religiosa e sociale ai poveri²⁴. Il movimento di opere e attività “benefiche” ed educative suscitato da Don Bosco a Valdocco si univa perfettamente con il movimento di beneficenza promosso e sostenuto dalla Società di S. Vincenzo, generando un esercito di volontari tra collaboratori e giovani.

3.3. UN CASO PARADIGMATICO: L’EPIDEMIA DEL COLERA

[59] L’epidemia del colera del 1854²⁵ è un caso paradigmatico della generosità dei giovani di Don Bosco. Erano pochi coloro che avevano il coraggio di offrirsi per curare gli ammalati, vittime di questa malattia mortale. Don Bosco rivolse l’invito ai più grandi tra i suoi giovani. Tra di loro vi era il fior fiore dei suoi futuri Salesiani. In risposta all’appello delle autorità civili, quattordici si offrono, e successivamente una trentina; questi si dedicarono con tanto zelo, abnegazione e coraggio, che ricevettero espressioni di pubblica ammirazione. Il 5 agosto, festa della Beata Vergine delle Nevi, Don Bosco, parlando ai giovani, affermò: “Voglio che mettiamo anima e corpo nelle mani di Maria. Se voi vi affiderete a lei rimanendo, tutti in grazia di Dio e senza commettere nessun peccato mortale, io vi assicuro che nessuno di voi sarà toccato dal colera”. Furo-no giornate di calore torrido, stanchezza, pericoli, puzza nauseabonda. Michele Rua (17 anni) fu aggredito con pietre dalla gente furiosa. Giovanni Battista Francesia (16 anni) ricordava: “Quante volte io stesso ho

²⁴ Le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, corrispondevano a quello che oggi chiamiamo le “Caritas”, o servizi ecclesiali di volontariato sociale. La Conferenza era stata istituita a Torino nel 1850 dal Conte Carlo Cays di Caselette, che morì come Salesiano a 69 anni nel 1882. La Società di S. Vincenzo aveva Conferenze nella città quando Don Bosco promosse nell’Oratorio una succursale di quella che funzionava alla Consolata. Questa conservò anche a Valdocco il suo carattere popolare e la sua azione tra le famiglie di mendicanti. Don Bosco ne fu solo socio onorario poiché la Società di San Vincenzo era, sin dalla fondazione, una istituzione specificamente secolare. Cfr. DA FRANCA C., 9.

²⁵ Questa epidemia attaccò soprattutto Borgo Dora, dove contagiò 2.533 persone, delle quali morirono 1438. La parrocchia dell’Oratorio, dei Santi Simone e Giuda, registrò un 53% dei decessi. Cfr. BRAIDO. *Don Bosco prete nel secolo delle libertà*, 263-264. Cfr. MB V, 76-103.

dovuto incoraggiare i più anziani ad avvicinarsi al lazzaretto". Giovanni Battista Anfossi così depose al processo di beatificazione di Don Bosco: *"Ho avuto la fortuna di accompagnare Don Bosco durante varie visite da lui fatte agli ammalati di colera. Io allora avevo solo 14 anni e ricordo che, prestando il mio servizio come infermiere, sperimentavo una grande tranquillità, fiducioso nella speranza di essere salvo, speranza che Don Bosco aveva saputo infondere nei suoi giovani"*. Con le piogge d'autunno la peste terminò. Tra i giovani volontari di Don Bosco, nessuno fu vittima del colera.

3.4. UN VASTO MOVIMENTO DI CARITÀ ORGANIZZATA

[60] Nella misura in cui Don Bosco va rispondendo alle sfide che gli presenta la realtà sociale dei giovani degli ambienti popolari, va sorgendo un movimento di carità che si dilata a cerchi concentrici attorno a un ventaglio di risposte pastorali. Affrontare le necessità dei giovani esige, di volta in volta, nuove risposte, che richiedono un maggior numero di persone e d'iniziative organizzate.

Il suo progetto non tende solo alla prima assistenza, ma cerca di offrire una educazione integrale, sostanzialmente cristiana, che prepari i giovani alla vita e li renda protagonisti responsabili delle trasformazioni della società, in primo luogo per il bene della gente più povera. Tutto questo lo muove ad articolare **una vasta pluralità di servizi e presenze** per raggiungere il fine che si propone: oratori festivi, scuole notturne, internati, animazione degli oratori vicini, pubblicazioni educative-pastorali, associazionismo giovanile, laboratori, collegi, parrocchie e missioni.

[61] Questo impressionante movimento a favore della gioventù è reso possibile grazie alla partecipazione di tante persone, in modo particolare dei **Cooperatori Salesiani**, che formarono *"un gruppo organizzato, disposto*

*a fare tanto bene"*²⁶. Anche se l'insistenza di Don Bosco punta all'aiuto economico, allo stesso tempo mette in evidenza la partecipazione dei laici alla sua missione con l'offerta del loro tempo e delle loro qualità: *"L'Oratorio era da questi ecclesiastici sostenuto. Essi però non bastavano. Crescendo i bisogni anche per le scuole serali e domenicali, alcuni preti erano poca cosa. Ed ecco che vari signori portarono anch'essi l'opera loro.... Io vorrei ora a gloria delle signore torinesi raccontar ovunque come molte di esse, sebbene di famiglie cospicue e delicate, tuttavia non avessero a schifo prendere quelle giubbe, quei calzoni e colle loro mani aggiustarli, prendere quelle camicie già tutte lacere, e forse mai passate nell'acqua, prenderle esse stesse, dico, lavarle, rattopparle e consegnarle poi nuovamente ai poveri ragazzi"*. Evidenzia il loro ruolo essenziale e il loro protagonismo nell'opera salesiana: *"Ecco adunque come col concorso di molte persone, cooperatori e cooperatrici, si poterono fare cose, che da ciascuno separatamente giammai si sarebbero compiute... Tutto questo è opera vostra, o benemeriti cooperatori, o benemerite cooperatrici"*.

Don Bosco promuove la giustizia e la carità e apre la coscienza ai problemi sociali, come dirà a Barcellona il 15 aprile del 1886: *"Il giovane che cresce per le vostre strade, vi chiederà dapprima una limosina, poi la pretenderà e infine se la farà dare con la rivoltella in pugno"*²⁷.

Don Bosco è stato un cittadino preoccupato per il bene dell'intera società a partire dal suo impegno cristiano. Non pretese di risolvere i problemi in forma individuale, ma mosso dalla fede, rispose comunicando e contagiando il suo zelo, convocando e organizzando un vasto movimento di volontariato nel suo progetto educativo-pastorale, nel quale gli stessi giovani erano inclusi come protagonisti.

²⁶ La prima conferenza di Don Bosco ai Cooperatori Salesiani di Torino, fatta a Valdocco la sera del 16 maggio del 1878, ci offre una preziosa testimonianza sul protagonismo dei laici nell'opera di Don Bosco e sul cuore grande del santo che desiderava estendere il bene della gioventù a tutti e dappertutto. Citiamo alcuni estratti della conferenza (cfr. MB 624-630; in *Fonti Salesiane*, 906-912).

²⁷ MB XVIII, 85.

La salesianità della nostra proposta di volontariato ci porta a guardare Don Bosco come riferimento



3.5. IL FUOCO MISSIONARIO CONQUISTA I GIOVANI

[62] Il volontariato internazionale risveglia entusiasmo in tanti giovani, qualcosa tra l'avventura, la curiosità e la generosità; allo stesso modo Don Bosco suscitava **entusiasmo e capacità di sognare** nei cuori degli oratori di Valdocco, quando parlava e invitava alle missioni.

“La cronaca avverte che queste parole (l’invito per le missioni) destarono un incendio nel cuore dei giovani, sicché i più smaniarono di partire anche subito per dedicarsi alle lontane Missioni”²⁸.

In occasione dell’invio missionario si creava un clima del tutto particolare: “Si era gettato un fermento salutare fra gli allievi e i Soci. Si videro allora moltiplicarsi le vocazioni allo stato ecclesiastico, crebbero anche sensibilmente le domande di iscriversi alla Congregazione e un ardore nuovo di apostolato si impadronì di molti che vi erano iscritti”²⁹. Fu il caso dell’adolescente Luigi Versiglia, il quale, essendo entrato nell’Oratorio senza nessuna intenzione di essere sacerdote, affascinato da Don Bosco e avendo assistito alla partenza di una delle spedizioni missionarie dalla basilica di Maria Ausiliatrice, sentì la vocazione missionaria e divenne vescovo e protomartire Salesiano in Cina.

Don Orione ricorderà con emozione: “Sognavamo solo mari da attraversare e anime da salvare... supplicavamo Gesù di poter crescere rapidamente per poter metterci presto al lavoro e correre verso spiagge lontane a salvare i fratelli lontani”³⁰.

²⁸ MB XI, 407.

²⁹ MB XI, 147.

³⁰ ORIONE L., Appunti spirituali del 1917 (*Scritti* 61,13); citato in AA.Vv. *Don Orione e il Novecento*. Atti del Convegno di Studi (Roma, 1-3/03/2002) 190-191.

[63] I Salesiani che si resero volontariamente disponibili a partire³¹ e che furono inviati nelle prime spedizioni e nelle successive erano **molto giovani**³². La prima spedizione salesiana aveva una media di età di 26 anni; la media d'età della prima spedizione delle FMA era di 20 anni. Luigi Lasagna, capo della spedizione per l'Uruguay, aveva 26 anni. Pensiamo ad altri volontari per le missioni, già santi o in processo di canonizzazione: Beato Luigi Variara a 19 anni era ad Agua de Dios in Colombia con i lebbrosi. S. Callisto Caravario nell'estremo Oriente con 21 anni; i Servi di Dio: Stefano Ferrando (28), Francesco Convertini (29), Costantino Vendrame (29) e Oreste Marengo (17) in India; Carlo della Torre (25) Cina e Thailandia; Giuseppe Vandor (27) Cuba; Carlo Crespi Croci (32) Ecuador. Un testimone significativo è il Salesiano cooperatore volontario missionario in Brasile, il Ven. Attilio Giordani, che partì, già adulto, con la sua famiglia per il Mato Grosso.

[64] Possiamo concludere che **Don Bosco promuove il volontariato**:

- a. **testimoniandolo** in prima persona con il suo generoso e totale impegno in favore dei giovani più poveri;
- b. suscitando il **protagonismo giovanile**, al quale i giovani rispondono in modo libero, spontaneo e generoso; essi sono, nell'esercizio della carità, da un lato, collaboratori stretti, e, dall'altro, destinatari per il carattere fortemente educativo;
- c. come persona **capace di convocare** migliaia di persone per il suo progetto evangelizzatore e sociale;
- d. **infondendo nei giovani entusiasmi ideali di vita**, che li muovevano a scelte caritative radicali ed eroiche (come nel caso del colera, l'assoluta consacrazione alle opere di carità

³¹ Don Bosco chiede la disponibilità volontaria dei candidati alle missioni: "Quelli che si sentono propensi di recarsi nelle missioni straniere dovranno: Fare una domanda per iscritto in cui palesino il loro buon volere di recarsi in quei Paesi" (*Circolare ai Salesiani*. Torino, 5 febbraio 1875), in *Fonti Salesiane*, 257.

³² La prima spedizione dei Salesiani: D. Giovanni Cagliero (37), D. Giovanni Allavena (20), D. Valentino Cassini (24), D. Giuseppe Fagnano (31), D. Domenico Tomatis (26), Giovanni Battista Baccino (32), Coad. Bartolomé Scavini (36), Bartolome Molinaris (21), Coad. Vicente Gioia (21), Coad. Stefano Belmonte (29). La prima spedizione delle figlie di Maria Ausiliatrice: Angela Cassulo (25), Teresa Gedda (24), Angela Vallese (23), Teresa Mazzarello (18), Angela Negris (18), Juana Borgia (17). Cfr. VALENTINI E., (a cura di) *Profili di missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice* (Roma 1975) 1-63; LENTI A., *Don Bosco: History and Spirit*, Vol. 6. *Expansion of the Salesian Work in the New World and Ecclesiological Confrontation at Home* (Rome 2009) 1-113.

- nella Società di S. Francesco di Sales, le missioni oltreoceano);
- e. incontrando una solida e profonda **motivazione nella fede**, che diventa operativa mediante una carità ardente ed effettiva. L'esperienza religiosa è, senza dubbio, determinante ed è la forza che sostiene il suo slancio sociale per la promozione umana;
 - f. istituendolo in **forma organizzata** (regolamenti, Compagnie, associazione dei cooperatori...). La carità di Don Bosco va più in là di un sentimento di compassione manifestato puntualmente. Essa si trasforma in una forza associata e continua per trasformare la società del suo tempo;
 - g. preparando per la società **buoni cristiani e onesti cittadini**, che contribuiranno al Bene Comune con le loro virtù civili.

3.6. LA PROPOSTA DI DON BOSCO CONTINUA

[65] Lungo i 150 anni di storia salesiana abbiamo visto un continuo sviluppo dell'associazionismo e diverse forme di servizio volontario da parte dei giovani.

Tra le molteplici forme di volontariato giovanile salesiano, quello missionario apre alla dimensione sociale della carità, a una spiritualità del servizio responsabile, a una stabile fiducia nei giovani, capace di lanciarli verso il mondo di coloro che chiedono solidarietà e aiuto, all'aggregazione in gruppi che irrobustiscono il cammino formativo, al contatto organico con coloro che già vivono degnamente un'esperienza di volontariato. Con questi atteggiamenti fondamentali inizia il cammino formativo di ogni tipo di volontariato, che successivamente si sviluppa con itinerari formativi specifici, arricchendosi con il protagonismo proprio dei giovani coinvolti.

A partire dagli anni '60 assistiamo a un continuo sviluppo nei nostri ambienti di esperienze di giovani missionari laici, sotto diverse forme. Così nasce il volontariato missionario: dalle esperienze dei gruppi missionari di volontariato fino alle ONG.

[66] A partire dagli anni '80 possiamo distinguere alcune fasi che hanno contribuito alla crescita qualitativa del volontariato missionario:

- passaggio da una iniziativa isolata all'integrazione nell'insieme della proposta Pastorale Giovanile della ispettoria;
- coinvolgimento degli ex-volontari nella formazione dei più giovani fino alla progressiva assunzione di responsabilità;
- progressivo aumento delle azioni pastorali dei volontari a livello locale;
- aumento dei rapporti tra le ispettorie che inviano volontari e le ispettorie che accolgono i giovani volontari missionari;
- in alcune ispettorie, stretto rapporto tra il volontariato e la pastorale vocazionale;
- crescita nei gruppi della Famiglia Salesiana in tutti i continenti del numero di vocazioni provenienti dai volontari, grazie a un accompagnamento vocazionale esplicito e orientato;
- miglioramento della qualità della preparazione dei giovani volontari;
- aumento del numero di volontari provenienti dai nostri ambienti educativi - pastorali;
- aumento dell'apertura delle comunità di accoglienza, che riconoscono la ricchezza derivante dalla presenza dei volontari, dalla loro vita e missione;
- cresce il numero di volontari che, al ritorno dalle loro esperienze missionarie, si impegnano "in casa". Di fatto, alcune strutture delle ispettorie europee sono sorte con l'appoggio degli ex-volontari, ritornati da esperienze vissute all'estero;
- crescita della cooperazione missionaria e del volontariato laico missionario. È grande lo spazio che si dà al volontariato di lunga durata. Molti laici vanno in missione con tutta la famiglia. Affascinati dal carisma missionario di Don Bosco, offrono la competenza della loro professione e la testimonianza della loro carità insieme al lavoro dei missionari.

[67] Il volontariato missionario salesiano proposto ai giovani manifesta i valori del Vangelo mediante la testimonianza del lavoro disinteressato e

solidale nel campo educativo e nell'impegno socio-politico, che tocca le realtà della famiglia, del lavoro e della cultura. Dall'esperienza odierna, emerge un VMS che, attraverso i giovani, abbraccia sostanzialmente le grandi aree d'intervento: cultura, assistenza sociale, tempo libero, sviluppo cooperativo, animazione di gruppi, educazione alla fede, formazione di catechisti e di agenti pastorali.

"Noi, figli di Don Bosco, offriamo il nostro contributo alla Chiesa missionaria, che esce verso le periferie geografiche, culturali ed esistenziali per promuovere una cultura dell'impegno e della solidarietà, che aiuti a superare l'indifferenza e l'individualismo. Siamo determinati a investire in una evangelizzazione che sappia intercettare i bisogni dell'umanità, specialmente dei più poveri, e in una grande opera educativa per promuovere la formazione di una nuova mentalità e di nuovi stili di vita. Vere rivoluzioni etiche e culturali possono essere compiute da persone che vivono coltivando una ragione illuminata dall'amore, da quella visione del mondo e di noi stessi che solo il cuore può offrire. Per cambiare la mentalità e trasformare le strutture sociali è sufficiente il Vangelo, la Parola di Dio rivolta all'uomo per la sua salvezza. Cambiare il mondo è alla nostra portata. Basta solamente cambiare il mondo che è attorno a noi, prendendosi cura della gente affamata, sfruttata, ammalata. I giovani volontari di oggi nella famiglia salesiana sono chiamati a continuare il sogno di Don Bosco: essere missionari dei giovani, preoccuparsi dei poveri, comunicare loro il gioioso messaggio della salvezza, far sì che sperimentino la vicinanza di Dio e la dolcezza del suo amore"³³.

³³ CHÁVEZ P. *Omelia nella celebrazione eucaristica della spedizione missionaria n.144* (Valdocco, 29.09.2013); in http://www.volint.it/vis/files/RM_OmeliaSpedizioneMissionaria_29sett13.pdf (accesso 20/06/2017).

3.7. SPIRITUALITÀ SALESIANA E VOLONTARIATO

[68] Il CG24 ha indicato alcune linee fondamentali di spiritualità da condividere con i laici³⁴:

- amore preferenziale per i giovani, specialmente per i più poveri: la **carità pastorale**;
- spiritualità della relazione: **spirito di famiglia**;
- **impegno** nella Chiesa per il mondo;
- spiritualità del **quotidiano e del lavoro**;
- il **Sistema Preventivo**: in permanente ascolto di Dio e dell'uomo.

[69] Il vissuto del volontariato suggerisce tre elementi sempre presenti nella sua avventura spirituale: il **servizio**, la **comunione** e la **mistica**.

[70] a. **Il servizio.** È la gioia prodotta da una esigente missione e servizio. In una intensa attività fermenta un cuore generoso. È quella passione apostolica, frutto della carità pastorale, che porta ad amare con generosità, senza porre limiti e senza paure. È la carità che diventa fantasia dell'amore, piena di attività e d'iniziative, flessibile per poter compiere la sua missione. Nel vocabolario salesiano possiamo denominarla "**cuore oratoriano**" (generoso, aperto, simpatico, creativo, sensibile, personalizzato...), "lavoro santificato". È il "**da mihi animas, caetera tolle**". La mistica della prima parte: lo zelo entusiasta della donazione (*da mihi animas*), richiede la corrispondente generosa rinuncia della seconda (*coetera tolle*).

[71] b. **La comunione.** Un elemento intenso nell'esperienza del volontariato è la forte esperienza di comunione con i destina-

tari della missione, che non sono più dei numeri statistici, ma nomi di persone con le quali il volontario si relaziona in un ricco scambio di umanità e affetto; la comunione con una nuova realtà, una nuova cultura; la comunione festiva con una comunità cristiana che sogna, realizza e celebra; la comunione paterna ed esperienziale con la comunità religiosa che dona equilibrio, serenità e aiuta a interiorizzare l'esperienza; l'arricchente comunità dei volontari che condividono l'esperienza, la missione e la vita. Tutto questo in chiave salesiana possiamo chiamarlo "**spirito di famiglia**", che non ha niente di banale, ma che è l'espressione sensibile del Dio-famiglia, della Chiesa-famiglia.

[72] c. **La mistica.** C'è un impatto della realtà che trasforma. Comporta la scoperta di se stessi, dei propri limiti, delle proprie potenzialità, miserie e ricchezze; la scoperta della realtà, a volte dura e cruda, di fronte alla povertà e alle ingiustizie; la scoperta di grandi cose in quelle piccole, di quelle essenziali in ciò che sembrava banale; la scoperta della gioia vissuta nella comunità con semplicità; la scoperta di Dio in tutto questo e in un rapporto personale. Tutto questo possiamo chiamarlo sviluppo della capacità di essere contemplativi nell'azione³⁵, o meglio, la **contemplazione degli occhi aperti**. È la contemplazione samaritana che ci aiuta a "vedere" l'uomo ferito nel cammino. Questa mistica fa sì che il volontariato non sia un sentimentalismo passeggero, ma sia un fatto di amore che si alimenta, che getta radici, che trova ragioni profonde e stabili nell'amore di Cristo. È un amore già sperimentato nella donazione del servizio, nella comunione con gli altri, ma che ha bisogno di un "tu a tu" con la fonte dell'amore.

³⁴ CG24, 89-100. Anche il *QRPG* trattando della spiritualità el VMS offre in modo sintetico alcuni elementi determinanti: "L'interiorità apostolica, caratterizzata dallo spirito del «da mihi animas»; la centralità di Cristo, Buon Pastore, che richiede al volontario missionario un atteggiamento pedagogico pastorale nel rapporto con i destinatari; l'impegno educativo, nota caratteristica del nostro carisma salesiano; l'appartenenza ecclesiale; il lavoro fatto con gioia; la dimensione mariana, che pone l'azione missionaria e il volontariato come partecipazione alla maternità ecclesiale di Maria Ausiliatrice" 160.

³⁵ CHÁVEZ P. *Wake up the world and enlighten the future. Retreat talks* (Bengaluru 2016) 81-92, offre una ricca presentazione della contemplazione nell'azione salesiana: È una preghiera che percepisce e vive gli eventi salvifici, incontrando il loro valore in ciò che gli altri considerano banale; la preghiera reale, che è la vita che si svolge in sintonia con la volontà del Padre al servizio dell'umanità; è l'abitudine disposizione dell'anima che compie la volontà di Dio con facilità, costanza e grande gioia; è la consapevolezza di essere strumenti dell'azione di Dio al servizio dei giovani, celebrando la liturgia della vita.

È un amore maturato nel silenzio della intimità dell'incontro, nella preghiera filiale, nell'ascolto della Parola, nei sacramenti. Nella spiritualità salesiana Don Bosco ci offre **l'icona delle due colonne** alla quale l'esperienza del volontariato è invitata ad ancorarsi. Nell'Eucaristia: quell'incontro con **Cristo**, che si consegna in modo libero e gratuito "quando stava per essere consegnato alla Passione, volontariamente"³⁶ accettata, prese il pane..."; e che stabilisce l'eterna alleanza; espressione di un amore stabile e duraturo: "questo è il calice del mio Sangue, Sangue dell'alleanza nuova ed eterna che sarà versato per voi". Questo aiuta il giovane a farsi alimento per gli altri e a donarsi (versarsi) con impegno responsabile. L'altra colonna, **Maria**, è modello delle virtù del volontario, icona della maternità della Chiesa e della comunità che accoglie³⁷.

³⁶ Nella preghiera eucaristica II il testo latino indica che l'atteggiamento di Gesù è: "Qui cum passioni voluntarie traderetur", molte traduzioni lo traducono con "volontariamente", altre traduzioni con "liberamente".

³⁷ Cfr. Presente manual: Cap. II, 2.5-6.



**Il servizio È la gioia che produce
una missione e un servizio
esigenti. In un'intensa attività
ferisce un cuore generoso**

TIPOLOGIA, CARATTERISTICHE E PROFILO DEL VMS



1 Tipologia

[73] Nella nostra Congregazione è intenso e vasto l'impegno giovanile, che mette in evidenza nuove sensibilità e prospettive. Questa nuova partecipazione giovanile alla missione salesiana nasce, si sviluppa e si consolida nelle comunità educative – pastorali che motivano i giovani a essere missionari degli altri giovani.

Le ispettorie scommettono sulla formazione dei giovani nei diversi ambiti: oratori, centri giovanili, parrocchie, catechesi, scuole, opere sociali, per promuovere una cultura vocazionale ed esperienze concrete di volontariato.

Quando parliamo di tipologia del volontariato ci troviamo di fronte a diverse espressioni alle quali si dà il nome di "*volontariato nella missione salesiana*". Una di queste è il **Volontariato Missionario Salesiano**: quella alla quale ci riferiamo in questo documento. Però è importante esaminare diversi concetti, spesso riferiti al volontariato, per individuare le caratteristiche specifiche del VMS.

1.1. DIVERSE REALTÀ CHE SONO CHIAMATE VOLONTARIATO

[74] Esistono diverse terminologie che, se non sono chiarite, possono creare una certa confusione e togliere valore alle diverse proposte. Ognuna di queste realtà ha la propria identità e finalità, e le proprie esigenze. A volte, in modo impreciso, si chiamano "volontariato" tutte queste diverse realtà. Ciascuna ha il proprio valore e il proprio scopo, che possono trovare posto nella missione salesiana, ma è importante distinguere queste realtà e forme di volontariato o di azione solidale, per meglio comprendere e rispettare la loro identità e integrarle in modo più consono nella missione.

- a) Cooperazione:** Richiede dal cooperante una competenza professionale in qualche ambito dello sviluppo, poiché egli generalmente è assunto da una organizzazione di cooperazione per lo sviluppo umanitario fuori dal Paese di residenza. Suo grande contributo è la professionalità, che può aiutare a qualificare un tipo di volontariato internazionale.
- b) Servizio Civile:** È il servizio che i cittadini di uno Stato possono prestare a favore di enti pubblici o privati. Può essere realizzato liberamente o essere alternativo rispetto a particolari obblighi normativi, come ad esempio la sostituzione del servizio militare obbligatorio. Lo Stato assume tutte le spese economiche del cittadino in servizio (viaggi, mantenimento e compensi). Può essere uno strumento conveniente per favorire il sostegno economico del volontariato.
- c) Tirocinio – Stage:** È la pratica che compie uno studente per esercitare le sue conoscenze e competenze. Il tirocinante è l'apprendista che realizza questa pratica per fare esperienza di campo; l'incaricato di guidarlo riceve generalmente il nome di tutore. Alcuni tirocinanti, conclusa l'esperienza richiesta dal curriculum, scelgono di dare continuità alle loro attività in diverse opere sociali sotto forma di servizio volontario.
- d) Turismo solidale:** Si riferisce alla persona o al gruppo che, durante le vacanze, partecipino ad una attività, qualche volta come modo per conoscere un'altra cultura o un progetto umanitario, e sensibilizzarsi alla situazione dei Paesi in via di sviluppo. Può essere una buona opportunità educativa per preparare un futuro volontariato.
- e) Scambio culturale:** Si ha quando studente fa un viaggio all'estero per conoscere i costumi, le tradizioni e la lingua di un'altra nazione. Nel nostro caso può essere ospitato in una istituzione salesiana, mentre offre qualche servizio volontario, alternandolo con altre attività culturali.

- f) Volontariato:** È l'attività nella quale si dedicano tempo e competenze per lavorare o prestare servizio presso una comunità o un gruppo di persone, in forma organizzata, per decisione propria, libera e senza retribuzione economica, con lo scopo di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Ora qui ci limiteremo a parlare del "volontariato". In questa realtà, pur senza voler essere esaustivi, poiché vi è un universo di modalità, forme, criteri, tempi, luoghi, profili, tipi di attività...

1.2. SECONDO IL LUOGO

[75]

a. Volontariato locale

Si svolge nell'ambiente nel quale il volontario vive e collabora dalla sua propria famiglia. Sono ordinariamente gli animatori delle diverse attività educative - pastorali di un'opera. La maggioranza dei giovani trovano a livello locale un vasto campo d'impegno e di servizio, a volte inserendosi a tempo pieno e per un periodo prolungato di tempo, perfino come interni, nella vita della comunità educativa o della comunità religiosa. Questo tipo di volontariato, anche se non esige di lasciare la propria comunità e di recarsi in un altro luogo, compie pienamente i requisiti del volontariato missionario salesiano.

b. Volontariato nazionale

Proviene dalla stessa nazione e dalle opere salesiane, presentato da altre istituzioni o per iniziativa particolare. I volontari nazionali interni compiono un tipo di volontariato missionario e vocazionale, secondo le esigenze che lo caratterizzano, lasciando la propria comunità per mettersi al servizio di un'altra. Questo volontariato locale si può realizzare sia nel campo dell'azione educativa e sociale, sia anche nel campo della evangelizzazione e missionario.

[76]

c. Volontariato internazionale

Sono volontari inviati o accolti da diverse nazioni. Alcuni inviati direttamente dalla Pastorale Giovanile di una ispettoria a un'altra. Molti provengono da organizzazioni salesiane di cooperazione, o da altre istituzioni. In generale, questo tipo di servizio è retto da convenzioni o accordi fatti con le organizzazioni di provenienza. Questo tipo di volontariato è caratterizzato dalle competenze professionali e da una sufficiente maturità umana, sostenuta da motivazioni autentiche. Si tratta normalmente di esperienze di lunga durata, non inferiori all'anno.

1.3. SECONDO LA DURATA

[77]

a. Breve

Sono servizi, piuttosto puntuali e occasionali, espressione di solidarietà immediata (emergenze) o di servizio educativo (azioni puntuali dei giovani di qualche istituzione). Pur trattandosi d'interventi validi, non entrano però nella prospettiva di un volontariato che, invece, offre una certa continuità nel servizio.

b. Continuo

Si riferisce al caso di professionisti o studenti, o persone con responsabilità familiari, che a causa dei loro impegni dedicano qualche ora settimanale al servizio del volontariato locale. Si tratta di interventi validi motivati da scelte di vita e valori permanenti. Sono interventi che assicurano continuità a un progetto.

c. Intenso

Sono, ad esempio, le "settimane missionarie" o "missioni estive" o "esperienze di volontariato". Questi tipi di esperienze, oltre a prestare un servizio alle comunità di accoglienza, possiedono una grande forza d'impatto nella vita dei giovani che le realizzano. Queste forme di volontariato possiedono

una enorme forza educativa e motivazionale, che prepara gli adolescenti e i giovani a interventi più consistenti nel futuro, e anche per il loro progetto di vita.

d. Lungo

Si tratta di esperienze di volontariato che durano uno o due anni. In questo caso il volontario fa esperienza dell'inserimento nella sua comunità o in un'altra, ed eventualmente in una nuova cultura, nella quale rimane in forma continua, svolgendo un determinato servizio. Tale è la durata prevista per VMS.

1.4. SECONDO L'ETÀ

[78]

a. Educazione al volontariato

Si parte dall'infanzia fino alla gioventù e si tratta di un processo con itinerari formativi ed esperienze puntuali e brevi, che aiutano a maturare gli atteggiamenti e i valori del volontariato. Si svolgono programmi di "educazione per lo sviluppo", "educazione alla mondialità", presentando una lettura critica della realtà socioeconomica a livello mondiale, e includendo elementi di azione trasformatrice dei ragazzi.

b. Iniziazione al volontariato

Normalmente sono le esperienze che si vivono verso la fine della scuola secondaria (tra 17-20 anni) nei nostri oratori, centri giovanili, opere sociali, missioni. Queste esperienze di volontariato, sia continuato come di lunga durata, sono di grande aiuto ai giovani per elaborare il progetto personale di vita. È un volontariato con un forte profilo vocazionale. Questo tipo di esperienze deve essere compiuto a livello locale o nazionale; si consiglia in questo periodo il volontariato internazionale.

c. Età dell'impegno giovanile

Sono i servizi di volontariato realizzati da giovani (tra 21-35 anni), che già possiedono certe competenze professionali,

il che fa sì che i loro interventi siano più maturi e incisivi dal punto di vista professionale. La proposta del volontariato si è rivelata un mezzo molto efficace nel lavoro pastorale con la gioventù adulta, specialmente con la pastorale universitaria. È il periodo ideale per un volontariato internazionale.

d. Età adulta

Anche se gli adulti non sono i destinatari prioritari della nostra missione, sono però stretti collaboratori della stessa. Il volontariato in età adulta è ordinariamente quello continuo, o anche di tipo internazionale, al quale possono offrire una ricca esperienza umana e professionalità (si pensi a persone già in pensione, dotate di grandi potenzialità per la missione).

1.5. SECONDO L'INSERIMENTO NELLA COMUNITÀ RELIGIOSA

[79]

a. All'interno della comunità

I volontari vivono nella comunità religiosa o nei diversi settori che sono sotto la responsabilità della comunità dove sono stati inviati. Sono completamente inseriti nella proposta e nelle attività della comunità salesiana (programmazione, fraternità, preghiera). Il volontario interno nella comunità realizza un'intensa esperienza di vita e di lavoro. Le modalità potranno variare secondo lo consiglio la prudenza, dipendendo dal profilo dei volontari. Questa integrazione favorisce il totale inserimento nella Comunità Educativa-Pastorale (CEP).

b. Comunità di volontari

Vivono con la stessa intensità l'inserimento nella missione, ma abitano in strutture destinate ai volontari, i quali, secondo i casi, vivranno con maggior o minor intensità l'esperienza comunitaria. Il rapporto con la comunità religiosa e la parte-

cipazione alle sue attività e alla sua vita, possono dipendere dai contesti e dal profilo degli stessi volontari

c. Esterni alla comunità

Vivono fuori dalla comunità religiosa. Dedicano parte del loro tempo a collaborare nelle attività specifiche, secondo si veda opportuno. Per quel che si riferisce al lavoro si attengono alle stesse esigenze del volontario interno.

1.6. SECONDO LA FORMA DI ORGANIZZAZIONE

[80]

a. Volontariato Missionario Salesiano

Coordinato attraverso la Pastorale Giovanile Salesiana locale e ispettoriale con un progetto concreto inserito nel PEPSI. Sono i volontari che si identificano con il VMS, inviati da una casa o una ispettoria a un'altra presenza salesiana, seguono le norme e i criteri del Progetto di Volontariato Ispettoriale.

b. Volontariato delle ONG o di altre istituzioni in relazione con i Salesiani

La varietà di queste istituzioni è grande. Sono coordinate attraverso una organizzazione di volontariato, riconosciuta a livello civile (ONG o qualcosa di simile), inserite, in maggior o minor misura secondo i contesti, nel Progetto Pastorale Salesiano di una Ispettoria. Questo tipo di volontariato potrà identificarsi con il VMS nella misura in cui si identifichi con il Progetto di Volontariato Missionario Salesiano dell'ispettoria di origine.

c. Volontariato delle ONG o di altre istituzioni civili o ecclesiali non salesiane

Sono diverse le organizzazioni (ONG) o le istituzioni ecclesiali (diocesi, movimenti), che in base alle loro caratteristiche e alla loro identità, inviano volontari alle presenze salesiane. L'accordo è stipulato direttamente tra l'ispettoria salesiana e ogni singola istituzione.

[81]

CRITERI PRATICI E NORME

- Il "volontariato" non deve essere confuso con altre forme, pur valide, di promozione sociale e di scambio culturale.
- Il VMS nasce da **motivazioni di fede in Cristo**, arricchite dalle caratteristiche carismatiche **salesiane**.
- Il VMS si realizza a livello **locale, nazionale e internazionale**.
- Il tempo previsto per il VMS è di **uno a due anni**.
- L'età del VMS va dai **17 ai 35 anni**. Il VMS internazionale a partire dai **21 anni**.
- La forma d'**integrazione** dei volontari missionari nella comunità salesiana può essere come interni o in comunità di volontari, o come esterni alla comunità.
- La comunità salesiana, conservando lo spirito di accoglienza, **mantenga luoghi e momenti propri** della comunità.
- **Soggetto che invia e che accoglie** i volontari è la comunità ispettoriale, nella persona dell'ispettore, che può servirsi, in modo strumentale, di diversi tipi di organizzazioni.

2

Caratteristiche del VMS

[82]

"Il volontariato missionario salesiano propone i valori del Vangelo con la testimonianza del servizio disinteressato e solidale nell'educazione e nell'impegno socio-politico, che raggiunge le realtà della famiglia, del lavoro, della cultura"¹.

¹ QRPGS, 160.

Le caratteristiche più rilevanti del VMS, che possono essere condivise da ogni tipo di volontariato nella missione salesiana, sono²:

1. Laicale

Partecipa al progetto salesiano, unendo la sua identità laicale con la religiosa in un movimento educativo, sociale e missionario. È agente di trasformazione della società secondo i valori del Regno. La sua professionalità è una ricchezza speciale per la missione.

2. Giovanile

Vive il suo servizio con spirito giovanile in sintonia con coloro che intende servire, dimostrando sensibilità verso il mondo giovanile e le sue problematiche. Non si escludono i giovani e gli adulti che accettano le caratteristiche del volontariato.

3. Missionario

Propone i valori del Vangelo, offre la sua testimonianza e vive ispirandosi al Vangelo. È mosso da una visione di fede. Porta la sua testimonianza e la parola di Dio fuori dal proprio ambiente. È sensibile e solidale con il mondo della povertà e dell'emarginazione giovanile, dove vede nei "piccoli" la presenza di Cristo.

4. Salesiano

Don Bosco è il suo modello, vive la Spiritualità Giovanile Salesiana e si serve del Sistema Preventivo come modello e pedagogia nell'azione, tiene presente il criterio oratoriano, e l'assistenza è il suo modo di essere presente tra i destinatari con lo spirito del "da mihi animas".

5. Educativo

Si incorpora di preferenza nei programmi di promozione umana e agisce secondo il Sistema Preventivo. Si preoccupa in primo luogo della maturazione umana e sociale, accettando la sfida di "educare educandosi".

² Queste caratteristiche sono già proposte con piccole variazioni nei documenti del 1995 e del 2008.

6. Sociopolitico

Si inserisce attivamente nella realtà socioculturale, economica e politica, e si impegna a trasformarla in collaborazione con le istituzioni civili ed ecclesiali. È capace di fare una lettura profonda e critica della realtà.

7. Comunitario

Vive in una comunità religiosa, con i Salesiani e/o con altri volontari. Si inserisce in una Comunità Educativa, condividendo il progetto educativo – pastorale. Questo permette di vivere esperienze di gruppo, che aiutano a sviluppare i valori del dialogo e del dono di sé. È sensibile alla interculturalità e sa costruire ponti con le diverse persone che incontra nella sua missione.



Attività possibili del volontariato

[83] I servizi che il volontariato può offrire alla missione salesiana possono essere svolti in diversi campi: in quello educativo, della formazione professionale, dell'evangelizzazione, della promozione sociale. A titolo di esempio:

- educazione, particolare attenzione alla formazione di professori;
- attenzione psicologica, specialmente con bambini adolescenti e giovani vulnerabili;
- educazione al tempo libero, sport, musica, arti e lingue;
- diverse specialità nella formazione tecnica-professionale;
- costruzione civile, architettura, ingegneria;
- amministrazione e logistica;
- settore agricolo, avicoltura, apicoltura, piscicoltura, acque, risanamento;
- formazione ai diritti umani e attivismo sociale;
- informatica, TI;

- comunicazione sociale ed edizione di testi, pagine web;
- salute (medicina, infermeria, medicina preventiva);
- pastorale: catechetica, gruppi e itinerari giovanili, pastorale familiare.

4 Profilo del volontario missionario salesiano

[84] Va detto che il profilo che si traccia per il volontario è un orizzonte verso il quale camminare con pazienza, rispettando processi e tempi, con un senso concreto della realtà dei giovani candidati. Questo non impedisce di fare una proposta esigente di anziché livellarlo verso il basso, ma che sappia proporre cammini e mete sfidanti per un progetto di vita.

D'altra parte, se ci mettiamo dal punto di vista dei destinatari della nostra missione, essi hanno diritto che noi offriamo loro collaboratori, educatori, amici, modelli di persone ricche in umanità, competenti e, in particolare, testimoni credibili del Signore. Anche se il volontariato è un grande dono per chi lo realizza, non possiamo limitarlo alla sua esperienza personale e soggettiva. È necessario verificare la sua validità e opportunità in rapporto con i destinatari della nostra missione, che lo ricevono.

4.1. MOTIVAZIONI

[85] Il tema motivazionale è stato molto studiato nel volontariato. Certamente, come per qualsiasi scelta, non esistono motivazioni univoche, ma complesse, coscienti e meno coscienti, esplicite e implicite. È importante che le motivazioni coscienti prevalenti siano le più coerenti con la missione che si è chiamati a compiere. La stessa realizzazione del volontariato porta a purificare le motivazioni.

Dalla domanda: "Per chi sono io?" Sorgono motivazioni che toccano la persona in profondità.

- servire gli altri con gratuità;
- costruire ponti tra persone e culture mediante la solidarietà;
- dare a coloro che meno hanno quello che Dio ha dato a me;
- entrare in comunione con le persone dando e ricevendo;
- scoprire il proprio progetto di vita servendo gli altri;
- amare Cristo nel prossimo.

La motivazione dominante, che dovrebbe guidare un volontario missionario, non è altra che "amare Gesù negli altri" e "amare come Gesù". Questo atteggiamento di fondo si fa concreto in diverse forme di azione sociale: l'impegno per la giustizia, la solidarietà, l'uguaglianza, i diritti umani, la promozione integrale delle persone specialmente delle più vulnerabili. La motivazione dominante è l'anima di una infinità d'iniziative.

[86] Ci sono altre motivazioni che aiutano il giovane a conoscersi meglio, anche se sono ancora inadeguate o insufficienti per un VMS:

- collezionare nuove esperienze;
- conoscere nuovi luoghi, persone e culture;
- occupare utilmente il tempo disponibile;
- arricchire il proprio *curriculum* di studi o di lavoro;
- cercare nuove opportunità di lavoro;
- migliorare le proprie abilità personali;
- studiare e approfondire realtà culturali e sociali;
- autoformazione;
- ricerca di riconoscimento.

4.2. MATURITÀ UMANA

[87] Come qualsiasi altro tipo di volontariato, deve essere ricco di valori umani:

- sufficiente salute fisica e psichica;
- flessibilità e adattabilità all'ambiente;
- capacità di comunicazione, dialogo e socievolezza;
- disponibilità per il servizio gratuito;
- umiltà e desiderio di lasciarsi educare dall'ambiente;
- senso critico di fronte alla realtà e capacità di autocritica;
- sincerità, onestà e trasparenza;
- rispetto e apprezzamento per le persone e la cultura locale,
- capacità di lavorare insieme, in equipe;
- maturità affettiva-sessuale;
- equilibrio, serenità e senso comune;
- simpatia, ottimismo e buon umore;
- dedizione seria al lavoro e responsabilità;
- organizzazione del proprio tempo, progettualità;
- competenza e qualificazione nel campo professionale.

4.3. MATURITÀ CRISTIANA

[88] A questo punto sorge la classica domanda: a chi non è cristiano o non è praticante, che cosa si può proporre? È chiaro che, secondo questo profilo, che abbiamo indicato, non forma parte del VMS, ma ciò non vuol dire che non si possano fare altre proposte di volontariato nella missione salesiana. Può essere invitato a compiere azioni graduali di volontariato nella missione, nella consapevolezza che per molti è un cammino per scoprire la fede e per altri una forma stabile di servizio umanitario, in base alle loro personali convinzioni. Potranno perfino partecipare a riunioni d'insieme del VMS, ma specificando l'identità di ognuno. Questo richiede da parte della comunità salesiana una saggezza pastorale che, da un lato sa trovare il posto per ogni persona di buona volontà, che si offre nel campo della missione, e dall'altro sa fare proposte significative e sfidanti d'impegno cristiano. Sono proposte diversificate a circoli

concentrici, coerenti con l'identità cristiana e salesiana come succede analogamente nel MGS (Cfr. *QRPGS* 165-167).

- il volontario del VMS è un giovane che vive e trasmette la "gioia del Vangelo";
- ha fatto la scelta di Cristo e vive la comunione ecclesiale;
- vive il volontariato come espressione della carità sociale, concreta e operativa;
- si sente inviato dal Signore e da una comunità;
- offre la testimonianza coerente della sua vita cristiana;
- alimenta la sua fede con la Parola di Dio, la preghiera e i sacramenti;
- in modo particolare vive l'Eucaristia come il segno della donazione;
- trova nel volontariato una maniera per scoprire e vivere la sua vocazione nella Chiesa e nella Società;
- la sua **vocazione missionaria** gli chiede d'irrobustire alcuni aspetti comuni della vita cristiana, che devono essere vissuti con maggior intensità: il distacco dalla sua terra, la virtù della fortezza, il senso del sacrificio, semplicità, sobrietà, umiltà, pazienza, capacità d'inculturazione, una vita più intensa di preghiera e una visione di fede, amore per i più bisognosi, senso comunitario.

4.4. PROFESSIONALITÀ

[89] Soprattutto i giovani più adulti offrono un servizio qualificato in qualche area particolare. È proprio della loro laicità mettere le loro competenze al servizio di una promozione integrale della persona. L'essere volontari non diminuisce in nessun modo la loro responsabilità professionale, anzi li predispone a offrirla con una dedizione più grande. Naturalmente la formazione per la missione in questi campi suppone una formazione di lunga scadenza. Un criterio nei diversi interventi professionali consiste nel prevedere una continuità, offrendo collaborazione per la formazione del personale locale.

In questo ambito, le ONG salesiane, con una opportuna preparazione per la cooperazione e lo sviluppo, offrono un prezioso contributo per la professionalizzazione del servizio del volontario.

4.5. SALESIANITÀ

[90] L'esperienza dice che i volontari provenienti da opere salesiane, specialmente se hanno svolto attività di animazione, entrano facilmente in sintonia con la nuova missione. Ecco alcuni tratti caratteristici dello stile missionario salesiano:

- stile giovanile;
- preferenza per i giovani più poveri;
- presenza tra i giovani e fiducia in essi;
- ottimismo, allegria e senso dell'umore;
- cuore oratoriano;
- spirito di famiglia;
- religiosità semplice, ecclesiale, profonda e popolare;
- capacità di lavoro e senso pratico;
- creatività e flessibilità;
- vivere la castità, espressione di un amore gratuito, come irradiazione educativa verso i giovani;
- stile di vita sobrio.

[91]

CRITERI PRATICI E NORME

- Per l'invio di volontari missionari, si presti una attenzione particolare ai giovani che hanno fatto un processo nella Pastorale Giovanile Salesiana, nel **MGS**, come animatori, nei gruppi o movimenti missionari.
- Si preveda una formazione specifica e appropriata per i **candidati che non provengono da ambienti salesiani**.
- Devono esserci **criteri ispettoriali** chiari per la convocazione, discernimento, selezione, formazione e invio dei volontari missionari salesiani. Si stabilisca un **progetto di volontariato e un direttorio** che indichino itinerari, responsabili, modalità, criteri e tempi per la selezione, formazione e accompagnamento dei candidati.
- L'ispettoria presti attenzione ai giovani dell'**ambito tecnico-professionale**, perché nelle missioni di frontiera vi è una grande domanda in questo campo.
- I contenuti, le competenze e le esperienze formative siano ricche di valori umani ed evangelici.
- Per quel che si riferisce alla maturità affettiva, motivato da un codice di condotta o, ancor più, da un atteggiamento di donazione totale, generosa ed evangelica, durante il periodo della missione il volontario missionario salesiano **si compromette a vivere in castità, sobrietà e disponibilità**, specialmente durante il tempo della missione³.

³ Vivere durante un tempo determinato con cuore indiviso una dedizione totale alla missione, in castità, sobrietà, semplicità (povertà), e la disponibilità completa ad un progetto comune (obbedienza), non è un privilegio esclusivo dei religiosi. Questa intensa vita evangelica proposta ai VMS, secondo il loro stato di vita, sarà per loro di grande aiuto per elaborare il progetto personale di vita e come una intensa esperienza educativa umana e spirituale. D'altra parte questi impegni rafforzano grandemente il loro inserimento nella missione, grazie alla forza educativa della loro testimonianza ai giovani e la loro autorità morale. Diverse organizzazioni di volontari fanno questa proposta con frutto; ad esempio: ANG, CEP, ECU, MEG, PLE, PLS, SLK, SUE, SUO...

**P
I
V**

**UN PROCESSO
NELLA
PASTORALE
GIOVANILE**



1 Un processo, una scuola di vita

[92] Una delle caratteristiche del VMS, così come di ogni volontariato nell'ambito salesiano, è la sua dimensione educativa. Veramente si tratta di una "scuola di vita", e quindi è necessario privilegiare i **processi educativi – pastorali**.

Il modello di questa dinamica è il cammino di Emmaus: "avvicinarsi alla persona del giovane con atteggiamento missionario; andare incontro con atteggiamento di ascolto e di accoglienza; annunciare il Vangelo con una offerta di accompagnamento (cfr. CG20, 360-365; CG23, 94-111). L'animazione privilegia nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita della coscienza, educa le motivazioni che guidano le loro opzioni e la loro capacità critica, come anche attiva il loro coinvolgimento per renderli responsabili e protagonisti dei propri processi educativi e pastorali¹. Questa azione educativa-pastorale salesiana è un processo dinamico che si sviluppa tenendo presenti alcune dimensioni fondamentali e complementari, come gli aspetti antropologici, pedagogici e spirituali coerenti con l'accompagnamento dei giovani nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede².

È un processo che offre loro **esperienze graduali di servizio** e d'impegno apostolico, che li converte in testimoni ed evangelizzatori e li impegna nella dimensione sociale della carità, rendendoli protagonisti nella costruzione di una società più giusta, solidale e umana³. In questo modo i giovani sviluppano una delle caratteristiche basilari della spiritualità salesiana: lo **spirito del servizio responsabile**⁴, che li renderà idonei per il volontariato.

[93] Il **Movimento Giovanile Salesiano** si è rivelato come il più efficace educatore di volontari. Attraverso i suoi processi e itinerari sono maturati

¹ QRPGS, 122.

² Cfr. QRPGS, 140.

³ Cfr. QRPGS, 145.

⁴ Cfr. QRPGS, 98.

e maturano molti giovani che si identificano con la pedagogia e la spiritualità di Don Bosco e che si mettono al servizio della missione. È opportuno mettere in evidenza, all'interno del MGS, i movimenti e gruppi missionari che crescono sensibili al servizio, alla interculturalità e alla missionarietà.

D'altra parte, il MGS è apparso come una grande opportunità educativa ed evangelizzatrice per **molti giovani adulti, universitari**, che non hanno percorso un itinerario salesiano, ma che desiderano offrire le loro qualità e il loro tempo al servizio degli altri. In questi casi bisogna prevedere itinerari adeguati per loro, che li aiutino a discernere e a maturare le loro scelte. La proposta del volontariato a giovani provenienti da ambienti non salesiani è un dono per la Chiesa locale e per la società, ed è una grande opportunità per offrire loro un itinerario cristiano di maturazione.

È importante fare un processo che eviti la logica di giovani "**paracadutisti**" nel volontariato, in modo tale che, non dandosi un itinerario adeguato di educazione al volontariato, l'esperienza si chiuda in se stessa, quasi come un evento o una "nuova esperienza" da collezionare, senza fiorire successivamente in un processo di vita e d'impegno.

2 Tappe del cammino del volontariato

[94] Il volontariato missionario salesiano è una realtà unitaria, un processo educativo integrato organicamente nella PG. Sugeriamo di tener presenti queste quattro tappe⁵:

1^o Lo **sviluppo della cultura del volontariato** e la formazione nei suoi valori (servizio disinteressato, apertura all'altro, so-

⁵ Cfr. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE - DICASTERO PER LE MISSIONI, *Il Volontariato nella Missione Salesiana, Manuale di Guida ed Orientamenti* (Roma 2008) 29-31.

lidarietà...) lungo tutto il processo educativo pastorale con i ragazzi e gli adolescenti.

- 2^o La formazione al volontariato mediante **esperienze diverse di servizio generoso** e disinteressato come l'animazione, la partecipazione attiva nelle diverse associazioni o esperienze brevi di volontariato.
- 3^o L'opzione per un **volontariato più impegnato** durante un periodo considerevole di tempo. Programmi di completa immersione nella missione.
- 4^o Lungo questo cammino, e attraverso queste esperienze di volontariato, i giovani maturano **scelte vocazionali consapevoli e durature**.

3

Comunità che invia e che accoglie

[95] Vedremo più avanti in dettaglio l'interazione tra la comunità e i suoi responsabili e il VMS, ma sembra importante indicare sin d'ora alcuni criteri e valori fondamentali. La comunità è un soggetto fondamentale in questo processo di formazione e accompagnamento della maturazione del volontario.

La comunità educativa pastorale (**CEP**) è "soggetto e, allo stesso tempo, oggetto e ambito dell'azione educativa-pastorale"⁶. Il **nucleo animatore** della CEP convoca, motiva, coinvolge i membri della CEP. Da parte sua la **comunità religiosa salesiana**, con il suo patrimonio spirituale, il suo stile pedagogico, i rapporti di fraternità e di corresponsabilità nella missione, rappresenta la testimonianza di riferimento per l'identità carismatica⁷.

⁶ QRPGS, 108.

⁷ Cfr. QRPGS, 117-118.

[96] L'esperienza comunitaria del volontario si verifica a diversi livelli⁸:

- a. Con la **comunità che invia**. La comunità salesiana invita e accoglie i giovani preparandoli per il volontariato. In essa i candidati fanno esperienza e da essa assumono i valori della pedagogia e della spiritualità salesiana. Il volontario in missione mantiene una sana comunicazione con la sua comunità, condividendo la sua esperienza. A sua volta la comunità li sostiene nella loro esperienza e, al ritorno, li aiuta nel loro reinserimento.
- b. Con la **comunità salesiana che accoglie**. I volontari assumono le ricchezze umane ed evangeliche che scoprono nella comunità salesiana che li accoglie, come la vocazione per l'educazione, la passione per la salvezza dei giovani, la fraternità e lo stile di famiglia, e una vita caratterizzata dalla professione dei consigli evangelici. La loro presenza arricchisce la comunità salesiana di un tono giovanile, rendendola più sensibile al mondo dei giovani e motivandola nell'entusiasmo apostolico. La comunità locale si prende cura del loro accompagnamento e della loro formazione durante il servizio nella missione.
- c. Con la **Comunità Educativa Pastorale**. I volontari si inseriscono nella CEP condividendone il Progetto Educativo Pastorale, favoriscono in essa i rapporti personali, la collaborazione, la partecipazione e il vicendevole arricchimento. La CEP li aiuta a integrarsi nell'ambiente e nel progetto educativo.
- d. Con l'**equipe ispettoriale del VMS**. I volontari sono accompagnati dall'equipe; in essa, grazie alla loro esperienza e preparazione, si fanno portatori delle proposte in mezzo ai giovani; è il vincolo tra le comunità e i volontari. Accompagna i volontari e li visita, facendo in modo che si stabilisca un buon rapporto tra essi e la comunità di accoglienza. Orienta la preparazione, la qualificazione e il processo dei volontari con visite, mediante internet, incontri e dialogo.

⁸ Cfr. *Il Volontariato nella Missione Salesiana*, 41-42.

- e. Con la **cultura** che lo riceve e la **Chiesa locale**: Il volontario si inserisce con rispetto e umiltà nel nuovo contesto culturale ed ecclesiale, impara a conoscere e ad apprezzare i suoi valori e tutto quello che di buono e di nobile gli offre il nuovo contesto. Come missionario, con sensibilità interculturale, impara con pazienza e serietà le ricchezze e sensibilità culturali e l'inculturazione del Vangelo.
- f. Tra gli **stessi volontari**. Le relazioni tra i volontari della comunità locale o ispettoriale si ispirano al modello familiare di Don Bosco. Condividono il lavoro quotidiano, le gioie e le sofferenze, i momenti di distensione, formazione e preghiera. Condividono in clima di fraternità l'esperienza del volontariato.

4 Formazione nel Volontariato Missionario Salesiano

4.1. CRITERI FORMATIVI

- [97] • Offrire una **formazione integrale di discepolo e missionario**⁹, che abiliti il volontario a svolgere il suo servizio di preferenza come educatore ed evangelizzatore della gioventù più bisognosa, con lo stile di Don Bosco, e che aiuti a:
- » **Testimoniare**: atteggiamenti positivi e comportamenti coerenti davanti ai destinatari (dialogo, rispetto, fede, amabilità, sensibilità, rettitudine).
 - » **Sapere**: conoscere la situazione culturale, sociale, religiosa, giovanile; i valori, la lingua e tutto quello che può essere utile per la missione.
 - » **Fare**: acquistare le competenze professionali richieste dal contesto e dal servizio.

⁹ Cfr. SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEIA, 160.

- » **Animare**: avere le competenze pedagogiche e pastorali per poter interagire con i giovani, stimolando il loro protagonismo.
- Tener presente la **gradualità** della crescita personale, attraverso un itinerario ricco di contenuti ed esperienze, rispettando i tempi e senza bruciare le tappe.
- Insistere sui valori che permeano il **quotidiano** della loro famiglia, comunità, gruppo, ambiente di studio e di lavoro.
- Preparare all'**interculturalità** e allo "shock culturale", e aprirsi ad altre culture.
- Aiutare a vivere la fede e l'esperienza di servizio con **progettualità**, favorendo l'elaborazione del progetto di vita e orientando verso la propria scelta vocazionale nella Chiesa e nella società.

4.2. TRE MOMENTI NELLA FORMAZIONE

[98] La formazione, che ora presentiamo è stata organizzata tenendo presenti le necessità delle persone che hanno compiuto il volontariato. Queste necessità furono raccolte attraverso la ricerca fatta nel 2016. Consideriamo i tre momenti del "prima, durante, dopo".

[99]

a. Formazione prima del Volontariato

Non c'è dubbio che la formazione immediata e specifica per il servizio del VMS deve essere preceduta da una valida **formazione previa a lunga scadenza**, maturata durante il cammino educativo-pastorale, che il volontario ha percorso nella sua comunità di origine (MGS, gruppi, centri educativi, centri giovanili, parrocchie). Si presuppongono **pratiche precedenti di volontariato e di missione**, programmi da una a tre settimane.

Per la **formazione immediata indichiamo, tra diverse modalità, le più comuni**:

- **incontri settimanali**, come i gruppi di pre-volontariato. Questo è possibile quando i candidati sono vicini. A questi incontri si possono aggiungere altre attività: ritiri, incontri regionali o nazionali;

- **incontri di fine settimana:** durante un fine settimana al mese (dal venerdì alla domenica) con un totale di circa 10 incontri. Questo tipo di proposta è più frequente quando i destinatari vivono nella stessa ispettoria ma sono geograficamente distanti. Una formazione sufficiente non potrebbe essere inferiore alle 150 ore;
- **incontri intensivi,** durante due o tre settimane preve alla partenza;
- oltre agli incontri presenziali vi sono esperienze interessanti di **formazione online,** come mezzo di formazione complementare.

La formazione immediata deve concludersi con **l'invio,** ecclesiale e ispettoriale, che evidenzia l'importanza dell'evento e gli conferisce una dimensione comunitaria e missionaria (essere inviati).

L'**itinerario formativo** deve tener presenti diverse dimensioni: umana, affettiva, culturale, pedagogica, salesiana, tecnica, relazionale, educativa, teologica-pastorale.

Sottolineiamo in modo speciale alcuni contenuti, che sono emersi dai questionari:

[100] Sviluppo umano

NECESSITÀ	CONTENUTI	OBIETTIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Sapere dove mi trovo, e chi sono 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi SWOT-FODA (Fortezze, Opportunità, Debolezze, Minacce) • Progetto Personale di Vita 	<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare i volontari a conoscersi più profondamente e ad avere un piano di azione per crescere
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a comunicarsi 	<ul style="list-style-type: none"> • Soluzione di conflitti • Comunicazione effettiva • Intelligenza emotiva 	<ul style="list-style-type: none"> • Formare il volontario nell'arte di comunicare i propri pensieri ed emozioni
<ul style="list-style-type: none"> • Saper gestire le relazioni interpersonali 	<ul style="list-style-type: none"> • Come sviluppare la relazione con una persona • Come concludere una relazione con una persona 	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire ai volontari strumenti perché sappiano come gestire le relazioni interpersonali
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare ad adattarsi alla nuova realtà 	<ul style="list-style-type: none"> • Inculturazione, • Shock culturale • Flessibilità e adattamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Formare i volontari perché il passaggio a un'altra realtà sia più facile
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere e canalizzare la mia affettività 	<ul style="list-style-type: none"> • I sentimenti • Momenti di solitudine • Conoscere la mia sessualità • Maturità affettiva 	<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare i giovani a gestire i sentimenti
<ul style="list-style-type: none"> • Sapere come gestire i momenti di crisi 	<ul style="list-style-type: none"> • Cosa fare nei momenti di crisi • Come riconoscere le crisi • Igiene psicologica (<i>Burn out</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a gestire i momenti di crisi
<ul style="list-style-type: none"> • Salute e sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza, prevenzione e cura delle malattie più comuni 	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire informazione fondamentale
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a collaborare con altre persone 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro in equipe • Essere proattivo • Apprezzare le persone con cui lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire strumenti per il lavoro in equipe
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il manuale del VMS: criteri, profili, diritti, doveri • Aspetti giuridici ed economici 	<ul style="list-style-type: none"> • Essere consapevoli della identità e delle responsabilità nel VMS
<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti di sicurezza e protezione dei minori 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere e aderire a un Codice di Condotta • Conoscere norme e protocolli relativi ai minori • Conoscere la legislazione locale al riguardo 	<ul style="list-style-type: none"> • Interagire con i minori e un ambiente sereno, sicuro ed educativo

[101] Strumenti Educativi-Pastorali

NECESSITÀ	CONTENUTI	OBIETTIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a lavorare con i bambini e i giovani 	<ul style="list-style-type: none"> • Psicologia giovanile/infantile • Gestione di conflitti • Analisi della descrizione del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire ai volontari strumenti perché possano lavorare con i destinatari
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la responsabilità sociale di un volontario 	<ul style="list-style-type: none"> • Il volontario nella comunità religiosa • Il volontario con i giovani • Il volontario come un referente per la comunità beneficiata 	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere la responsabilità sociale del volontario nella comunità dove vive
<ul style="list-style-type: none"> • Pedagogia Salesiana 	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema Preventivo • Assistenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire strumenti pratici per saper lavorare con i giovani e i bambini
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare ad animare eventi e gruppi 	<ul style="list-style-type: none"> • Passi per una pianificazione strategica • Animazione di gruppi • Dinamiche di gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare ad animare gruppi ed eventi

[102] Vita Comunitaria

NECESSITÀ	CONTENUTI	OBIETTIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere che cosa significa la vita comunitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • La figura del volontario nella comunità • Diritti e responsabilità • Regolamenti per vivere bene nella comunità • Importanza della presenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Formare il volontario in modo tale da limitare ogni tipo di conflitto nella comunità e allo stesso tempo far conoscere le strutture di governo
<ul style="list-style-type: none"> • Saper agire quando uno è ammalato 	<ul style="list-style-type: none"> • Primi interventi • Principi fondamentali su come gestire una malattia 	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire informazioni al volontario perché sappia come comportarsi e agire quando è ammalato.

[103] Formazione Socio-Politica e Culturale

NECESSITÀ	CONTENUTI	OBIETTIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la cultura 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni importanti sul luogo delle missioni: • Cultura locale (aspetti religiosi, sociali, politici) 	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire informazione fondamentale sulla realtà locale del posto dove si farà la missione
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le dinamiche della ingiustizia globale 	<ul style="list-style-type: none"> • Colonizzazione - Neo colonizzazione • Sottosviluppo e cause. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le cause strutturali storiche, economiche e politiche del sottosviluppo
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la Dottrina Sociale della Chiesa 	<ul style="list-style-type: none"> • Visione socio-trasformatrice della Dottrina Sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Avere una visione cristiana delle problematiche sociali e delle vie d'intervento
<ul style="list-style-type: none"> • Lingua 	<ul style="list-style-type: none"> • Sufficiente conoscenza della lingua 	<ul style="list-style-type: none"> • Essere capace di comunicarsi a sufficienza nella missione

[104] Valori Cristiani e Salesiani

NECESSITÀ	CONTENUTI	OBIETTIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la fede Cattolica 	<ul style="list-style-type: none"> • Chi è Gesù Cristo • Elementi di ecclesiologia • Conoscenza della Bibbia • L'Eucaristia e la Riconciliazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Formare nel volontario una identità cattolica
<ul style="list-style-type: none"> • Sapere che cosa significa essere missionario 	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione della coscienza e morale cristiana • Elementi di Teologia della missione e della spiritualità missionaria • Doc. ecclesiali: AG, EN, RM, EG • La pedagogia del Primo Annuncio 	<ul style="list-style-type: none"> • Assumere criteri missionari. Formarsi allo spirito missionario
<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione alla vita di preghiera • Tracciare un Progetto Personale di Vita 	<ul style="list-style-type: none"> • Come sviluppare una relazione con Dio • Modelli di meditazione • Come si usa il breviario • Cosa è il Progetto Personale di Vita 	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnare al volontario come si prega con la comunità religiosa • Aiutare a proiettarsi nel cammino vocazionale

NECESSITÀ	CONTENUTI	OBIETTIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il carisma salesiano 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza della vita di Don Bosco e alcuni elementi della storia della Congregazione • L'Oratorio salesiano • La Famiglia Salesiana e i suoi gruppi • Spiritualità Giovanile Salesiana 	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare di più chi sono i Salesiani, la loro storia e il loro carisma

Questi sono alcuni contenuti, abilità e competenze, che si possono trattare durante il processo di formazione prima che il volontario sia destinato a una missione. Bisogna prestare attenzione se la persona viene da un processo di formazione remota, come quella del Movimento Giovanile Salesiano. In questo caso la formazione potrebbe essere più breve.

In alcune ispettorie, specialmente per coloro che non hanno avuto un periodo sufficiente di contatto previo con la comunità salesiana, si fa una **valutazione psicologica**.

[105]

b. Formazione durante il Volontariato

Si raccomanda che durante l'esperienza del volontariato vi sia un **momento nel quale i volontari possono riflettere** su ciò che sta avvenendo nella loro vita. I momenti d'interiorizzazione sono molto preziosi.

Verso la metà del periodo è opportuno organizzare una **convivenza/ritiro**, che favorisca la riflessione e l'interiorizzazione; in questa circostanza i volontari possono elaborare il loro progetto di vita, tenendo presente tutto quello che hanno sperimentato fino a quel momento. Conviene fare un'analisi dell'esperienza e, in base a essa, tracciare un piano strategico che li aiuti a migliorare.

È consigliabile che il volontario o il gruppo di volontari facciano **incontri con persone del posto**, che possano aiutarli

a comprendere la realtà nella quale stanno vivendo (cultura, società, economia, religiosità, vita ecclesiale, mondo giovanile). Si incontrino regolarmente anche con il direttore della comunità o con il **referente** dei volontari per condividere informazioni, criteri, funzionamento dell'opera, mettere in comune e valutare le esperienze, ecc.

Può essere positivo l'uso di **foglietti di auto formazione**, che aiutino i volontari a raggiungere gli obiettivi proposti in precedenza.

Quando sia possibile, il volontario partecipi ogni giorno all'**Eucaristia**, in modo tale da venir configurato quotidianamente dalla Parola di Dio e dalla donazione (consegna) di Cristo.

Si suggerisce che durante questo periodo il volontario sia stimolato a **leggere** temi di salesianità (vita di Don Bosco, sistema preventivo, sussidi di salesianità), temi riguardanti la cultura e la storia del posto; a praticare la **Lectio divina** come parte della sua formazione permanente.

[106]

c. Formazione dopo il Volontariato

Alla domanda posta dall'inchiesta: quale è stata la tappa più difficile dell'esperienza del volontariato? Queste furono le risposte:

Prima dell'esperienza del volontariato	12.6%
Durante l'esperienza del volontariato	34.2%
Dopo l'esperienza del volontariato	53.2%



Accompagnare significa «condividere il pane con qualcuno». Si tratta di condividere con un altro o con altri lo scopo di raggiungere un obiettivo o ottenere qualcosa insieme

Questo significa che per i volontari **il momento più critico di tutta la loro esperienza è quello del ritorno al loro luogo di origine**. Perciò è necessaria una strategia di formazione per questa fase di riadattamento e di reintegrazione. Il ritorno a una normalità anonima nella quale non vi è un forte riconoscimento sociale e non vi sono stimoli per l'autostima; l'aver lasciato rapporti sociali gratificanti, il ritorno a un ritmo di vita e a una problematica che adesso appare banale, una minor intensità ed espressività dell'esperienza religiosa... Tutto ciò può destabilizzare e portare perfino a momenti di depressione. È in questa situazione di **destabilizzazione** che la persona può **reinventarsi**; è quando la persona può prendere decisioni per reinserirsi creativamente, con il bagaglio dell'esperienza vissuta, nella vita sociale ed ecclesiale.

Alcuni contenuti, che possono essere tenuti presenti per una formazione post-esperienza, sono i seguenti: Discernimento vocazionale e professionale, la Dottrina Sociale della Chiesa in previsione di un maggior impegno sociale e politico nella società; le proposte vocazionali della Famiglia Salesiana, specialmente i Salesiani Cooperatori. L'ispettoria deve prevedere la possibilità di continuare a offrire validi ed esigenti servizi locali di volontariato sociale.

[107]

CRITERI PRATICI E NORME

- Si dia priorità e si promuova il VMS tra i giovani delle presenze salesiane, in particolare tra gli animatori.
- Si stabiliscano **itinerari specifici** per i candidati al VMS, che non provengono da presenze salesiane.
- Gli **itinerari formativi** prevedano temi di formazione umana (psicologica, sociale, relazioni umane, interculturalità, ecc.), pedagogica, teologica-pastorale e salesiana.
- Una **formazione immediata per il VMS** nazionale non può essere inferiore alle **100 ore** e per il VMS internazionale alle **145 ore**.
- Nella formazione immediata si preveda la **lettura personale** e anche una **ricerca** sulla realtà nella quale ci si inserirà.
- Prima del volontariato internazionale si prevedano **esperienze di volontariato o di missioni di breve durata** (attività occasionali o esperienze da una a tre settimane).
- Si presti attenzione allo studio delle **lingue** dei luoghi dove si realizzerà il volontariato.
- Per i volontari internazionali si preveda una **qualificata formazione professionale** in qualcuna delle aree più richieste nelle zone di missione.
- Durante la formazione immediata vi sia almeno un **ritiro spirituale** e un **invio missionario** convenientemente preparato.
- Si faccia un **discernimento e una selezione** dei volontari che saranno inviati in missione, in modo particolare all'estero, ponendo particolare attenzione al loro profilo psicologico, umano e spirituale.
- Dove è possibile, si faccia una valutazione psicologica valendosi di professionisti.
- **Durante** il periodo del volontariato si prevedano **lungo l'anno** per lo meno **due momenti** intensi di formazione, convivenza e preghiera.
- **Durante** il periodo del volontariato i volontari ricevano una **formazione sulla situazione** culturale, sociale, economica, religiosa, ecclesiale, giovanile della regione da persone locali competenti.
- **Al ritorno** dal servizio di volontariato si organizzino, al più presto, alcuni giorni d'incontro per condividere le esperienze e valutarle, assicurando l'appoggio psicologico e spirituale per l'adattamento alla nuova situazione e per progettare il futuro.
- Il referente ispettoriale del volontariato assicuri i tre momenti di formazione e di accompagnamento; prima, durante e dopo, prestando una particolare **attenzione alla fase del ritorno**.

5

L'accompagnamento nel Volontariato Missionario Salesiano

[108] Come afferma il Sinodo dei giovani: "Accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate è quindi un servizio di cui si sente diffusamente la necessità. Farsi presente, sostenere e accompagnare l'itinerario verso scelte autentiche è per la Chiesa un modo di esercitare la propria funzione materna generando alla libertà dei figli di Dio"¹⁰.

Il verbo **accompagnare** deriva da una parola latina che significa "condividere il pane con qualcuno". Si tratta di condividere con un altro o con altri il proposito di giungere a una meta o di ottenere qualcosa insieme. L'accompagnamento è l'incontro tra due persone che sono in rapporto tra di loro, che condividono gli stessi valori e cercano d'integrarli nella propria storia di vita. Questo rapporto le aiuta a crescere come persone e come educatrici/educatori, che si identificano con la maniera salesiana di fare e di sentire¹¹.

5.1. DI QUALE ACCOMPAGNAMENTO SI TRATTA

[109] L'accompagnamento del VMS è il processo attraverso il quale si offre appoggio e orientamento, guida e accompagnamento al volontario lungo l'intera esperienza, dall'inizio (selezione, discernimento, formazione), fino al ritorno e all'integrazione nella comunità di riferimento (luogo di origine o nuova comunità) dove continua il progetto di vita. Non si tratta, perciò, di una attività isolata od occasionale, ma di un elemento costitu-

¹⁰ SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA, 91; sono molto illuminanti per la nostra riflessione anche i numeri 95 e 96.

¹¹ Cfr. PINELLA J., nel seminario sull'*Accompagnamento en el Voluntariado Plataformas Sociales* (Madrid 2011).

tivo di tutto il processo. È progressivo, graduale e continuo, e tende alla maturazione della persona del volontario per la sua crescita personale, la sua maturazione vocazionale, la sua appartenenza ecclesiale e la sua partecipazione attiva nella società. Perciò, è un aspetto che deve essere sempre presente nella vita e nel processo di ogni volontario.

È un accompagnamento vicino, che orienta la persona in ogni momento, a partire dalla sua situazione personale, per chiarire, orientare e discernere il progetto di vita, in rapporto costante con il processo di formazione. In questa esperienza l'accompagnatore o referente è la persona che, con grande senso di empatia, offre al volontario una possibilità di confronto perché si conosca con maggior chiarezza. Deve essere una guida dallo sguardo ampio per aiutare a vedere gli orizzonti possibili in vista della presa di decisioni che il volontario scopre e assume un po' alla volta. È fondamentale dare risposta in modo personalizzato alle necessità che si presentano lungo l'esperienza.

In rapporto con la fede, è un servizio vicendevole mediante il quale camminano insieme l'accompagnatore (la CEP, il gruppo, il Salesiano e il laico) e l'accompagnato, arricchendosi a vicenda nello scambio di valori e di esperienze vive di fede.

L'accompagnamento ai volontari lo pensiamo in riferimento a tre diversi momenti: la preparazione previa, discernimento e invio (**prima**); l'esperienza propriamente detta del volontariato (**durante**); il ritorno, l'integrazione nella comunità di origine o di riferimento (**dopo**). È a tre livelli: **ambientale, di gruppo e personale**¹².

5.2. IL "PRIMA"

[110] È un accompagnamento che vede con chiarezza ciò che si pretende e

¹² QRPGS, Cap. V, 1.2. Quando nella Pastorale Giovanile Salesiana si parla di accompagnamento alle persone, si distinguono diversi aspetti di un compito assunto dalla Comunità Educativa Pastorale. Ci si riferisce ad un compito nel quale intervengono diverse persone a livelli differenti; tutte collaborano insieme nel processo di crescita e di maturazione della persona, che partecipa in un ambiente favorevole a processi di formazione tra uguali in un gruppo di appartenenza, seguito da un adulto che facilita e assicura una attenzione personalizzata.

ha un itinerario esplicito. Ha come scopo principale il **discernimento**. È l'esercizio della scelta del servizio missionario come risultato del processo di maturazione vocazionale e come espressione di una fede e di una carità mature e operative. È un tempo di preparazione esplicita e immediata, un tempo per sottoporre a verifica le motivazioni di fondo, uno spazio per fare luce di fronte alle inquietudini e consolidare le scelte in vista delle decisioni da prendere.

[111]

a. Accompagnamento ambientale

In primo luogo si accompagna creando un ambiente educativo. Il volontario deve *sentirsi a casa*, in un clima di aiuto vicendevole, di circolazione d'idee e di affetti, ricevendo proposte educative che lo spingono a fare delle scelte e a impegnarsi. L'ambiente salesiano ha come caratteristica l'animazione mediante strutture e forme di organizzazione; per il tipo di relazioni educative, aperte, fraterne, di rispetto e d'interesse verso le persone (assistenza salesiana); per una formazione permanente di qualità ai diversi livelli: spirituale, cristiana, salesiana; attraverso itinerari formativi che non solo permettono di vivere per i giovani ma aiutano a crescere "con" essi.

La comunità salesiana accoglie e coinvolge nella sua vita e nella sua azione le persone desiderose di offrirsi per il volontariato allo scopo di prepararle a inserirsi nel futuro contesto del volontariato. Nella comunità i candidati fanno esperienza e da essa assimilano i valori della pedagogia e della spiritualità salesiana.

[112]

b. Accompagnamento di gruppo

Il gruppo è un luogo pedagogico ed educativo; attraverso di esso si accompagnano le persone, attenti alla gradualità e alla diversità, all'interno di un unico cammino e in risposta agli interessi delle persone. La partecipazione a un gruppo aiuta i giovani a scoprire più facilmente la propria identità, e a riconoscere e accettare la diversità degli altri; passaggio quasi obbligato per maturare *una espe-*

rienza di comunità e di Chiesa. Si può pensare a un gruppo di “pre-volontariato”.

[113]

c. **Accompagnamento personale**

A questo livello si tratta di accompagnare i volontari nella loro crescita umana e cristiana e nelle loro scelte più personali. È un rapporto “da tu a tu” nel rispetto di ciascuna individualità. È caratterizzato dal dialogo personalizzato e da una relazione educativa di prossimità. **L'incontro-colloquio** ha un valore e una funzione particolare. Il dialogo rafforza atteggiamenti pastorali. L'azione salesiana risveglia nel giovane una collaborazione attiva e critica nel cammino educativo, nella misura delle sue possibilità, scelte ed esperienze personali: risveglia il desiderio di dialogo e di discernimento; stimola l'interiorizzazione delle esperienze quotidiane, per decifrare i loro messaggi; favorisce il confronto e l'atteggiamento critico; stimola la riconciliazione con se stessi e il recupero della calma interiore; propizia il consolidamento della maturità personale e cristiana. I tempi di queste scelte e di queste esperienze non sono uguali per tutti, come non sono uguali le situazioni e le decisioni di fronte alle quali vengono a trovarsi i giovani. L'accompagnamento svolge un servizio educativo-pastorale con ciascuno, dando il giusto valore al vissuto personale, e fa sì che la vita sia il tema centrale del dialogo educativo e spirituale.

5.3. IL “DURANTE”

È l'accompagnamento che si fa durante l'esperienza di servizio di volontariato; ha lo scopo di aiutare a integrare i diversi aspetti.

[114]

a. **Accompagnamento ambientale**

Questo accompagnamento attraversa diversi momenti:

- Il momento centrato sull'**aspetto emozionale e psico-affettivo**, che produce un cambio di vita nei tempi e nei ritmi,

un nuovo spazio vitale nel quale si convive con altre persone e si condivide la vita in spazi comuni e, a volte, lontano dalla famiglia e dagli amici; nuovi rapporti e di convivenza con nuove persone nella Comunità Educativa - Pastorale, la comunità degli sdb e dei destinatari dove si realizza il volontariato. Rimane latente il desiderio, qualche volta aggravato dalla crisi dei rapporti, di ritornare a casa e di abbandonare l'esperienza in qualsiasi momento.

- Il momento dello **shock culturale e/o religioso**, che porta a mettere in questione la propria identità, e richiede un grande esercizio di adattamento e di superamento dello stress emotivo, della nostalgia per la propria terra, per riuscire a incorporarsi nella dinamica locale in tutte le dimensioni fino a riuscire ad adattarsi al nuovo stile di vita e alle espressioni culturali e religiose.
- Il momento dell'**inculturazione**, quando il volontario incomincia a sentirsi a suo agio in rapporto con la cultura, la comprende e ne interiorizza qualche aspetto fino ad assumerla.
- Il momento dell'**integrazione**; è ordinariamente il momento del consolidamento dell'esperienza, quando la tendenza è alla sicurezza e all'autonomia, e dà l'impressione di non aver più bisogno di accompagnamento, perché si controllano le diverse situazioni. Scompare completamente il desiderio di un ritorno alla propria casa.

Non tutti attraversano questi momenti allo stesso modo e con la stessa intensità e durata. Ma all'inizio conviene fare attenzione ad aspetti più pratici, come la salute fisica (alloggio e alimentazione...), la salute psicologica, cioè, gli stati d'animo: soddisfazione o insoddisfazione; la capacità d'inculturazione e la vicinanza alle persone con le quali si propone di lavorare, le difficoltà che incontra in questo campo, i rapporti con i suoi compagni e le sue compagne di missione e con la comunità dei Salesiani; il modo con cui riesce a portare avanti il suo lavoro; il vissuto della sua fede o l'espressione delle sue convinzioni religiose, e la sua maturità vocazionale.

La **comunità salesiana che accoglie** e in modo particolare il **direttore**, o qualcuno da lui delegato, hanno una funzione molto importante in questo processo di accompagnamento.

[115] b. **Accompagnamento di gruppo**

Il contatto permanente con il **gruppo di appartenenza** e l'accompagnamento di gruppo aiutano il volontario a conservare la spinta vocazionale iniziale e a crescere nel senso di appartenenza.

Per questo motivo l'accompagnamento vicendevole **tra gli stessi volontari** è fondamentale poiché la comunicazione, la condivisione quotidiana dell'esperienza e del vissuto personale costituiscono uno stimolo per crescere e per interiorizzare l'esperienza. Questo incontro di gruppo può essere fatto a livello di comunità locale, e anche con incontri a livello ispettoriale con i volontari che si trovano in altre comunità.

Il volontario mantiene anche un rapporto frequente con il gruppo che lo ha inviato, la comunità salesiana o l'organizzazione di volontariato alla quale appartiene, il MGS, il gruppo giovanile di appartenenza dove ha iniziato il processo di formazione.

[116] c. **Accompagnamento personale**

La Comunità Salesiana che accoglie il volontario si rende garante del suo accompagnamento personale, nominando a questo fine un accompagnatore sdb o laico durante l'esperienza di volontariato, che molte volte può essere lo stesso direttore. Questo accompagnamento deve essere sistematico, progressivo, graduale e frequente. Può diventare accompagnamento spirituale, consolidando la fede come vita in Cristo e come senso radicale dell'esistenza. Aiuta a discernere la vocazione personale di ognuno nella Chiesa e nel mondo, e a crescere costantemente nella vita spirituale fino alla santità.

Il **direttore della comunità**, che invia o riceve un volontario, stabilisce con lui un rapporto stretto e paterno, come primo responsa-

bile e animatore delle persone che formano la comunità. Da parte sua il volontario mantiene un rapporto filiale e di fiducia con colui che fa le veci di Don Bosco nella comunità.

L'équipe ispettoriale del volontariato segue i volontari e, in modo più diretto, è il **responsabile ispettoriale** il vincolo tra le comunità e i volontari. L'équipe e il responsabile ispettoriale accompagnano i volontari visitandoli e preoccupandosi del loro sereno inserimento nella comunità di accoglienza. Può essere di grande aiuto il mantenere contatto di corrispondenza via email. Chi compie questo servizio di "accompagnatore" deve possedere alcune qualità: equilibrio personale, capacità di empatia, abilità personali per la comunicazione, capacità di mantenere una distanza personale, esperienza di essere stato accompagnato.

La **comunità di origine** ha a sua volta un compito nell'accompagnamento. In alcuni casi vi è un ex-volontario, che fa le veci di **"padrino o madrina"** che accompagna. Alcune organizzazioni chiedono una **informazione mensile**; in essa, oltre a comunicare le attività e la realtà nella quale si trova e vive, il volontario condivide anche le sue esperienze interiori. Questa comunicazione da un lato aiuta il volontario a interiorizzare la sua esperienza e d'altra parte la sua testimonianza fa molto bene ai giovani e ai membri della comunità di origine.

Quando si avvicina il termine dell'esperienza è conveniente **preparare il volontario e la comunità alla conclusione della permanenza** in modo da evitare crisi affettive o eccessi nei rapporti. Le reazioni possono essere molto diverse: soddisfazione, lamento o dispiacere, sollievo e perfino paura di fronte al cambio e alle prospettive concrete dopo il ritorno. Qualche volta è difficile separarsi da un progetto che, dopo tanto tempo e tanto sforzo investiti, incomincia a dare frutti o è in pericolo perché non si vede chi possa continuarlo. Bisogna **preparare il ritorno** dando importanza al commiato e all'accoglienza, dandosi tempo

per arrivare. È necessario proiettarsi verso la nuova comunità in modo tale che le convinzioni, ciò che si è appreso, i cambiamenti vissuti, la ricollocazione esistenziale siano assimilati serenamente.

5.4. IL "DOPO"

[117] In questa fase l'accompagnamento, come lo hanno fatto vedere le inchieste, affronta il momento più delicato al quale l'ispettorato che ha inviato e che adesso di nuovo accoglie deve prestare grande attenzione. È un momento di riadattamento e di elaborazione del progetto di vita. L'atterraggio di ritorno deve far in modo che l'esperienza vissuta "durante" il volontariato abbia continuità nelle scelte e nelle convinzioni, che ciò che si è imparato si applichi e si attualizzi nelle nuove circostanze.

Si raccomanda che vi sia un processo di reintegrazione nella comunità di origine; che si aiuti a una serena maturazione anche mediante un appoggio psicologico. In questo cammino è necessario, oltre a quello psicologico, anche l'appoggio spirituale e pastorale. Bisogna essere sensibili anche al sostegno economico, prestando aiuto per la ripresa delle attività di lavoro¹³.

[118] a. Accompagnamento ambientale

Risulterà fondamentale accompagnare il processo di reintegrazione alla comunità, al gruppo o associazione di origine, e d'integrazione ai processi rimasti sospesi come: abitazione, studi, discernimento vocazionale, professione, apostolato sistematico, in modo tale che non si soffra una interruzione della tensione vocazionale, ma si tratti di passare a una nuova tappa del cammino.

¹³ Il CG24 ha insistito con chiarezza su questo aspetto: La comunità locale al ritorno dei volontari "li accompagni nell'acquisizione di un giusto equilibrio psicologico-affettivo, attraverso una fraterna accoglienza nell'ambiente familiare, ecclesiale e sociale; tenga conto dell'aspetto economico, aiutandoli ad inserirsi nel mondo del lavoro e favorendo possibilmente quegli impegni che sono in sintonia con la loro scelta di vita" (124). "Li aiuti a fare una rilettura critica della loro esperienza e a riprogettare la loro vita alla luce delle novità che trovano in se stessi e nel nuovo ambiente che li accoglie" (126)

[119] b. Accompagnamento di gruppo

Sarà molto opportuno stabilire, via e-mail o con altri mezzi, una certa comunicazione e contatto con la comunità, amici, gruppo, e soprattutto con l'accompagnatore del momento precedente, "del durante", per continuare un sano rapporto e alimentare dalla distanza l'esperienza e non dimenticare ciò che si è vissuto. È anche opportuno cercare occasioni nelle quali il volontario possa comunicare la sua esperienza e dare la sua testimonianza ad altri giovani e candidati al volontariato sia nella sua comunità come a livello ispettoriale. Si valuti la convenienza di reintegrarsi nel gruppo di origine o in un altro gruppo di riferimento, potrebbe essere qualcuno dei gruppi della Famiglia Salesiana, per continuare la formazione permanente e un accompagnamento sistematico. Il Responsabile ispettoriale del volontariato potrebbe organizzare attività regolari con gli ex-volontari, perfino dando a questa iniziativa una certa forma istituzionale.

[120] c. Accompagnamento personale

È molto importante stabilire e contattare preventivamente l'accompagnatore che seguirà il volontario in questa fase, "il dopo", e indicare con chiarezza tempi e ritmi per un accompagnamento sistematico, progressivo, graduale e permanente.

L'equipe ispettoriale o il Responsabile ispettoriale convocheranno il volontario, appena rientri dall'esperienza, per la formazione e l'accompagnamento, con un appoggio psicologico che sia di aiuto al reinserimento sociale. Si raccomanda di realizzare anche successivamente altri incontri per ex-volontari.

Questo accompagnamento deve facilitare un discernimento nel proprio progetto di vita: "Una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale. In questo modo vi sono tutti gli ingredienti necessari perché la Chiesa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale"¹⁴.

¹⁴ SINODO DEI VESCOVI XV ASSEMBLEA, 161. Cfr. anche *Ibid.*: 7, 69, 70, 104.

[121]

CRITERI PRATICI E NORME

- Ogni ispettoria nomini un **Salesiano come responsabile del volontariato**, il quale coordini, se possibile con una equipe, l'accompagnamento dei volontari, tanto di quelli inviati come di quelli accolti.
- La comunità salesiana locale segua i volontari che prestano qualche servizio nell'opera, prendendosi cura della loro formazione, rendendoli partecipi della vita della comunità e seguendoli nell'esercizio delle loro responsabilità.
- Durante l'esperienza vi sia almeno un **incontro semestrale di alcuni giorni** con tutti i volontari missionari che sono nell'ispettoria (esercizi spirituali, convivenza, formazione), organizzato dall'equipe ispettoriale del volontariato.
- Durante il volontariato, il direttore o il referente locale abbia, almeno una volta al mese, un **colloquio** disteso con il volontario per accompagnare l'esperienza.
- Durante l'esperienza, se esiste a livello locale una **comunità di volontari**, essa si riunisca per programmare, valutare, formarsi, pregare e condividere momenti di distensione. Si raccomanda una *lectio divina* settimanale.
- Durante la missione, il volontario prepari una **relazione** mensile delle sue attività ed esperienze per condividerle con la comunità che lo ha inviato.
- Il DIAM dell'ispettoria di origine mantenga una **comunicazione** regolare con i volontari in missione e con il responsabile ispettoriale della comunità che accoglie.
- Al ritorno si faccia quanto prima un **incontro di verifica** e di accompagnamento spirituale e psicologico.
- Si promuova, nella misura del possibile, l'inserimento nei gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente l'Associazione dei **Salesiani Cooperatori**.
- Al loro rientro dal volontariato la comunità accompagni i volontari nel raggiungimento di un giusto equilibrio psicologico e affettivo, mediante una accoglienza fraterna nell'ambiente di famiglia, ecclesiale e sociale, e tenga presente anche l'aspetto economico prestando aiuto per l'inserimento nel mondo del lavoro (CG24, 124).
- Dopo il ritorno dal volontariato il DIAM favorisca incontri periodici tra gli ex-volontari e con altri giovani e adulti per promuovere la cultura del volontariato; li aiuti a fare una lettura critica della loro esperienza e una riproiezione della loro vita (CG24, 125).

L'accompagnamento è l'incontro tra due persone imparentate che, condividendo valori simili, cercano di integrarle nella propria storia di vita



V

**ORGANIZZAZIONE
E STRUTTURE DEL
VOLONTARIATO
MISSIONARIO
SALESIANO**

[122] Si offrono ora alcune piste di animazione e governo per orientare l'organizzazione del Volontariato Missionario Salesiano; esse richiedono un piano organico d'intervento della Pastorale Giovanile e dell'Animazione Missionaria ispettoriale o interispettoriale. Ecco alcune indicazioni che possono aiutare a impostare la sua organizzazione¹.

1. le comunità (locale e ispettoriale) che inviano;
2. le comunità (locale e ispettoriale) che accolgono;
3. il VM e le ONG;
4. animazione interispettoriale e mondiale.

1 La comunità che invia

[123] Le comunità che inviano (locali e ispettoriale), promuovono, discernono, formano e accompagnano con la loro vita e azione i giovani desiderosi di offrirsi per il volontariato missionario. La comunità di origine è chiamata a contagiare la generosità del dono di sé, l'apostolato missionario, i valori, la pedagogia e la spiritualità salesiana. Ogni comunità può inviare o ricevere volontari.

1.1. LA COMUNITÀ LOCALE

[124] La comunità salesiana locale e la CEP sono le prime responsabili della missione salesiana nel territorio e, quindi, anche del volontariato missionario salesiano che si realizza in esse. Per questo:

- assumono e promuovono il **progetto ispettoriale** del volontariato. Conoscono la varietà del fenomeno del volontariato, l'identità, le priorità e la metodologia del volontariato ispettoriale e lo inseriscono nel loro PEPS;
- promuovono a livello locale, secondo i destinatari, diverse forme di volontariato, dando speciale rilievo al VMS;

¹ Cfr. *Il Volontariato nella Missione Salesiana*, 54-61.

- accompagnano nella comunità il gruppo dei **"pre-volontari"** del VMS, aiutandoli a chiarire le loro motivazioni e nel processo di maturazione;
- introducono i candidati al volontariato agli incontri ispettoriali, nazionali e regionali del VMS;
- mantengono il contatto con i giovani volontari durante la missione, condividendo la loro esperienza;
- accompagnano cordialmente i volontari che ritornano alla loro comunità, dopo aver prestato il loro servizio, offrendo una accoglienza fraterna e aiutandoli a integrarsi nella comunità, nella Chiesa e nella società;
- quando alcuni giovani della comunità vanno in missione, sono "inviati" dalla comunità con una celebrazione a livello locale.

[125] **a. Il direttore**
È il primo responsabile nel creare coscienza e cultura di animazione missionaria tra i confratelli e nella CEP. Anima i responsabili della Pastorale Giovanile e della Animazione Missionaria a promuovere il VMS nella sua comunità e a coinvolgere la comunità salesiana e la CEP nella conoscenza, nell'accompagnamento e nell'accoglienza dei candidati al volontariato e dei volontari.

[126] **b. L'Animatore Missionario Locale, referente del VMS**
Può essere un Salesiano o un laico della CEP, idoneo ad accompagnare i candidati. È importante che vi sia una persona di riferimento per il VMS, che può essere lo stesso direttore. Il Referente presta attenzione ad alcuni aspetti:

- **promuove** il volontariato nell'opera e nel territorio. In comunione con altre agenzie educative si fa portavoce di questa sensibilità in tutti gli ambienti giovanili e suscita nei giovani l'interesse per il volontariato;
- favorisce l'**esperienza comunitaria** dei volontari e dei candidati, inserendoli nell'ambiente salesiano di famiglia, dando loro l'opportunità di un impegno graduale e sempre maggiore nella comunità

e nel territorio, offrendo spazi e tempi di partecipazione e di corresponsabilità nella CEP;

- accompagna e forma sistematicamente, in forma di gruppo o personalmente, il gruppo di **“pre-volontari”** o candidati al VMS. Qualche volta il gruppo di volontari può essere formato con giovani di diverse case salesiane geograficamente vicine;
- stabilisce contatto con le **famiglie** dei giovani candidati, accompagnandole e coinvolgendole nelle scelte che fanno i giovani;
- aiuta i candidati a elaborare il **progetto personale di vita** e li orienta vocationalmente, facendo loro conoscere le diverse vocazioni della Famiglia Salesiana.
- lavora in comunione con il **DIAM**, responsabile del volontariato missionario salesiano ispettoriale e la sua equipe, mantenendo una comunicazione regolare e un'azione coordinata nella selezione e formazione dei candidati;
- accompagna fraternamente i **volontari che ritornano dalla missione**, aiutandoli a inserirsi nella vita ordinaria, integrandoli nella vita e nella animazione pastorale, specialmente nel VMS e nella animazione missionaria, con la possibilità di assumere la formazione e l'accompagnamento dei nuovi volontari.

1.2. NELL'AMBITO ISPETTORIALE

[127] a. L'ispettore

L'ispettore con il Consiglio ispettoriale sono i primi responsabili della Pastorale Giovanile e della Animazione Missionaria della ispettoria e, quindi, anche del volontariato missionario salesiano. Spetta all'ispettore, come capo della comunità ispettoriale, inviare i volontari missionari alla loro missione di servizio. Con il suo Consiglio assume la responsabilità di:

- aiutare i fratelli e le comunità a **riconoscere l'importanza** del volontariato per la missione salesiana²;

² CG24, 126.

- preparare un **progetto ispettoriale** del VMS in sintonia con il PEPSI;
- approvare un **direttorio** del VMS;
- nominare il **DIAM** che ha la responsabilità del VMS;
- provvedere l'**appoggio economico** necessario;
- concludere il **discernimento per l'invio** di un volontario all'estero;
- prendere **contatto** con altri ispettori che accolgono volontari della sua ispettoria;
- aver cura della serena integrazione e dell'inserimento locale del **volontario che rientra** dalla sua missione;
- realizzare l'atto d'**invio missionario** dei VMS durante una Eucaristia.

[128] b. Il Progetto Ispettoriale del Volontariato Missionario Salesiano

Tale progetto che è in piena sintonia con il POI e il PEPSI, deve:

- esprimere con chiarezza gli **obiettivi** che si propone il VMS nell'ispettoria;
- identificare i **responsabili** del VMS e le loro funzioni: ispettore, direttori, referenti locali, DIAM, equipe ispettoriale del VMS;
- chiarire il **profilo** del volontario e i **criteri** per il discernimento nella selezione;
- indicare gli **itinerari**, i contenuti formativi, le metodologie, le competenze e le esperienze;
- preoccuparsi dell'**accompagnamento**, prima, durante e dopo la missione;
- elaborare un **direttorio** che indichi aspetti pratici per la realizzazione del servizio di volontariato: aspetti giuridici, economici, logistici, codice di condotta.

[129] c. Il DIAM

È il responsabile ispettoriale del VMS. È la persona di riferimento posta dall'ispettore per l'animazione del Volontariato ispettoriale e in modo speciale del VMS.

Forma una **Equipe di animazione del VMS**, ordinariamente integrata da ex-volontari. Forma parte dell'**Equipe di Pastorale Giovanile ispettoriale**. Interagisce con le altre commissioni e delegazioni ispettoriali: come l'associazionismo (MGS), le scuole, università, centri giovanili, opere sociali, parrocchie, Famiglia Salesiana, comunicazione, economato (PDO - *Ufficio di pianificazione e Sviluppo*), ONG salesiane. Alcune sue competenze sono:

[130] Promuovere il VMS

- sensibilizza i Salesiani, la CEP e le commissioni della Pastorale Giovanile, in particolare il MGS, facendo vedere la sua importanza e facendo conoscere la sua identità e specificità;
- mantiene una stretta collaborazione con i **gruppi missionari** della ispettoria;
- mantiene contatto con i volontari e i candidati delle comunità salesiane e delle ONG della ispettoria orientate alla promozione del volontariato, accompagnandoli nel processo di discernimento e di formazione;
- cura i rapporti di comunicazione e di collaborazione con le **ONG salesiane**, gli **organismi civili ed ecclesiali** di volontariato;
- in collaborazione con la delegazione della **Comunicazione Sociale** fa conoscere il progetto di volontariato. È consigliabile un sito in internet per il VMS della ispettoria.

[131] Prendersi cura della formazione e dell'accompagnamento dei VMS

- elabora un **piano** ispettoriale di formazione al volontariato;
- accompagna il processo di **selezione** e di **preparazione** dei volontari;
- organizza esperienze brevi di volontariato (vacanze solidali, missioni di Settimana Santa o durante le vacanze) come propedeutiche a un servizio più impegnativo;
- accompagna i volontari quando iniziano il loro servizio; si mantiene in contatto con loro e li visita quando è possibile;
- nella fase di ritorno dalla missione di volontariato, segue il delicato momento del reinserimento nella comunità di origine, l'elabo-

razione del progetto di vita e vocazionale, l'inserimento nella vita ecclesiale e sociale;

- si interessa, secondo il **direttorio**, ai diversi aspetti giuridici, logistici ed economici della missione.

[132] Coordina il volontariato a livello ispettoriale

- anima e coordina i responsabili locali del volontariato in generale e, in particolare, quelli del VMS;
- è il **punto di riferimento** ispettoriale e di unità dei volontari e delle organizzazioni di volontariato;
- **visita** le comunità nelle quali si preparano i volontari (pre-volontari).
- si mantiene in comunicazione con i luoghi di destinazione dei volontari e con gli **interlocutori** locali, specialmente con il responsabile del volontariato della ispettoria destinataria;
- si riunisce periodicamente con l'**Equipe di Pastorale Giovanile** dell'Ispettorato e mantiene contatti con l'Animazione Missionaria, la Comunicazione Sociale e la Famiglia Salesiana;
- prepara la **celebrazione dell'invio** missionario;
- informa regolarmente l'**ispettore** e il suo Consiglio delle attività del VMS;
- si prende cura dell'**archivio** aggiornato dei candidati, dei volontari ed ex-volontari, così come delle valutazioni delle esperienze, in modo da assicurare la continuità e la documentazione delle esperienze;
- favorisce l'**inserimento** degli ex-volontari nella equipe ispettoriale di animazione del VMS e in eventuali gruppi locali di ex-volontari appoggiando le esperienze di volontariato, collaborando nella formazione di nuovi volontari e diffondendo la cultura del volontariato;
- richiede ai volontari informazioni sulla loro esperienza.

[133]

CRITERI PRATICI E NORME

- Si promuovano tra i gruppi associativi delle comunità locali gruppi di **pre-volontariato** missionario.
- Si nomini un **Animatore Missionario Locale** referente per il VMS.
- Si coinvolgano le famiglie dei candidati al VMS.
- L'**AM locale** si prenda cura della formazione e dell'accompagnamento dei volontari, prima, durante e dopo la missione.
- L'ispettore elabori un **progetto ispettoriale e un direttorio** per il VMS.
- Corrisponde all'**ispettore** concludere il discernimento e inviare i volontari missionari ad altre ispettorie o nazioni.
- Si nomini un **DIAM** come responsabile ispettoriale per il volontariato e il VMS, che disponga di tempo sufficiente per svolgere la missione di organizzazione, formazione, accompagnamento e invio dei VMS.
- Il **DIAM** formi parte dell'**Equipe di Pastorale Giovanile**.
- Si organizzi a livello ispettoriale, nazionale, regionale e mondiale una **banca dati** dei candidati al volontariato, ex-volontari e dei luoghi dove sono richiesti.

2

La comunità che accoglie

[134] Per quel che si riferisce alla struttura e organizzazione del volontariato da parte delle comunità che accolgono, si segue esattamente la stessa struttura delle comunità che inviano.

La comunità religiosa e la CEP devono essere preparate per l'accoglienza dei volontari, e i confratelli Salesiani devono essere opportunamente informati e consultati.

La comunità salesiana accompagna i volontari che prestano servizio all'opera, prendendosi cura della loro formazione, facendoli partecipare alla vita della comunità e orientandoli nell'esercizio delle responsabilità educative e apostoliche³.

³ Cfr. CG24, 124.

È importante dare informazioni chiare, firmare e offrire le necessarie garanzie riguardo al codice di condotta degli educatori, che regola l'inserimento del volontario nella comunità educativa, e presentare con chiarezza le norme che si riferiscono alla "Sicurezza e Protezione dei minori" secondo la normativa di ogni Paese.

2.1. IL DIRETTORE COME PRIMO ACCOMPAGNATORE LOCALE

[135] Il direttore deve essere consapevole che il volontario è un valido collaboratore per la missione, ma che allo stesso tempo è destinatario della stessa. Perciò egli:

- accompagna con stile paterno l'esperienza di missione del volontario, eventualmente con l'aiuto di un Referente locale;
- presenta il volontario alla CEP, inserendolo nel lavoro e nella dinamica;
- fa un colloquio con il volontario almeno una volta al mese;
- si prende cura della salute fisica, psicologica e spirituale del giovane missionario.

2.2. L'ISPETTORE SALESIANO

[136] L'ispettore con il suo Consiglio, in dialogo con il Responsabile Ispettoriale del volontariato, esamina i candidati volontari che sollecitano di essere accolti dall'ispettoria. Dopo aver esaminato il loro curriculum e il loro profilo, decideranno se sia opportuno o meno accoglierli e il tipo di servizio che potranno svolgere in ispettoria⁴.

⁴ Bisogna superare la prassi che si verifica in qualche ispettoria dove, una singola casa o un singolo Salesiano, invitano volontari alla propria opera senza connessione con il progetto ispettoriale di volontariato, senza il consenso dell'ispettore e del Responsabile Ispettoriale del volontariato. Qualche volta vi sono lamentele riguardo al profilo e alle attività di alcuni volontari giunti dall'estero, che operano nelle ispettorie. La radice del problema risiede nella stessa ispettoria che accoglie la quale non si interessata di avere una comunicazione sufficiente, un chiarimento previo sull'identità della missione salesiana, sui criteri necessari per tale missione; è mancato un attento discernimento prima di accettare i volontari, specialmente quelli che si impegnano per un periodo prolungato. In questo processo è fondamentale il compito e la chiarezza da parte dell'ispettore.

2.3. IL PROGETTO ISPETTORIALE DEL VMS

[137] Come si è visto, la comunità che accoglie ha un progetto di volontariato esattamente analogo a quello del VMS locale e internazionale. Questo progetto deve:

- presentare con chiarezza gli **obiettivi** che intende perseguire il VMS nella ispezione;
- precisare i **responsabili** del VMS e le loro funzioni: ispettore, direttori, referenti locali, responsabile ispettoriale, equipe ispettoriale;
- chiarire il **profilo** del volontario e i criteri di discernimento in vista della selezione;
- indicare gli **itinerari**, i contenuti formativi, le metodologie, le competenze e le esperienze;
- prendersi cura dell'**accompagnamento** prima, durante e dopo;
- elaborare un **direttorio** che indichi elementi pratici per la realizzazione del servizio di volontariato: aspetti giuridici, economici, logistici, codice di condotta.

2.4. IL DIAM CON L'ÉQUIPE DEL VMS

[138] Il **DIAM** in una ispezione che accoglie volontari è una figura di grande importanza in quanto è il punto di riferimento dei volontari. Deve essere dotato di quelle qualità umane che ispirano fiducia:

- mantiene una regolare **comunicazione con la comunità o l'organizzazione che invia il volontario**;
- assicura un **accompagnamento** fraterno e un rapporto di amicizia con i volontari;
- organizza almeno due **incontri** annuali intensi da tre a sei giorni per gli esercizi spirituali, la formazione, la convivenza, la condivisione delle esperienze;
- li **visita** regolarmente nelle loro comunità, dove cerca di risolvere eventuali irregolarità o difficoltà;
- mantiene un **contatto personale** con i volontari mediante i *social media*;

- prepara una **valutazione** scritta dell'esperienza dei volontari da presentare al Consiglio ispettoriale e alla comunità di origine;
- si preoccupa dell'aspetto legale del soggiorno dei volontari nel Paese (documentazione aggiornata);
- sta attento ed è disponibile a risolvere eventuali problemi di **salute** dei volontari.

2.5. PROFILO DELLA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE

[139] Anche se è evidente che una comunità deve essere, per la sua stessa natura, semplice, generosa, allegra, accogliente, capace di contagiare lo spirito salesiano (cfr. C 56), formatrice, capace di accompagnare, è opportuno sottolineare alcuni aspetti da tener presenti quando si accolgono i volontari.

- una coerente vita evangelica, che irradia l'assoluto di Dio;
- testimonianza di fraternità in parole e in opere;
- passione apostolica contagiosa, specialmente verso i giovani più poveri;
- vita di preghiera seria, sistematica e semplice centrata sulla Parola, l'Eucaristia e la devozione mariana;
- valori umani fondamentali del senso di famiglia;
- senso di paternità spirituale;
- capacità di accoglienza, di dialogo, di ascolto;
- sensibilità verso le necessità degli altri (materiali, psicologiche, affettive, spirituali);
- comunità che educa gradualmente alla fede e all'inserimento in un ambiente di missione;
- delicatezza e fermezza educativa;
- Interesse per la vita e per le attività del volontariato;
- apertura e capacità di favorire la partecipazione del volontario in alcune decisioni, evitando forme di autoritarismo;
- senso della gratuità, che evita ogni tentativo di strumentalizzare l'altro.

[140]

CRITERI PRATICI E NORME

- L'**ispettore** con il suo Consiglio è il primo responsabile della accettazione nella sua ispettoria di volontari provenienti da fuori e di VMS nella sua ispettoria.
- Nomini un **DIAM** come **responsabile ispettoriale del VMS** per i contatti che precedono la venuta di volontari dall'esterno, per esaminare se il loro profilo corrisponde alle necessità della missione.
- Il **DIAM** aiuti i volontari a inserirsi nella loro comunità, dia loro le informazioni e comunicazioni necessarie, e anche ciò che può essere utile per una miglior conoscenza della cultura e della situazione locale. Si preoccupi del loro accompagnamento.
- Il DIAM organizzi gli **Esercizi spirituali** per i VMS, come pure incontri formativi e di convivenza a livello ispettoriale o nazionale.
- Si preparino opportunamente le **comunità** che accolgono i volontari perché lo facciano con le qualità e le virtù del nostro spirito di famiglia.
- Il **direttore** locale, come principale accompagnatore locale del volontario, abbia un colloquio con il volontario almeno una volta al mese; si preoccupi della sua salute fisica, psicologica e spirituale.

3

Il Volontariato Missionario Salesiano e le ONG

[141] "Tra le diverse forme di organizzazione del volontariato salesiano, vi sono le ONG Salesiane che promuovono il volontariato salesiano nel contesto sociale, internazionale e missionario. Sono associazioni senza fine di lucro, riconosciute nella società civile, che promuovono la giustizia sociale, l'uguaglianza, lo sviluppo e la difesa dei diritti umani, senza vincoli istituzionali con i governi e le loro politiche; agiscono con professionalità nel loro campo e cercano di rispondere con tempestività ed efficacia, attraverso progetti adeguati, alle urgenze della società"⁵.

⁵ Il Volontariato nella Missione Salesiana, 60.

Le ONG che operano nella missione salesiana hanno svolto e svolgono un ruolo importante nella promozione, formazione e invio dei volontari.

Le ONG, alla pari del volontariato, costituiscono un tema complesso e, a motivo della grande varietà e pluralità di esperienze e d'impostazioni, non è possibile trattarne in modo uniforme. Ciò comporta il dover incontrare per ciascuna di esse l'articolazione più adeguata con la Pastorale Giovanile Salesiana e l'Animazione Missionaria Ispettoriale, in modo da rispettare, da un lato, l'identità e la missione della ONG e, dall'altro, l'identità carismatica, la struttura e l'organizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana.

3.1. TIPOLOGIA DELLE ONG

[142] Le tipologie aiutano a comprendere meglio come articolare il volontariato, la PG, la AM e le ONG. Possiamo distinguere almeno tre tipi di ONG.

- Le **ONG istituzionalmente salesiane**, cioè quelle che appartengono completamente alla Congregazione Salesiana, in quanto sono a essa integrate dal punto di vista istituzionale. I loro statuti, la loro identità, le politiche e le decisioni sono pienamente consonanti con il PEPSI e il POI, e sono animate e governate dall'ispettoria o da un gruppo d'ispettorie salesiane. L'ispettore o il gruppo d'ispettori e colui o coloro, che sono da essi delegati, sono gli ultimi responsabili dell'organizzazione e delle politiche.
- Le **ONG d'ispirazione salesiana**. Sono quelle che si ispirano alla figura e alla missione di Don Bosco e cercano di appoggiare la missione salesiana. Queste organizzazioni sono autonome rispetto alla organizzazione dell'ispettoria. Caso per caso, in base ai loro statuti, saranno più o meno legate istituzionalmente all'ispettoria o a un gruppo d'ispettorie salesiane. Ordinariamente hanno una direzione esecutiva e assemblee formate da laici. La presenza dei Salesiani in queste ONG si riferisce generalmente all'appoggio e all'accompagnamento carismatico, ma non sempre alle decisioni di governo.

- Le **ONG che collaborano con la missione salesiana**. Sono quelle organizzazioni, molto diverse tra di loro, che secondo i casi trovano punti di collaborazione con la missione salesiana: nell'educazione, nella formazione professionale, nell'emarginazione, nelle migrazioni, nella promozione umana in generale e nell'evangelizzazione. Queste organizzazioni sono totalmente autonome rispetto alla organizzazione salesiana.

3.2. OPPORTUNITÀ DELLE ONG NELLA MISSIONE SALESIANA

[143] Le ONG hanno delle caratteristiche che arricchiscono, complimentano e rafforzano la missione salesiana.

- presentano il **volto civile e laico** dei valori salesiani dell'educazione e della promozione dei giovani più bisognosi alla società civile, ai governi e alle diverse realtà della Cooperazione;
- danno maggior visibilità "all'**Opera di Don Bosco**" nel mondo.
- ottengono **fondi** pubblici e privati per sostenere e sviluppare la missione salesiana;
- diffondono la **cultura della solidarietà**, della mondialità e dell'interculturalità; promuovono i diritti umani, la giustizia sociale e lo sviluppo negli ambiti e nei fori dove ordinariamente non sono presenti i Salesiani di Don Bosco;
- coinvolgono molti **laici** nella missione salesiana, specialmente nelle aree della promozione umana;
- offrono maggiore professionalità e una più grande efficacia negli interventi educativi e di promozione umana, assicurando una miglior progettualità, e una amministrazione più ordinata, efficiente e trasparente;
- costituiscono un grande aiuto per gli uffici di elaborazione di progetti (**PDO - Ufficio di pianificazione e Sviluppo**), offrendo una progettualità tecnica e consulenza professionale;
- promuovono il **volontariato** nazionale e internazionale, sia a livello ispettoriale che fuori di esso, convocando volontari, formandoli,

accompagnandoli e inviandoli a luoghi di frontiera della missione salesiana.

[144] Pur tenendo presente il prezioso contributo delle ONG alla missione salesiana, possono sorgere qualche volta delle difficoltà, che è opportuno prevenire.

- alle volte, nell'introdurre criteri organizzativi e professionali, validi in se stessi, possono gradualmente anteporli ai **criteri pastorali e carismatici** salesiani quando si tratta di progettare e di realizzare i progetti⁶;
- riguardo al volontariato potrebbe esistere il rischio, quando non ci fosse una giusta articolazione con l'ispettorato salesiano, che si creino strutture e criteri paralleli divergenti dalla Pastorale Giovanile proprio in riferimento al volontariato. Si può correre il rischio d'inviare **volontari poco identificati** con la missione salesiana e con un debole reinserimento nella realtà salesiana di origine al ritorno dall'esperienza di volontariato;
- qualche volta esiste una certa ambiguità o **confusione terminologica** riguardo a ciò che si intende per volontariato, confondendolo con la cooperazione, il servizio civile, i tirocini pratici, lo scambio culturale, il turismo solidale, un'esperienza formativa, o altre forme d'invio di giovani e di professionisti alla missione salesiana.

3.3. LE ONG E IL VMS

[145] È fondamentale che ogni ONG sviluppi un programma di volontariato. Un volontariato che può avere caratteristiche diverse, dipendendo dal contesto culturale, i destinatari e l'identità della ONG, che non si iden-

⁶ La ONG nella missione salesiana è uno strumento valido e efficace, ma che non può essere un fine in se stesso. La ONG salesiana forma parte della missione salesiana e quindi della Chiesa; e, come ha affermato Papa Francesco, la Chiesa non è una ONG (*Encuentro con los jóvenes argentinos en Brasil* 28/07/2013): La Chiesa è opera di Dio, è famiglia di Dio (*Catechesi* 29/05/2013). Deve confessare Gesù Cristo; se non lo fa, finirà per essere una ONG assistenziale (*Discorso ai Cardinali* 14/03/2013). Si è cristiani a tempo completo, non si è cristiani a tempo determinato come in una ONG (*Catechesi* 15/05/2013). Non si può ridurre l'attività cristiana a fare il bene sociale, prendendo come esempio Santa Teresa di Calcutta (*Omelia in Santa Marta* 28/05/2013). Esiste il pericolo "funzionalista" di una Chiesa ridotta alla struttura di una ONG. (*Incontro con il CELAM in Brasile* 28/07/2013).

tifica necessariamente con il VMS. Questi programmi godono di una chiara autonomia rispetto alla Pastorale Giovanile Salesiana. I volontari identificati e formati possono essere inviati dalla ONG dove essa creda opportuno, anche alle presenze salesiane, in accordo con le ispettorie che li ricevono. Dipenderà dalla tipologia e identità del volontariato della organizzazione, l'identificare quali saranno le modalità e i criteri di selezione e di formazione per questo invio. Pur esistendo una grande varietà di tipi di volontariato e una giusta autonomia, è auspicabile una feconda collaborazione tra le ONG e la Pastorale Giovanile Salesiana del Paese di origine e di quello di accoglienza, attraverso il DIAM, in qualità di responsabile ispettoriale del Volontariato.

[146] Il volontario missionario salesiano è inviato ordinariamente dall'ispettoria di origine a una presenza salesiana d'accordo con un'altra ispettoria o gruppo d'ispettorie. C'è una Comunità che invia e una Comunità che accoglie, un Consiglio ispettoriale che discerne l'invio e un Consiglio ispettoriale che fa l'accoglienza. Il processo di selezione e formazione può perfettamente compiersi attraverso qualche ONG Salesiana che opera nell'ispettoria, ma conforme ai criteri di selezione, d'idoneità e formazione stabiliti nelle linee e scelte ispettoriali del progetto del VMS, della PG e della AM. L'organizzazione e l'accompagnamento sono coordinati dal DIAM, che collabora nel processo in dialogo con le ONG.

L'invio del volontario missionario salesiano è fatto ufficialmente dall'ispettore, o da un suo delegato, come segno della missionarietà e della comunione tra le ispettorie.

Dal canto suo il volontario missionario, inviato da una ONG, si inserirà pienamente nel progetto di volontariato della ispettoria che lo accoglie, avendo come referenti il DIAM locale e i direttori locali.



Il volontario è un prezioso collaboratore per la missione, ma è anche il destinatario della stessa

[147]

LES CRITÈRES PRATIQUES ET LES NORMES

- Si promuovano le **ONG salesiane** come presenza carismatica e solidale nell'ambito civile.
- Le ONG salesiane e il **DIAM** lavorino in forma coordinata nel campo del volontariato.
- Le ONG salesiane nell'organizzare il volontariato cerchino, per quanto è possibile, di proporre il VMS.
- Quando una ONG salesiana organizza nel suo processo il VMS, lo faccia in maniera coordinata con il DIAM, seguendo i criteri e i processi formativi ispettoriali.
- Corrisponde all'ispettore il discernimento finale sull'identità dei candidati e l'invio dei volontari del VMS all'estero.



Alcuni aspetti pratici

[148] Pur senza la pretesa di esaurire l'ambito che si riferisce agli aspetti pratici, come quelli giuridici, logistici ed economici, ci sembra opportuno offrire almeno alcune indicazioni suggerite dalle diverse esperienze.

Molti di questi aspetti, e altri ancora, potranno essere inseriti in un **direttorio** del volontariato, che potrà includere il profilo, l'età, i tempi di permanenza, le modalità di accoglienza dei volontari nelle presenze salesiane.

4.1. ASPETTI GIURIDICI

[149] Alcuni aspetti importanti da tener presenti sono:

- una **convenzione** tra l'ispettorato che riceve il volontario e l'ispettorato che lo invia. In questo accordo si precisano i doveri e i diritti del volontario, si indicano con precisione le attività e le funzioni che

svolgerà nella missione, i tempi di formazione e di riposo, i suoi referenti, i diritti e i doveri. Si stabiliscono alcune norme fondamentali di convivenza;

- un **accordo tra il volontario e l'ispettorato** che lo invia, dove si indica la sua condizione di volontario, e si assumono le responsabilità e i rischi di tale opzione. Questo accordo deve essere ratificato legalmente secondo la legislazione locale⁷;
- **autorizzazione dei genitori**, dove la legislazione lo esige;
- un **codice di condotta spiegato con chiarezza e accettato**. In esso deve apparire il tema della protezione dei minori: il rispetto e la maturità affettiva nei rapporti con i collaboratori laici e con i destinatari, criteri sull'utilizzazione degli strumenti della missione (mezzi di trasporto, ecc.); sulle forme di comportamento nella cultura nella quale ci si inserisce; i motivi per i quali, su iniziativa della comunità che accoglie, si potrebbe porre termine al servizio di volontariato;
- deve essere firmato anche un **Codice di condotta sulla Protezione dei Minori** secondo la legislazione di ogni Paese.

4.2. ASPETTI ECONOMICI E LOGISTICI

[150]

- un principio importante è costituito dal fatto che il VMS è allo stesso tempo collaboratore e destinatario della missione, un destinatario che richiede attenzione e cura materiale e spirituale;
- un altro principio importante è che un volontario totalmente sovvenzionato (retribuito economicamente)⁸ non contribuisce a creare dinamiche di gratuità, generosità, sacrificio e partecipa-

⁷ Questo accordo può prevenire sgradevoli conflitti: eventuali esigenze riguardanti il lavoro (cause legali), responsabilità istituzionali per incidenti o per motivi di salute, ecc..

⁸ Quando il volontariato termina o diventa insostenibile per il taglio dei sussidi governativi, ci si può domandare se si trattava veramente di un autentico volontariato. Gli aiuti dei governi al volontariato sono una grande opportunità per potenziarlo, ma non possono creare una eccessiva dipendenza e nemmeno uccidere il suo spirito, che nasce dalla spontanea, libera e generosa organizzazione civile per dare risposta in modo solidale ai bisogni degli altri con i propri mezzi. Un dinamica di autosostentamento del volontariato richiede la logica, la capacità di impegno e la motivazione delle comunità cristiane e civili locali, che assumono e inviano i volontari, rendendo il volontariato molto più comunitario, ecclesiale e corresponsabile. Non è solamente un "io voglio andare", ma è una comunità che invia e che il volontario rappresenta, e alla quale deve render conto della missione.

zione. Per questa ragione e secondo i casi, i **costi del volontariato dovranno essere condivisi** tra la comunità che invia, la comunità che accoglie e lo stesso volontario. Tutti devono dare con generosità la loro parte;

- è necessaria la totale **uniformità** tra il volontario missionario locale e quello che proviene dall'esterno. Entrambi ricevono lo stesso trattamento e gli stessi contributi di mantenimento;
- lo stile di vita del volontario missionario è caratterizzato dalla **semplicità e dall'austerità**, perciò si deve evitare tutto ciò che, nel contesto in cui si è, appaia superfluo, e si deve dare una testimonianza di comunione di vita con la popolazione nella quale ci si incarna;
- **l'assicurazione di salute** è a carico della comunità che invia. È importante che vi sia chiarezza sul modo di metterla in atto in caso di necessità (luoghi di assistenza già identificati, modalità, ecc.), specialmente in Paesi dove ci sono difficoltà nel campo sanitario;
- la **documentazione, visto** e altri permessi, sono a carico della comunità che invia e/o dello stesso volontario;
- le **spese del viaggio** al luogo del servizio di volontariato sono a carico della comunità che invia e/o dello stesso volontario;
- le **spese di servizio interno** richieste dal servizio della missione sono a carico della comunità che accoglie;
- la comunità che accoglie assume le spese per **l'alimentazione e ospitalità**, l'attenzione ordinaria della salute e altre spese normali ordinarie, come se il volontario fosse un Salesiano della comunità⁹.
- riguardo al **denaro per le spese ordinarie**, il direttorio locale del VMS preciserà la quantità ragionevole;
- se il volontario missionario ricevesse del denaro a motivo della realizzazione di un progetto sociale o di un servizio all'opera, o qualche sovvenzione, è tenuto a metterla in comune nella **cassa**

[151]

⁹ È giusto ed è una forma di reale partecipazione della comunità che accoglie, che essa assuma alcune spese dei volontari. Questa generosità e delicatezza fa vedere che i volontari sono attesi, apprezzati e accettati come laici corresponsabili della missione. Dispiace che i volontari debbano pagare certe "quote" per poter servire la comunità. Vi sono, certo, alcune comunità che vivono in situazioni di estrema povertà e di indigenza. In questi casi, la comunità che invia può prevedere, di comune accordo, un aiuto economico alla comunità che accoglie in previsione del mantenimento dei volontari. Ma questo non deve diventare un opportunismo economico, che porta a strumentalizzare l'accoglienza dei volontari per motivi economici, snaturando il valore e il significato della presenza di collaboratori laici nella missione.

comune del volontariato per le spese della comunità dei volontari o a consegnarla al direttore salesiano dell'opera. Se fosse necessario, si istituisca questa pratica in forma legale;

- i volontari non provenienti dal VMS o i giovani che compiono il servizio civile o uno scambio culturale, potranno, se lo desiderano, mettere in comune le sovvenzioni che ricevono per il mantenimento, entrando così nella dinamica del VMS;
- le **spese per la formazione**: ritiri, convivenze, formazione dei VMS, sono di responsabilità della comunità che accoglie. Ciò interessa specialmente gli incontri nazionali o regionali del VMS;
- l'**alloggio dei volontari** nella presenza salesiana non si può improvvisare; potrà variare secondo il profilo del volontario (uomo, donna, celibe, coppia di sposati, con o senza figli), numero di volontari, processo vocazionale del volontario, ecc. Il responsabile ispettoriale con il direttore locale e il suo consiglio dovranno offrire condizioni logistiche adeguate;
- a proposito dell'**alloggio** si valuti l'accoglienza delicata e prudente delle **volontarie**, considerando con attenzione l'identità della comunità religiosa e la pubblica testimonianza.

[152]

CRITERI PRATICI E NORME

- Tutti i volontari, locali o provenienti da altri Paesi, siano trattati con la **stessa attenzione** e cura.
- L'ispettorato che invia, assuma, d'accordo con il volontario, le **spese** di viaggio, assicurazione medica e documentazione.
- La comunità che accoglie assuma le spese di ospitalità, vitto e spese ordinarie.
- La comunità che accoglie si prenda cura della formazione dei suoi VMS, inviandoli agli incontri nazionali e internazionali previamente programmati.
- Le entrate di denaro del VMS a causa di qualche progetto o servizio prestato andranno alla cassa comune dei volontari o saranno consegnate al direttore della comunità salesiana.
- Si offra al VMS un alloggio degno e con sensibilità fraterna, d'accordo con le sue caratteristiche personali.
- Si accolgano con sensibilità paterna e con equilibrata prudenza volontarie del VMS nella presenza salesiana, secondo le modalità di alloggio proprie della Vita Religiosa.
- Si stipuli una **convenzione** tra l'ispettorato che accoglie e l'ispettorato che invia i VMS, precisando le funzioni e i servizi che realizzerà il volontario, così come i diritti e i doveri che gli competono.
- A livello locale si stipuli un **accordo** legale tra l'ispettorato e il volontario inviato.
- Si consegnino ai volontari il **codice di condotta** del VMS. I volontari stranieri devono riceverlo prima di giungere al Paese o all'ispettorato.



Animazione inter-ispettorale e mondiale del VMS

5.1. ANIMAZIONE REGIONALE O NAZIONALE

[153] I responsabili ispettorali del VMS di una nazione o di un gruppo d'ispettorie cerchino di concordare un **piano comune**, unificando **criteri** e collaborando nella **formazione** dei VMS, condividendo informazioni, sussidi, itinerari, esperienze e buone pratiche.

È di grande utilità la creazione di una **banca dati** di ex-volontari e volontari in missione, e di offerta e domanda di luoghi dove realizzare il volontariato, indicando le competenze e i profili richiesti.

A livello regionale o nazionale si possono organizzare congressi missionari, **incontri** interispettorali del volontariato, uno scambio di volontari nella stessa regione e perfino un invio comune dei volontari.

Questa attività può essere **coordinata** dal Coordinatore Regionale della Pastorale Giovanile o dal Coordinatore Regionale dell'Animazione Missionaria (**CORAM**).

5.2. ANIMAZIONE NELL'AMBITO MONDIALE

[154] La promozione e l'animazione del volontariato a livello di Congregazione è una responsabilità condivisa tra il Settore della Pastorale Giovanile e il Settore delle Missioni.

Il **Settore Missioni anima un segretariato per la coordinazione e l'animazione del Volontariato Missionario Salesiano**. Questo segretariato, senza voler uniformare, sarà al servizio delle diverse organizzazioni ispettorali di volon-

riato, che si identificano con il Volontariato Missionario Salesiano e vogliono compiere la loro missione in sinergia.

[155] Il segretariato ha come compito:

- seguire lo **sviluppo del volontariato** nelle sue diverse forme, specialmente il VMS;
- aiutare le ispettorie a fare in modo che si dia un **rapporto naturale** tra il volontariato, la Pastorale Giovanile e l'Animazione Missionaria;
- aiutare le ispettorie a conoscere e ad applicare il presente **documento** sul VMS e altri orientamenti della Congregazione sul volontariato nella missione salesiana;
- stimolare nelle ispettorie la **riflessione e lo studio** sul volontariato.
- **coordinare** le diverse realtà e organizzazioni esistenti nelle ispettorie e Regioni, e le ONG salesiane che promuovono il volontariato;
- curare in modo particolare la qualità delle proposte di **formazione** dei volontari;
- favorire la realizzazione di una **banca dati** della Congregazione sia di volontari sia di luoghi di volontariato;
- promuovere con particolare attenzione il volontariato in modo specifico **verso altri Paesi**;
- stimolare le ispettorie affinché ognuna abbia la propria organizzazione del **VMS locale**;
- animare le Regioni o i gruppi d'ispettorie a **coordinare iniziative** in favore del volontariato (formazione, invii, scambio);
- cercare **sostegno economico** per la promozione del volontariato, mediante progetti adeguati;
- dare visibilità e agire in sinergia con la **Comunicazione Sociale**, per far conoscere le buone pratiche del volontariato, le sfide, le realizzazioni, le riflessioni sullo stesso nei diversi contesti;
- fare da "**ponte**" tra le ispettorie che preparano volontari e le ispettorie disposte ad accoglierli;
- interagire con **altre organizzazioni** di volontariato ecclesiale e civile a livello internazionale.

La promozione e l'animazione del volontariato a livello di Congregazione è una responsabilità condivisa tra il Settore per la Pastorale Giovanile e il Settore per le Missioni

CONCLUSIONE

[156] Il presente manuale, su “Identità e orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano”, ha offerto una lettura della situazione attuale del volontariato, concetti, esperienze, metodologie, per una miglior comprensione e una più adeguata implementazione del VMS nella missione salesiana. Il documento ha proposto diverse riflessioni pastorali, teologiche e salesiane che motivano la sua importanza e bellezza per la nostra fede e il nostro carisma. In prospettiva pedagogica ha presentato processi, cammini formativi e di accompagnamento per il volontariato e anche forme pratiche di organizzazione.

[157] Questo documento però, più che un sussidio educativo-pastorale, vuole essere uno **stimolo per la santità giovanile salesiana**. Un invito ai nostri giovani a vivere una intensa vita cristiana nella generosa donazione di se stessi. Una proposta che provoca e sfida a vivere la misura alta della vita cristiana.

Quanti giovani della nostra spiritualità salesiana testimoniano che è possibile e vale la pena dare la vita per gli altri. Il beato Zeffirino Namuncurà scelse la frase: “Voglio studiare per essere utile al mio popolo”. Un motto semplice che è una sfida per un mondo segnato dall’individualismo e dalla ricerca del successo personale. Il beato Pier Giorgio Frassati, impegnato nelle problematiche sociali del suo tempo, esorta a “vivere e a non vivacchiare”. È forte la testimonianza del giovane Salesiano Cooperatore, volontario in Africa, Sean Devereux, morto in Somalia mentre realizzava il suo servizio umanitario. Il giovane ex-allievo pakistano Akash Bashir ci dice, senza paura, che cosa significa dare letteralmente la vita per gli altri, egli che, mentre difendeva in

qualità di volontario la vita dei cristiani della sua comunità, ha sacrificato la vita nel corso di un attentato terroristico contro la chiesa.

[158] Migliaia di giovani nelle nostre opere sociali, oratori, centri giovanili, parrocchie, missioni, scuole, offrono con generosità e gioia la loro vita al servizio di altri giovani.

Papa Francesco ci dice: “La vita vale la pena viverla; ma per viverla bene» bisogna «bruciarla” nel servizio, nell’annuncio; e andare avanti. E questa è la gioia dell’annuncio del Vangelo»¹.

“Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i “più piccoli” (cfr. Mt 25,40), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani. Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario temporaneo sono un inizio fecondo e, nel discernimento vocazionale, possono aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari”².

Serva questo documento come strumento per riaccendere lo spirito missionario e la passione apostolica dei giovani della nostra pastorale giovanile, nelle nostre case e in noi stessi educatori e pastori.

¹ FRANCESCO, *Omelia in Santa Marta* (10/05/2016).

² FRANCESCO, *Messaggio per Giornata Missionaria Mondiale 2018* (19/05/2018).

PUBBLICAZIONI DEL DICASTERO PER LE MISSIONI SALESIANE

(Per titolo e anno di pubblicazione)

- 1 *Il Missionario* (1980).
- 2 *Salesian Africa* (1986).
- 3 *Pastoral Amazónica. Semana de Estudos Missionários* - Campo Grande (1986)
- 4 *Evangelization in India. Study Sessions for the Salesian Family on Evangelization in Tribal Areas of India* - Shillong (1987).
- 5 *Africa Salesiana. Visita d'Insieme* - Lusaka (1988).
- 6 *Spiritualità Missionaria Salesiana I. La Concezione Missionaria di Don Bosco* (1988).
- 7 *Spiritualità Missionaria Salesiana II. L'Educazione Cristiana e Missionaria di Don Bosco* (1988).
- 8 *Salesian Missionary Spirituality III. Prayer and the Salesian Missionary* (1988).
- 9 *Espiritualidad Misionera Salesiana IV. The Ideal of Mission* (1988).
- 10 *Spiritualité Missionnaire Salésienne V. The Missionary Project of the Salesians of Don Bosco* (1988).
- 11 *Pastorale Salesiana in Contesto Islamico* (1989).
- 12 *Animazione Missionaria Salesiana II. Secondo Incontro di Studi per DIAM* - Madrid (1989).
- 13 *Pastoral Mapuche. Encuentro DIAM Salesiano* - Junin de los Andes (1989).
- 14 *The Far East. Cultures, Religions, and Evangelization* - Hua Hin (1989).
- 15 *Lettura Missionaria di "Educare i Giovani alla Fede" CG XXIII. Incontro di Procuratori e DIAM dell'Europa* - Roma (1991).
- 16 *Animación Misionera Salesiana. Primer Encuentro de DIAM de America Latina* - Lima (1991).
- 17 *Missionary Animation. First Meeting of the PDMA for Asia and Australia* - Bangalore (1992).
- 18 *Spiritualité Missionnaire Salésienne, Les Jeunes Africains en Quête de Leur Identité. Séminaire d'Animation* - Yaounde (1992).
- 19 *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Amazónica. Seminario de Animación* - Cumbayá (1993).
- 20 *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Andina. Seminario de Animación* - Cumbayá (1994).
- 21 *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Mapuche. Seminario de Animación* - Ruca Choroí (1993).
- 22 *Evangelization and Interreligious Dialogue. Missionary Animation Seminar* - Batulao (1994).
- 23 *Evangelization and Interreligious Dialogue. Missionary Animation Seminar* - Hyderabad (1994).
- 24 *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Mesoamericana. Seminario de Animación* - Mexico (1994).
- 25 *Il Volontariato e la Missione Salesiana* (1995) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR.
- 26 *Educare alla Dimensione Missionaria* (1995) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.
- 27 *Presenze dei Salesiani in Africa* (pubblicazione annuale dal 1986 to 1996).
- 28 *Church - Communion and Mutual Missionary Relationship. Missionary Animation Seminar* - Addis Abeba (1997).
- 29 *Incontro Europeo Delegati Ispettorale per l'Animazione Missionaria [DIAM]* - Roma (1997).
- 30 *National Missionary Animation Meeting for PDMA* - Mumbai (1997).
- 31 *Manual of the Provincial Delegate for Missionary Animation* (1998).
- 32 *Uniqueness of Salvation in Jesus Christ and Need of Primary Evangelization. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA East Asia Oceania* - Hua Hin (1998).
- 33 *Missionary Praxis and Primary Evangelization. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA* - Calcutta (1999).
- 34 *Seminário de Pastoral em Contexto Afro-Americano. Seminario de Animação e Formação Missionária* - Belo Horizonte (1999).
- 35 *G. Ballin, I Fioretti d'un Missionario. Paraguay Cuore d'America* (1999).
- 36 *Le Projet-Afrique face au Défi de la Première Évangélisation et de la Phase de Consolidation. Séminaire d'Animation et de Formation Missionnaire* - Yaounde - Mbealmayo (1999).
- 37 *La Primera Evangelización en Diálogo Intercultural. Experiencias y Formación de Catequistas. Seminario de Animación y Formación Misionera en el Contexto Pastoral Andino y Mesoamericana* - Cumbayá (2000).

- 38 *Seminário Sobre a Práxis Missionária na Região Amazônica. Seminário de Animação e Formação Missionária* - Manaus (2000).
- 39 *Missionari nel Paese del Sol Levante Discepoli di Don Cimatti. Figure che Parlano ancora* (2000).
- 40 P. Baldisserotto, *Rio de Agua Viva. Cartas de Pe. A. Scolaro Para a Missão e Testemunho* (2000).
- 41 *Sprazzi di Vita. Figure che Parlano Ancora* (2000).
- 42 *Project Africa between the Challenges of First Evangelization and the Phase of Consolidation. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA* - Nairobi (2001).
- 43 *Seminario di Animazione e Formazione Missionaria. SDB-FMA in Contesto Islamico* - Roma (2001).
- 44 *Presenza Salesiana SDB-FMA in Contesto Ortodosso. Seminario di Animazione e Formazione Missionaria* - Roma (2002).
- 45 *Salesian Family Missionary Seminar. Mission Animation Notes 1* - Port Moresby (2005).
- 46 *East Asia and the Challenges of Mission Ad Gentes. Salesian Family Missionary Seminar. Mission Animation Notes 2* - Hua Hin (2005).
- 47 *Planning and Development Office. Proceedings of the Seminar* - Roma (2005).
- 48 *Les Défis de la Mission Ad Gentes en Afrique. Séminaire de Missiologie de la Famille Salésienne. Animation Notes 3* - Kinshasa (2006).
- 49 *Mission Ad Gentes Today in Africa. Challenges to Mission Ad Gentes in the English Speaking Provinces of Africa in the Light of the Apostolic Exhortation Ecclesia in Africa. Mission Animation Notes 4* - Nairobi (2006).
- 50 *Pueblos Indígenas y Evangelización. V Encuentro de Misioneras y Misioneros Salesianos en Contextos Pluriculturales* - Cumbayá (2006).
- 51 *Progetto Africa [1980-2005]* (2006) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.
- 52 *Impegno Salesiano nel Mondo Islamico. Dossier* (2008).
- 53 *Il Volontariato nella Missione Salesiana* (2008) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.
- 54 *Mantén Viva tu Llama Misionera. Il Seminario Americano de Animación Misionera SDB-FMA* - Cumbayá (2012).
- 55 *Oficinas de Planificación y Desarrollo al Servicio del Carisma Salesiano en la Provincia* - Hyderabad (2012) - ENG, ESP, FRA, POR.
- 56 *Procuras Misioneras Inspectoriales al Servicio del Carisma Salesiano* - Bonn (2012) - ENG, ESP.
- 57 *Giornate di Studio sulla Missione Salesiana in Situazione di Frontiera e Primo Annuncio Cristiano in Europa Oggi* - Praga (2013).
- 58 *Giornate di Studio sulla Presenza Salesiana tra I Musulmani* (2013) - ENG, FRA, ITA.
- 59 *Study Days on the Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in Oceania in the Context of Traditional Religions and Cultures and Cultures in the Process of Secularization* - Port Moresby (2013).
- 60 *Study Days Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of East Asia* - Sampran (2013).
- 61 *Study Days Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of South Asia* - Kolkata (2013).
- 62 *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* (2014) - ENG, ESP, FRA, ITA, POL, POR.
- 63 *Journées d'Étude sur la Mission Salésienne et la Première Annonce du Christ en Afrique & Madagascar* - Addis Abeba (2014) - ENG, FRA, POR.
- 64 *Jornadas de Estudio del Primer Anuncio al Discipulado Misionero en América y el Caribe* (2014).
- 65 *Missionari Salesiani in Europa. Atti degli Incontri dei Missionari per il Progetto Europa* (2016) - ENG, ESP, ITA.
- 66 *Atti delle Giornate di Studio sul Primo Annuncio in Citta* (2015) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.
- 67 *Il Primo Annuncio Oggi* (2017) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.
- 68 *Amazonia Salesiana. El Sínodo nos interpela. Contribuciones de los Salesianos de Don Bosco para el Sínodo y para una renovada presencia entre la juventud amazónica* (Torino, Elle Di Ci, 2019) - ENG, ESP, POR, .
- 69 *Il Volontariato nella Missione Salesiana. Identità e Orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano* (Dicastero per la Pastorale Giovanile - Dicastero per le Missioni 2019) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.
- 70 *Animazione Missionaria Salesiana. Manuale del Delegato Inspectoriale* - DIAM - (2019) - ENG, ESP, FRA, ITA, POR.